

INDICE

PRESENTAZIONE

Ferruccio Dardanello, Presidente Camera di commercio di Cuneo

Graziella Bramardo, Presidente Comitato imprenditoria femminile

Cap. 1 LE IMPRESE FEMMINILI

- Premessa pag. 3
- Uno sguardo al Piemonte e all'Italia pag. 4
- Le imprese femminili in provincia di Cuneo pag. 7
- Serie storiche e dinamiche evolutive pag. 8
- Le criticità delle imprese in rosa pag. 10
- Cartografie pag. 11
- Tabelle pag. 15

Cap. 2 IL RUOLO DELLE DONNE NELL'IMPRENDITORIA

- Le cariche sociali pag. 57
- La presenza femminile nelle imprese pag. 60
- La capacità di controllo pag. 61
- Tabelle pag. 62

Cap. 3 L'IMPRENDITORIA FEMMINILE NEI DIVERSI SETTORI ECONOMICI

- Premessa pag. 71
- Una presenza trasversale: il settore artigianato pag. 72
- Il settore agricoltura pag. 76
- Il settore commercio, turismo, servizi e trasporti pag. 77
- Il settore industria pag. 78
- Tabelle pag. 79

Cap. 4 LE DONNE E LA COOPERAZIONE

- La cooperazione come risorsa del territorio pag. 85
- L'imprenditoria femminile nel mondo della cooperazione pag. 86
- I diversi settori della cooperazione e il ruolo delle donne pag. 88
- Tabelle pag. 91

Cap. 5 *IL MERCATO DEL LAVORO*

- Il quadro generale desumibile dalle stime Istat pag. 95
- Le assunzioni a livello provinciale pag. 100
- Un aggiornamento al 1° trimestre 2007 pag. 105

Cap. 6 *LE PARI OPPORTUNITA' A LIVELLO EUROPEO*

- Premessa pag. 111
- Gender mainstreaming: Tabella di Marcia 2006-2010 pag. 113
- Gender mainstreaming: Integrazione delle pari opportunità pag. 118
- Aspetti istituzionali pag. 122
- Aspetti finanziari: Quadro generale pag. 126
- Aspetti finanziari: Progress 2007-2013 pag. 128
- Principio di non discriminazione fondata sul genere pag. 134
- Occupazione e imprenditorialità femminili pag. 138
- 2007 - anno europeo della parità di opportunità pag. 143
- Link utili pag. 146
- Comunicazione Commissione Europea 18.07.2007 pag. 149

Cap. 7 *LA DISCIPLINA AGEVOLATIVA PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE*

- Promozione, sostegno e diffusione alle nuove iniziative imprenditoriali (Legge R. 28/1993) pag. 153
- Fondo di garanzia a sostegno dell'imprenditoria femminile e giovanile (L.R. 12/2004 e successive modifiche) pag. 156
- Programma regionale 2005/2006 (legge 215/1992) pag. 160
- Obiettivi generali e specifici del programma regionale 2005/2006 pag. 164
- Interventi proposti per obiettivo pag. 166
- Allegato 1: Modalità di attuazione dell'obiettivo 5 pag. 173

Cap. 8 *GLI SPORTELLI PER LA CREAZIONE D'IMPRESA*

- Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile e sportello nuove imprese pag. 179
- Misura D3 – Centri per l'impiego pag. 180

Bibliografia



1

LE IMPRESE FEMMINILI

CAPITOLO 1: LE IMPRESE FEMMINILI

PREMESSA

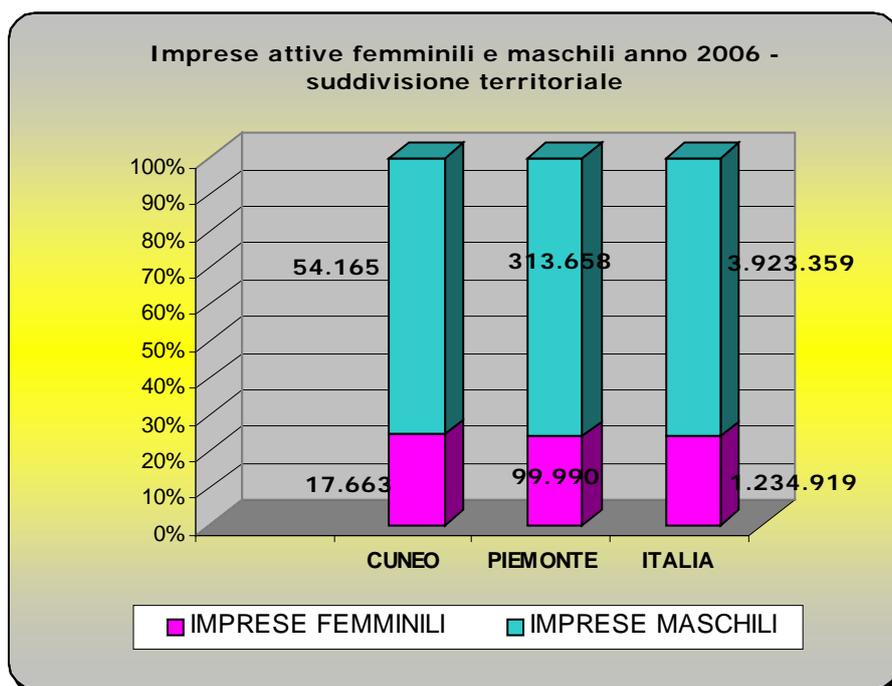
Imprese femminili: imprese nelle quali la gestione è attribuita in prevalenza a donne. Sono considerate imprese femminili le ditte individuali con titolare donna, le società di persone con la maggioranza dei soci donna, le società di capitale, le cooperative e le "altre forme" (quali ad es. consorzi, società consortili ecc.), caratterizzate da una partecipazione femminile superiore al 50%.

La presenza femminile nell'economia è un fenomeno ormai consolidato, nonostante il crescente livello di istruzione, la progressiva terziarizzazione dell'economia e l'impegno delle donne in ambiti in passato di competenza prettamente maschile.

Tuttavia, la fotografia della realtà imprenditoriale femminile evidenzia nel 2006 un contributo ancora inferiore al 25% rispetto al panorama imprenditoriale nazionale. In provincia di Cuneo, così come in Piemonte e in Italia solo 1 impresa su 4 è "rosa".

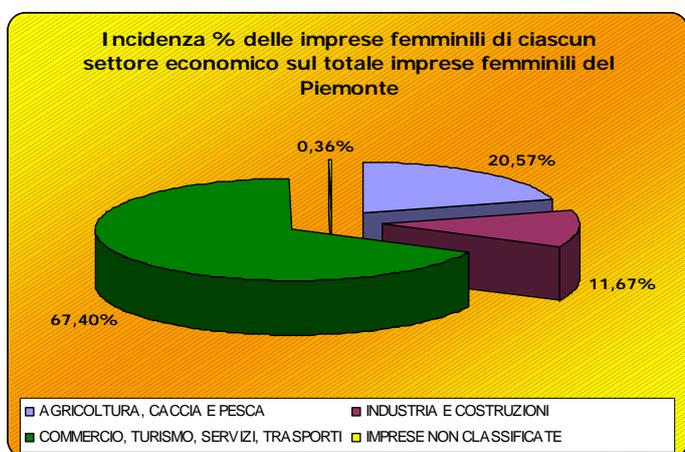
I valori del Piemonte, di 99.990 imprese femminili attive al 31/12/2006, corrispondono infatti ad una percentuale del 24,17% sul totale delle imprese attive. Incremento significativo (+1,3%) rispetto al 2005 a livello nazionale, al quale corrisponde tuttavia un'incidenza femminile inferiore (23,90%). Il dato di Cuneo, pari a 17.663 imprese femminili segnala una presenza di imprese femminili pari al 24,56% delle imprese attive.

(riferimento: tabelle 1.1 - 1.2 - 1.3)



A livello piemontese è Alessandria la provincia più "rosa", con il 26,59% di imprese femminili (il 32,49% nel terziario), mentre a Novara l'incidenza scende al 22,35%. Se si guarda al valore assoluto invece, dopo Torino che conta 47.108 imprese in rosa, alla provincia Granda spetta il secondo posto con 17.663 imprese femminili, seguita da Alessandria con 11.704 imprese femminili.

E' interessante esaminare i settori verso i quali si orientano maggiormente le donne imprenditrici.

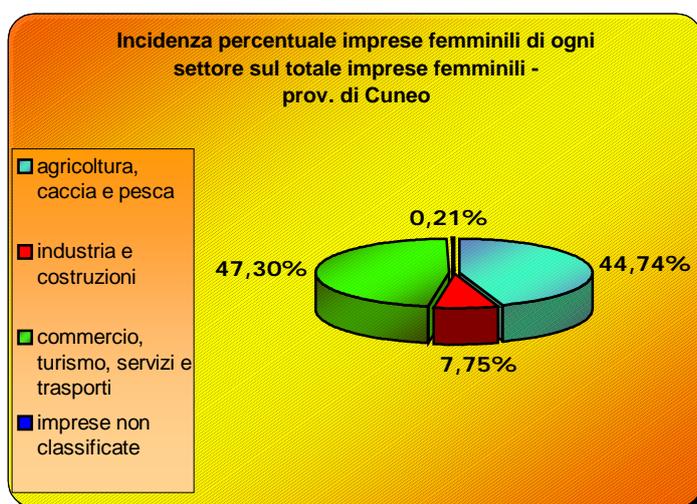


Emerge che in Piemonte il 67,40% delle imprese in rosa opera nel commercio, turismo, servizi e trasporti, seguito dal 20,57% in agricoltura. In entrambi i settori tuttavia, le donne rappresentano meno del 30% della consistenza totale delle imprese.

Distribuzione parzialmente diversa in provincia di Cuneo, dove i due settori trainanti per l'imprenditoria femminile sono

sempre il primario e il terziario, ma con percentuali decisamente più equilibrate (rispettivamente il 44,74% e il 47,30%) delle imprese in rosa. Tuttavia anche nel Cuneese si conferma un contributo delle imprese femminili inferiore ad un terzo delle imprese del settore. Decisamente marginale la presenza delle imprese in rosa nell'industria, pari al 7,75%.

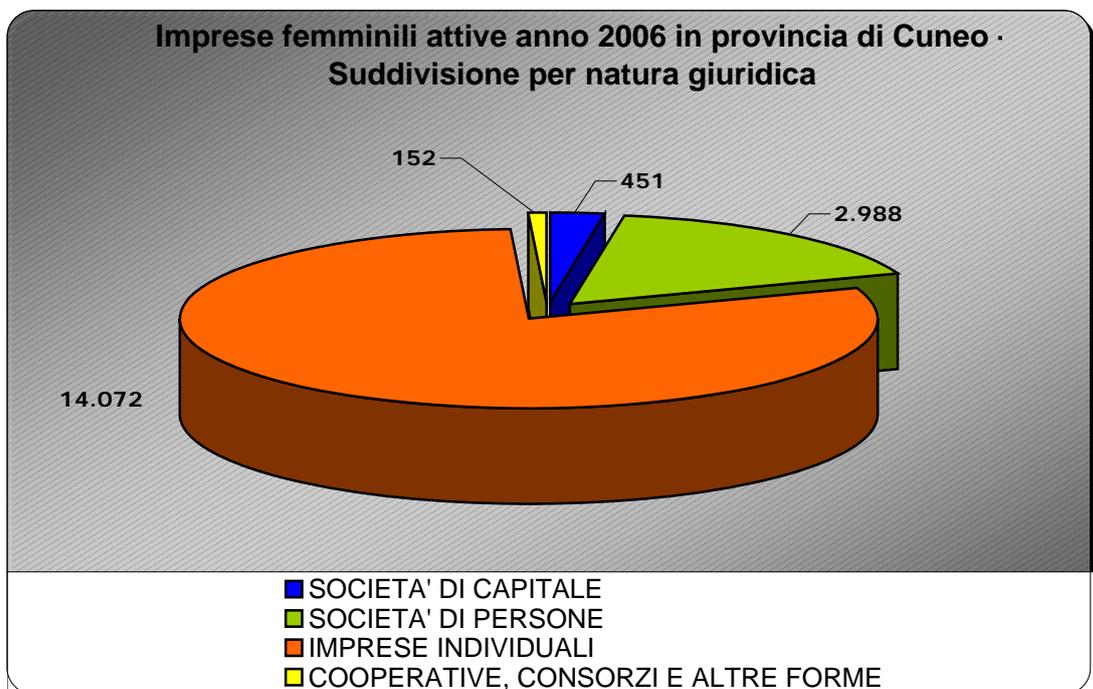
(riferimento: tabelle 1.4 – 1.5 – 1.6)



E' l'impresa individuale la forma giuridica più utilizzata dalle donne imprenditrici, come ci dimostrano i dati. Va segnalata tuttavia la tendenza, che coinvolge tutto il tessuto imprenditoriale italiano, al consolidamento strutturale. A fronte di una lieve contrazione del numero di imprese individuali, si registra infatti un ancor timido incremento nelle consistenze delle società di persone

e di capitali, che giustifica un saldo complessivo comunque positivo. A questo risultato hanno sicuramente contribuito le politiche di sostegno all'impresa in rosa , che incentivano la creazione di forme societarie, nell'ambito delle quali primeggiano le società di persone.

(riferimento: tabella 1.7)



La dinamica delle imprese femminili in Piemonte evidenzia la significatività del dato cuneese sul totale regionale, sia in termini di valore assoluto che di variazioni (iscrizioni e cancellazioni). Infatti sia nel 2005 sia nel 2006, le iscrizioni di imprese femminili in provincia di Cuneo rappresentano oltre l'11% del totale regionale, mentre le cancellazioni a Cuneo nel 2006 superano il 15% di quelle avvenute in regione.

Questa pesante incidenza delle cessazioni, indubbio segnale delle difficoltà che le imprese femminili si trovano ad affrontare per restare sul mercato, fa sì che il saldo provinciale nel 2006 sia negativo, con una perdita di 134 imprese a fronte di un dato regionale lievemente positivo (+25 imprese).

(riferimento: tabella 1.8)

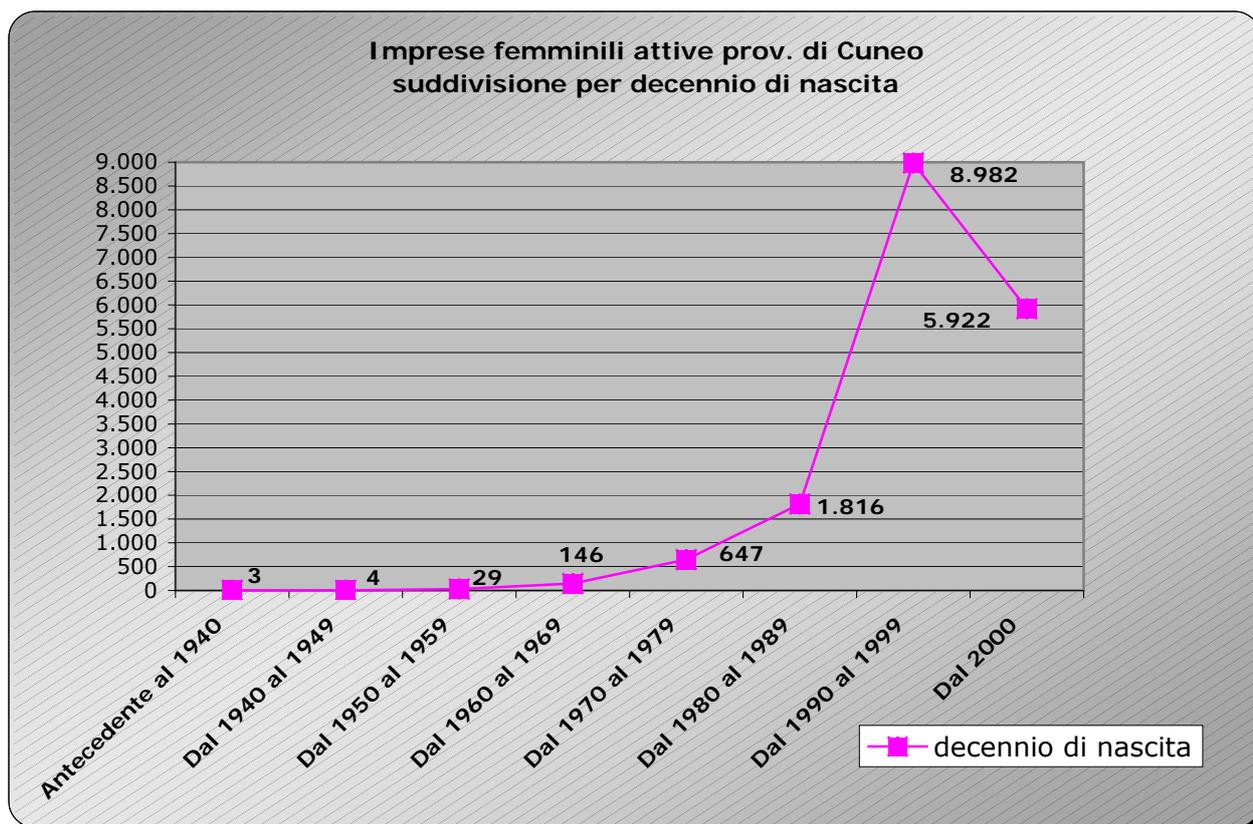
Quali i settori che in provincia di Cuneo più hanno risentito di questa situazione di difficoltà? Nel 2006 ancora una volta è l'agricoltura a detenere il maggior numero di cessazioni di imprese femminili (-117 imprese), seguita dal commercio (-44) e dall'industria (-14).

Il primato del settore agricolo in realtà rappresenta elemento di continuità con il dato rilevato sulla generalità delle imprese, conseguente al ridimensionamento del settore per effetto delle modificazioni normative (venir meno dell'obbligo di iscrizione a registro imprese per i soggetti marginali) ed al mancato turn-over per effetto del raggiungimento dell'età pensionabile delle titolari d'impresa.

(riferimento: tabella 1.9)

Un interessante sguardo al contributo dato all'economia provinciale dalle imprese femminili, proviene dall'analisi per decennio di nascita. Appare così che oltre il 50% delle imprese femminili oggi iscritte al registro imprese è sorta nel decennio 1990/99, quando cioè sono state introdotte le leggi di agevolazione volte ad incentivare l'accesso delle donne alle attività imprenditoriali (la Legge 215 è infatti del 1992) sotto forma di contributi in conto capitale, erogati a fronte di investimenti. Significativo è il contributo che queste leggi continuano a produrre: dal 2000 ad oggi sono nate 5.922 imprese femminili, più di quante ne siano state costituite dal 1940 al 1990 (erano 2.645). L'analisi dei settori evidenzia come il boom del commercio, turismo, servizi e trasporti sia recente (negli ultimi 6 anni si sono registrate il 42% delle imprese femminili del terziario) mentre per l'agricoltura le maggiori iscrizioni sono avvenute nel decennio precedente (76% dal 1990 al 1999). Discorsi analoghi se si guarda alla natura giuridica delle imprese femminili. Dopo il 1990 è sorto quasi il 70% delle società di persone, l'80% delle società di capitali e l'88% delle imprese individuali.

(riferimento: tabelle 1.10 - 1.11)

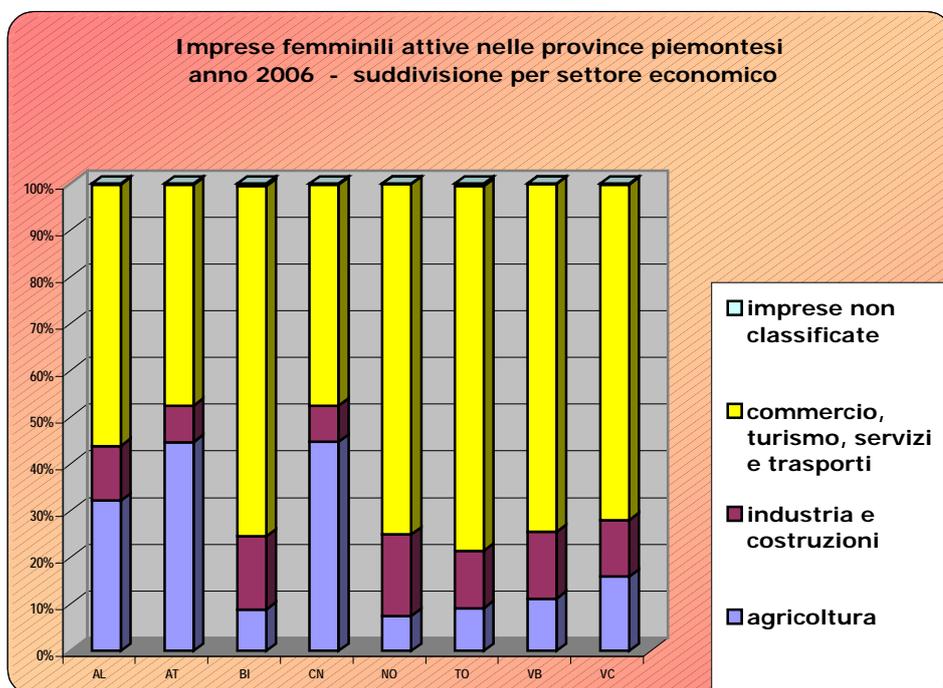


LE IMPRESE FEMMINILI IN PROVINCIA DI CUNEO

Come si distribuiscono le imprese femminili in provincia e qual è il loro rapporto con le donne residenti? Il confronto al 31/12/2006 evidenzia un rapporto di una impresa in rosa ogni 16 donne residenti. I dati della consistenza imprenditoriale, riferiti ai 250 comuni della provincia, ed in particolare i numeri delle "7 sorelle", ci rivelano una distribuzione percentualmente equilibrata sul territorio che pressoché ovunque supera il 20% di incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese e raggiunge il dato medio del 24,59% grazie alla forte vocazione imprenditoriale delle donne dei centri minori, che gestiscono praticamente un'impresa su due.

L'analisi per nazionalità evidenzia come il fenomeno dell'immigrazione abbia ormai raggiunto dimensioni ragguardevoli anche per l'universo femminile e sia in continua crescita. Al 31/12/2006 erano 17.294 le donne residenti di nazionalità estera, con un incremento di 1.497 rispetto all'anno precedente. La nazionalità delle donne straniere residenti è europea per il 56,9%, africana per il 30,3%, asiatica per il 6,8% e americana per il 5,9%. La presenza sempre più consistente delle donne immigrate ha indubbi riflessi anche sulla loro partecipazione all'imprenditoria. E' in aumento il numero di donne di origine extracomunitaria titolari di imprese, che nell'ultimo biennio hanno contribuito alla economia provinciale dando vita a 70 nuove imprese individuali, raggiungendo al 31/12/2006 la consistenza di 316 imprese (pari al 15,41% delle ditte individuali gestite da cittadini stranieri). Il fenomeno è tanto più rilevante se si confronta il trend crescente delle imprese femminili individuali con titolare extracomunitaria (+28,45% la variazione 2006/2004) rispetto alla costante flessione delle imprese individuali complessivamente registrate nello stesso periodo (-0,96%).

(riferimento: carte 1.1 – 1.2 ; tabelle 1.12 - 1.13 - 1.14 - 1.15)

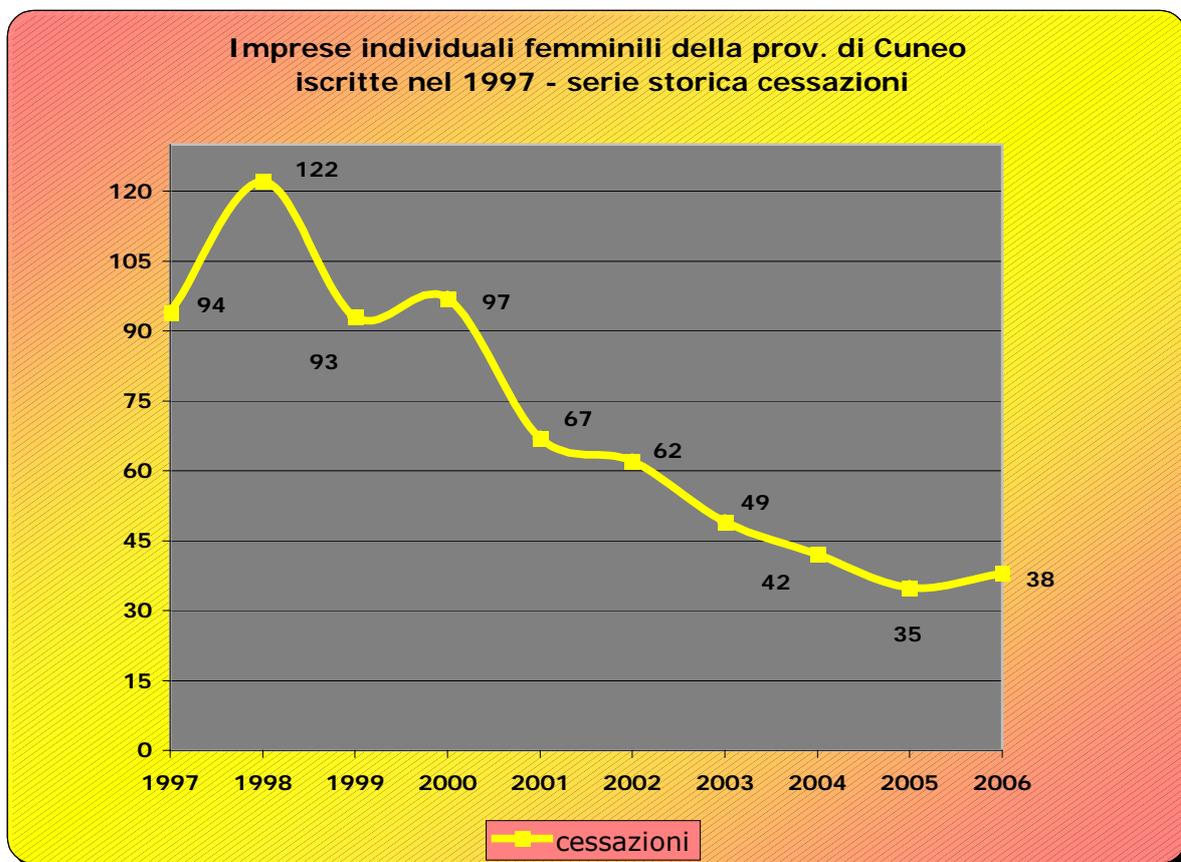


SERIE STORICHE E DINAMICHE EVOLUTIVE

Uno sguardo al recente passato ci permette di cogliere tendenze che nel rapporto annuale non possono rilevarsi. Si nota così il progressivo strutturarsi delle imprese in rosa, che dal 2003 al 30 giugno 2007 hanno visto le società di persone aumentare di 159 imprese, a fronte di una contrazione delle imprese in rosa di ben 257 unità. Nello stesso periodo le società di capitale sono più che raddoppiate, da 224 a 478. L'analisi storica per settori economici rivela un costante incremento nel terziario (+ 437 imprese), a fronte di valori negativi in agricoltura (- 777 imprese) e un lieve incremento nell'industria e costruzioni (+76 imprese).

(riferimento: tabelle 1.16 – 1.17)

Dall'analisi della struttura imprenditoriale la provincia di Cuneo appare caratterizzata dalla forte presenza di aziende di piccole e medie dimensioni. Nella stessa direzione si muovono le imprenditrici cuneesi, che dimostrano di preferire la forma giuridica di impresa individuale. In tale ottica particolarmente interessanti sono i risultati relativi alla sopravvivenza delle imprese individuali femminili iscritte nel decennio 1997/2006.

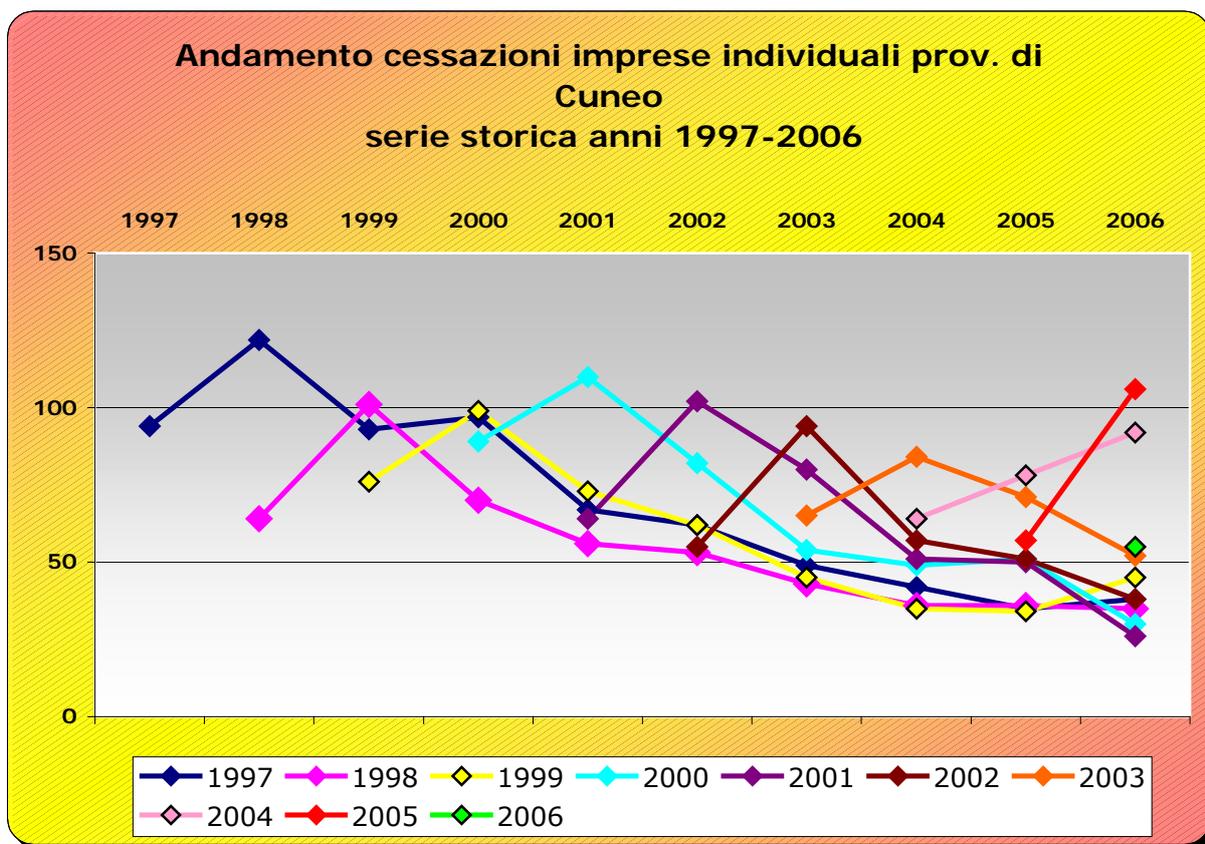


L'indice di mortalità, nonostante sia variabile da periodo a periodo, evidenzia come il 6-9% delle imprese avviate esca già nel corso del primo anno, nel secondo tale valore sale al 9-11% delle

unità produttive inizialmente iscritte, per poi ridiscendere progressivamente nel corso degli anni successivi. Tali valori confermano, di conseguenza, la mortalità "fisiologica" che caratterizza in linea generale i primi tre anni di vita tutte le imprese.

Analizzando, quindi, la tendenza evolutiva del decennio 1997/2006 a fronte di 1.331 iscrizioni iniziali solo il 47,49% delle imprese che hanno preso vita nel 1997 risultano ancora in attività al decimo anno.

(riferimento: tabelle 1.18 - 1.19)



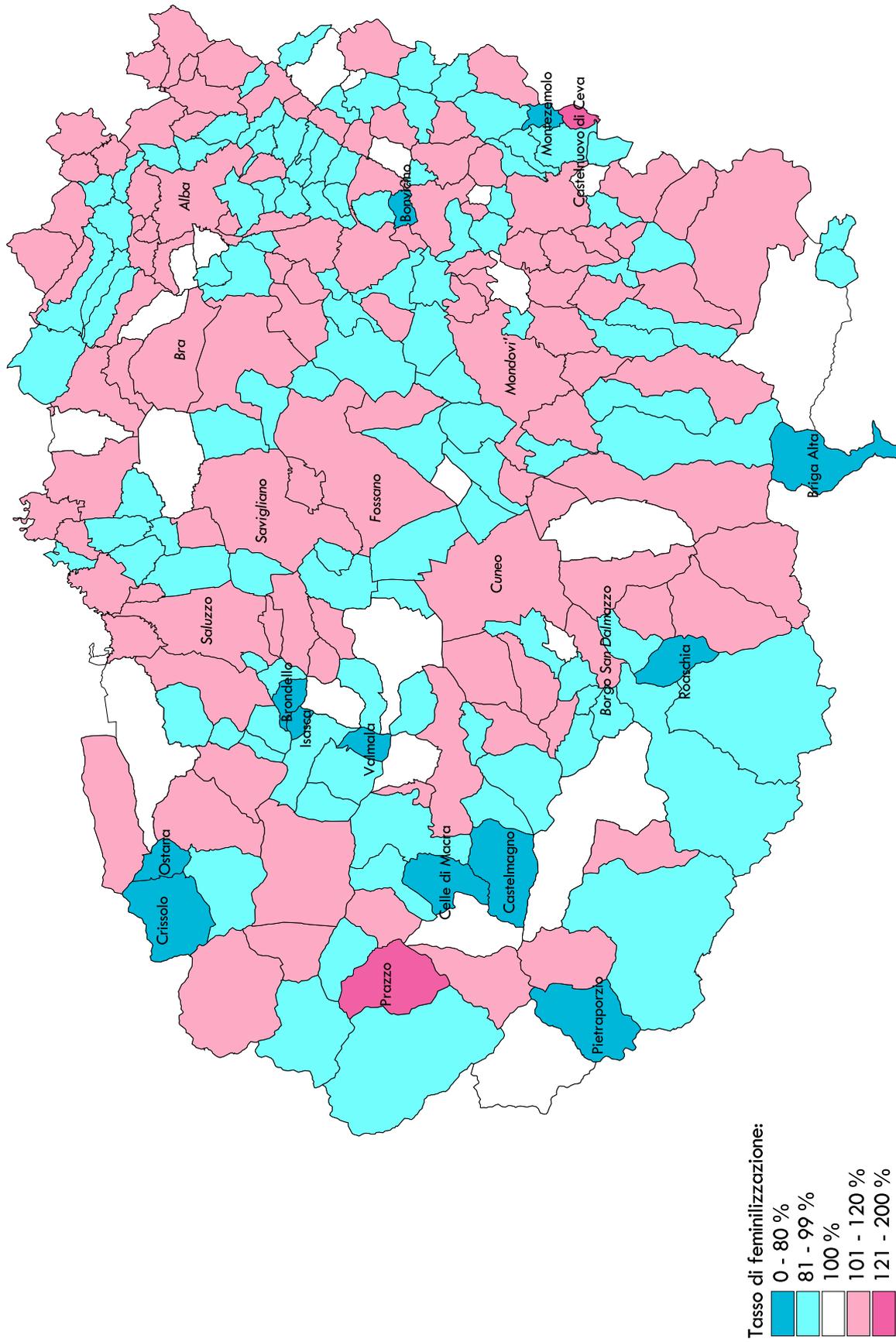
La fatica delle imprenditrici emerge dalla tabella circa gli status delle imprese. A fianco del dato relativo alle imprese attive è riportato il dato delle imprese in crisi (liquidate, fallite, inattive e sospese). Pur non considerando il numero delle cessazioni (che ovviamente influisce sulla variazione della consistenza delle imprese attive) l'incidenza delle situazioni anomale rivela la misura con la quale le imprese delle donne sono in molti casi esposte a situazioni di crisi. Il dato è di grande interesse ed attualità, proprio ora che la Regione Piemonte ha approvato il programma per finanziare le imprese in crisi (B.U. Regione Piemonte n. 14 del 05/04/2007).

Positiva complessivamente la situazione in provincia di Cuneo, che, a fronte di un aumento del dato regionale di imprese femminili in difficoltà (+ 3,12%) registrato nell'ultimo anno, segnala una diminuzione delle imprese in liquidazione, fallimento o comunque inattive o sospese pari al 6,43. Va tuttavia sottolineata la notevole incidenza del settore commercio e servizi, che rappresenta il 38,33% delle situazioni di difficoltà.

Situazioni di crisi concentrate nelle imprese più strutturate, come emerge dalle tabelle di riferimento (1.20 – 1.21– 1.22), che evidenziano come oltre 500 imprese liquidate, fallite, inattive e sospese abbiano forma societaria. Sono infatti 125 le società di capitale in crisi (il 27,72% del totale imprese femminili in forma di società di capitale) e 399 le società di persone (il 13,35% del totale imprese femminili in forma di società di persone) a fronte di 70 imprese individuali e 30 cooperative.

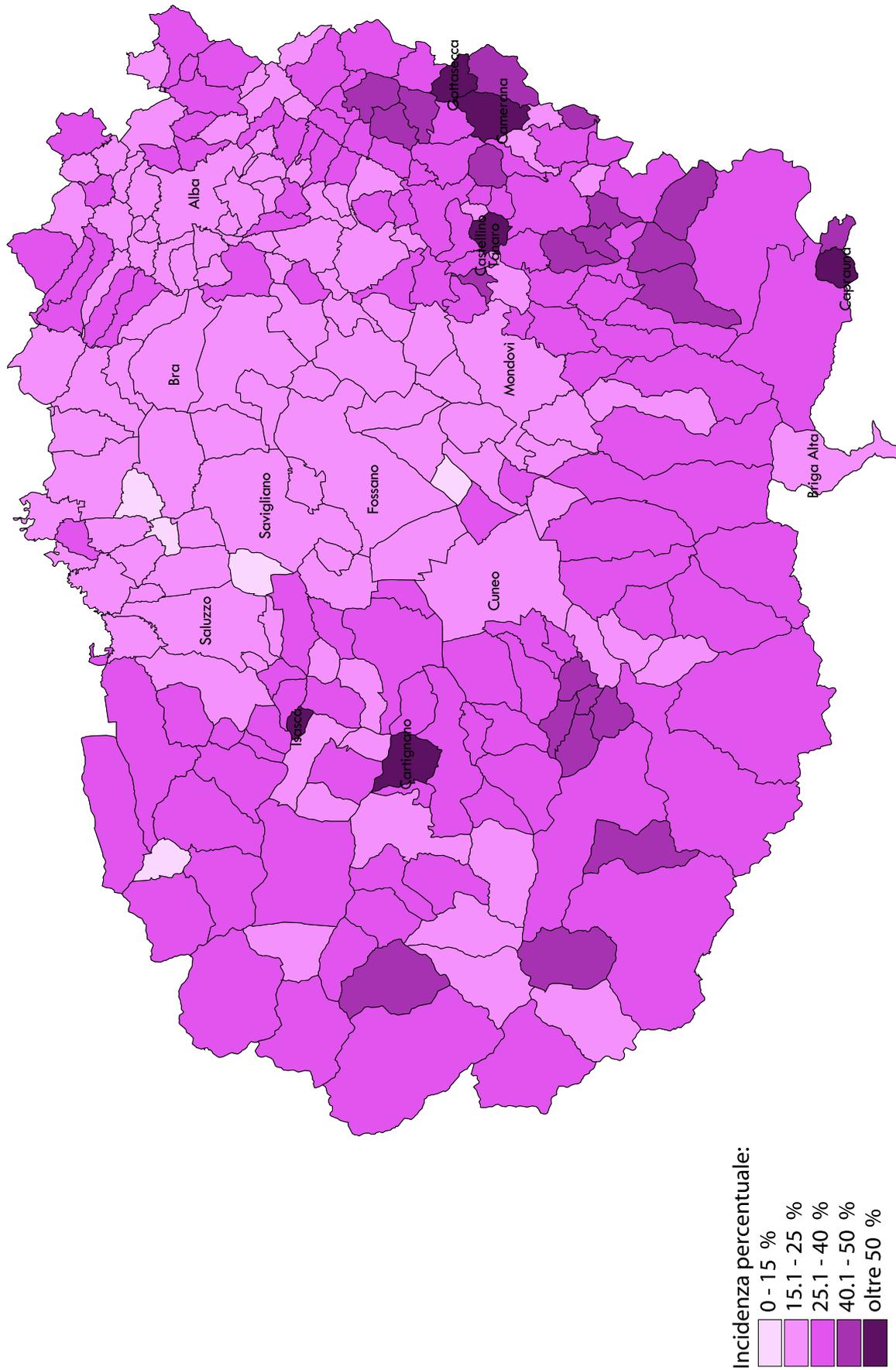
(riferimento: tabelle 1.20 – 1.21– 1.22)

Carta 1.1 - Tasso di femminilizzazione della popolazione residente nei comuni della provincia di Cuneo - anno 2006



Fonte: Comuni, ufficio anagrafe - elaborazione cartografica ufficio studi - Camera di commercio di Cuneo

Carta 1.2 - Incidenza percentuale imprese femminili su imprese totali



Tab. 1.1 - CONFRONTO FRA IMPRESE ATTIVE FEMMINILI E MASCHILI - SUDDIVISIONE PER TERRITORIO ANNI 05/06

TERRITORIO	IMPRESE FEMMINILI		IMPRESE MASCHILI		TOTALE IMPRESE	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
CUNEO	17.857	17.663	54.196	54.165	72.053	71.828
PIEMONTE	99.477	99.990	311.740	313.658	411.217	413.648
ITALIA	1.219.112	1.234.919	3.899.386	3.923.359	5.118.498	5.158.278

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 1.2 - IMPRESE FEMMINILI ATTIVE ANNI 2005/2006 - SUDDIVISIONE TERRITORIALE PER SETTORE ECONOMICO

	AGRI COLTURA, CACCIA E PESCA		INDUSTRIA E COSTRUZIONI		COMMERCIO, TURISMI, SERVIZI, TRASPORTI		IMPRESE NON CLASSIFICATE		TOTALE	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
CUNEO	8.165	7.903	1.346	1.368	8.309	8.355	37	37	17.857	17.663
PIEMONTE	21.127	20.570	11.486	11.664	66.466	67.392	398	364	99.477	99.990
ITALIA	278.049	274.666	166.472	170.051	768.283	784.158	6.308	6.044	1.219.112	1.234.919

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 1.3 - MOVIMENTAZIONE IMPRESE ATTIVE ANNI 2005/2006 - SUDDIVISIONE TERRITORIALE

Regione	Totale imprese attive	di cui: imprese femminili attive	% impr. femminili su totale 2006	Saldo totale imprese attive 2005/2006	Saldo imprese femminili attive 2005/2006	Var. % 06-05 totale imprese attive	Var. % 06-05 imprese femminili attive
ABRUZZO	131.594	37.553	28,5	515	224	0,4	0,6
BASILICATA	55.726	16.503	29,6	-218	-164	-0,4	-1,0
CALABRIA	156.321	39.719	25,4	1.891	903	1,2	2,3
CAMPANIA	459.486	130.773	28,5	3.205	2.604	0,7	2,0
EMILIA-ROMAGNA	427.935	85.989	20,1	2.710	663	0,6	0,8
FRIULI V. G.	102.397	25.128	24,5	-59	13	-0,1	0,1
LAZIO	370.423	98.738	26,7	7.617	2.519	2,1	2,6
LIGURIA	139.715	36.657	26,2	910	286	0,7	0,8
LOMBARDIA	808.519	165.798	20,5	10.119	3.145	1,3	1,9
MARCHE	159.368	37.853	23,8	975	433	0,6	1,2
MOLISE	33.143	10.606	32,0	-188	-117	-0,6	-1,1
PIEMONTE	413.648	99.990	24,2	2.431	513	0,6	0,5
PUGLIA	341.508	83.531	24,5	-2.644	-253	-0,8	-0,3
SARDEGNA	149.375	36.279	24,3	1.952	704	1,3	2,0
SICILIA	395.144	101.447	25,7	4.129	1.922	1,1	1,9
TOSCANA	357.390	85.353	23,9	3.188	911	0,9	1,1
TRENTINO A. A.	102.056	20.649	20,2	566	128	0,6	0,6
UMBRIA	82.381	21.559	26,2	170	123	0,2	0,6
VALLE D'AOSTA	12.728	3.353	26,3	-32	-8	-0,3	-0,2
VENETO	459.421	97.441	21,2	2.543	1.258	0,6	1,3
ITALIA	5.158.278	1.234.919	23,9	39.780	15.807	0,8	1,3

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sull'imprenditoria femminile ANNO 2006 - Banca dati Infocamere

Tab. 1.4 - CONFRONTO FRA IMPRESE ATTIVE FEMMINILI E MASCHILI IN PIEMONTE PER SETTORE ECONOMICO ANNO 2006

SETTORE ECONOMICO	IMPRESE FEMMINILI	IMPRESE MASCHILI	TOTALE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI PER SETTORE	INCIDENZA % IMPRESE MASCHILI PER SETTORE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI DI OGNI SETTORE SUL TOTALE IMPRESE FEMMINILI	INCIDENZA % IMPRESE MASCHILI DI OGNI SETTORE SUL TOTALE IMPRESE MASCHILI
AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA	20.570	48.441	69.011	29,81	70,19	20,57	15,44
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	11.664	105.213	116.877	9,98	90,02	11,67	33,54
COMMERCIO, TURISMO, SERVIZI, TRASPORTI	67.392	158.851	226.243	29,79	70,21	67,40	50,64
IMPRESE NON CLASSIFICATE	364	1.153	1.517	23,99	76,01	0,36	0,37
TOTALE	99.990	313.658	413.648	24,17	75,83	100,00	100,00

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 1.5 - IMPRESE ATTIVE IN PIEMONTE, DI CUI FEMMINILI E RELATIVA INCIDENZA - ANNO 2006

	agricoltura	industria e costruzioni	commercio, turismo, servizi e trasporti	imprese non classificate	totale
Alessandria	imprese femminili	1.372	6.541	28	11.704
	imprese attive totali	11.882	20.130	134	44.013
	incidenza %	31,67%	32,49%	20,90%	26,59%
Asti	imprese femminili	2.845	3.010	17	6.363
	imprese attive totali	8.989	9.700	99	24.915
	incidenza %	31,65%	31,03%	17,17%	25,54%
Biella	imprese femminili	352	2.998	21	3.999
	imprese attive totali	1.629	10.030	101	17.794
	incidenza %	21,61%	29,89%	20,79%	22,47%
Cuneo	imprese femminili	7.903	1.368	37	17.663
	imprese attive totali	25.450	28.782	219	71.828
	incidenza %	31,05%	7,87%	16,89%	24,59%
Novara	imprese femminili	477	4.822	3	6.424
	imprese attive totali	2.568	16.152	29	28.747
	incidenza %	18,57%	29,85%	10,34%	22,35%
Torino	imprese femminili	4.301	36.753	250	47.108
	imprese attive totali	14.775	126.149	893	197.797
	incidenza %	29,11%	29,13%	28,00%	23,82%
Verbano Cusio Ossola	imprese femminili	330	2.201	2	2.955
	imprese attive totali	845	7.206	19	12.509
	incidenza %	39,05%	30,54%	10,53%	23,62%
Vercelli	imprese femminili	599	2.712	6	3.774
	imprese attive totali	2.873	8.094	23	16.045
	incidenza %	20,85%	33,51%	26,09%	23,52%
Piemonte	imprese femminili	20.570	67.392	364	99.990
	imprese attive totali	69.011	226.243	1.517	413.648
	incidenza %	29,81%	29,79%	23,99%	24,17%

Fonte: Infocamere - elaborazione ufficio studi - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 1.6 - IMPRESE ATTIVE FEMMINILI E MASCHILI IN PROVINCIA DI CUNEO ANNO 2006
SUDDIVISIONE PER SETTORE ECONOMICO**

	IMPRESE FEMMINILI	IMPRESE MASCHILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI PER SETTORE	INCIDENZA % IMPRESE MASCHILI PER SETTORE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI DI OGNI SETTORE SUL TOT. IMPRESE FEMMINILI	INCIDENZA % IMPRESE MASCHILI DI OGNI SETTORE SUL TOT. IMPRESE MASCHILI
agricoltura, caccia e pesca	7.903	17.547	25.450	31,05	68,95	44,74	32,40
industria e costruzioni	1.368	16.009	17.377	7,87	92,13	7,75	29,56
commercio, turismo, servizi e trasporti	8.355	20.427	28.782	29,03	70,97	47,30	37,71
imprese non classificate	37	182	219	16,89	83,11	0,21	0,34
TOTALE	17.663	54.165	71.828	24,59	75,41	100,00	100,00

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 1.7 - IMPRESE FEMMINILI ATTIVE ANNI 2005/2006 - SUDDIVISIONE TERRITORIALE PROVINCE PIEMONTESE PER NATURA GIURIDICA

	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		COOPERATIVE		CONSORZI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
ALESSANDRIA	590	657	2.531	2.593	8.405	8.361	92	86	4	3	3	4	11.625	11.704
ASTI	159	184	1.005	1.040	5.214	5.090	36	44	1	2	3	3	6.418	6.363
BIELLA	165	196	1.554	1.527	2.271	2.222	47	50	1	1	4	3	4.042	3.999
CUNEO	373	451	2.971	2.988	14.366	14.072	121	124	6	7	20	21	17.857	17.663
NOVARA	466	517	1.442	1.474	4.339	4.362	50	56	0	2	13	13	6.310	6.424
TORINO	2.856	3.156	13.151	13.238	30.027	30.227	349	350	25	27	97	110	46.505	47.108
VERBANO C. Ossola	151	180	676	687	2.114	2.051	26	25	0	0	11	12	2.978	2.955
VERCELLI	141	157	698	705	2.865	2.877	36	33	0	0	2	2	3.742	3.774
PIEMONTE	4.901	5.498	24.028	24.252	69.601	69.262	757	768	37	42	153	168	99.477	99.990
ITALIA	89.492	101.508	237.760	241.853	876.476	875.330	12.634	13.178	394	438	2.356	2.612	1.219.112	1.234.919

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 1.8 - IMPRESE FEMMINILI PER PROVINCE DEL PIEMONTE ANNI 2005/2006
ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI**

	2005			2006		
	iscrizioni	cancellazioni	saldo	iscrizioni	cancellazioni	saldo
Alessandria	402	282	120	355	384	-29
Asti	175	165	10	162	233	-71
Biella	119	116	3	122	147	-25
Cuneo	402	408	-6	395	529	-134
Novara	271	193	78	298	245	53
Torino	1.818	1.728	90	1.939	1.717	222
Verbano C. Ossola	98	130	-32	95	108	-13
Vercelli	149	120	29	141	119	22
PIEMONTE	3.434	3.142	292	3.507	3.482	25

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 1.9 - IMPRESE FEMMINILI PROV. DI CUNEO ANNI 2005/2006 - ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI

SETTORI ECONOMICI	2005			2006		
	iscrizioni	cancellazioni	saldo	iscrizioni	cancellazioni	saldo
agricoltura	51	114	-63	36	153	-117
industria e costruzioni	43	35	8	35	49	-14
commercio, turismo, servizi e trasporti	246	239	7	247	291	-44
imprese non classificate	62	20	42	77	36	41
Totale	402	408	-6	395	529	-134

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 1.10 - IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PROV. DI CUNEO -
SUDDIVISIONE PER DECENNIO DI NASCITA E PER SETTORE ECONOMICO**

decennio di nascita	SETTORE ECONOMICO - dati aggiornati al 1° semestre 2007				
	Agricoltura	Industria e costruzioni	Commercio, turismo, servizi e trasporti	Imprese non classificate	Totale
Antecedente al 1940	0	2	1	0	3
Dal 1940 al 1949	0	1	3	0	4
Dal 1950 al 1959	0	7	22	0	29
Dal 1960 al 1969	2	30	113	1	146
Dal 1970 al 1979	15	93	538	1	647
Dal 1980 al 1989	39	266	1.504	7	1.816
Dal 1990 al 1999	5.930	389	2.654	9	8.982
Dal 2000	1.792	590	3.509	31	5.922
n.c.*	0	0	3	1	4
TOTALE	7.778	1.378	8.347	50	17.553

* n.c. : imprese non classificate

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 1.11 - IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PROV. DI CUNEO -
SUDDIVISIONE PER DECENNIO DI NASCITA E PER NATURA GIURIDICA**

decennio di nascita	NATURA GIURIDICA - dati aggiornati al 1° semestre 2007					
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Coop.	Consorzi e altre forme	Totale
Antecedente al 1940	0	3	0	0	0	3
Dal 1940 al 1949	1	3	0	0	0	4
Dal 1950 al 1959	2	15	12	0	0	29
Dal 1960 al 1969	3	58	85	0	0	146
Dal 1970 al 1979	13	206	427	1	0	647
Dal 1980 al 1989	70	615	1.109	22	0	1.816
Dal 1990 al 1999	105	1.270	7.553	42	12	8.982
Dal 2000	284	820	4.749	54	15	5.922
n.c.*	0	2	2	0	0	4
TOTALE	478	2.992	13.937	119	27	17.553

* n.c. : imprese non classificate

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 1.12 - POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI CUNEO - ANNI 2005/2006

Comuni	Residenti al 31/12/2005			di cui stranieri			Residenti al 31/12/2006			di cui stranieri			densità popolazione	n. stranieri x 1000 abitanti
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale		
Acceglio	85	76	161	0	1	1	85	80	165	0	2	2	1,09	12
Aisone	130	138	268	2	5	7	125	137	262	1	3	4	7,11	15
Alba	14.389	15.762	30.151	903	975	1.878	14.433	15.869	30.302	1.025	1.100	2.125	561,04	70
Albaretto della Torre	131	118	249	4	7	11	131	121	252	4	7	11	57,93	44
Alto	64	54	118	3	1	4	64	55	119	3	5	8	15,70	67
Argentera	49	45	94	2	3	5	47	47	94	0	1	1	1,23	11
Arguello	95	88	183	0	0	0	96	87	183	0	0	0	36,31	0
Bagnasco	514	523	1.037	57	45	102	497	512	1.009	55	45	100	32,44	99
Bagnolo Piemonte	2.851	2.871	5.722	215	189	404	2.853	2.899	5.752	236	212	448	91,43	78
Baldissero d'Alba	554	519	1.073	9	8	17	550	527	1.077	10	11	21	71,70	19
Barbaresco	332	308	640	29	18	47	339	310	649	37	22	59	85,73	91
Barge	3.819	3.805	7.624	403	306	709	3.801	3.817	7.618	429	338	767	92,51	101
Barolo	331	375	706	24	23	47	335	382	717	24	27	51	128,26	71
Bastia Mondovì	314	336	650	30	20	50	312	330	642	26	26	52	53,63	81
Battifollo	123	123	246	0	1	1	122	117	239	0	1	1	21,45	4
Beinette	1.443	1.482	2.925	99	84	183	1.462	1.493	2.955	97	79	176	169,73	60
Bellino	79	78	157	0	0	0	79	77	156	0	0	0	2,51	0
Belvedere Langhe	198	197	395	25	19	44	190	196	386	22	16	38	77,82	98
Bene Vagienna	1.755	1.683	3.438	142	110	252	1.770	1.687	3.457	147	115	262	70,62	76
Benevello	229	220	449	5	7	12	239	233	472	12	15	27	86,76	57
Bergolo	40	40	80	6	6	12	38	38	76	5	6	11	25,25	145
Bernezzo	1.583	1.670	3.253	45	57	102	1.630	1.722	3.352	63	69	132	129,72	39
Bonvicino	68	51	119	3	6	9	67	52	119	5	9	14	16,46	118
Borgomale	202	191	393	4	6	10	200	190	390	3	6	9	46,15	23

Comuni	Residenti al 31/12/2005				di cui stranieri				Residenti al 31/12/2006				di cui stranieri				densità popolazione	n. stranieri x 1000 abitanti
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine			
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine			
Borgo San Dalmazzo	5.742	6.044	11.786	217	230	447	5.754	6.079	11.833	210	242	452	531,82	38				
Bosia	101	105	206	5	6	11	100	102	202	7	5	12	35,82	59				
Bossolasco	346	341	687	26	30	56	339	343	682	27	31	58	47,53	85				
Boves	4.730	4.833	9.563	157	181	338	4.772	4.849	9.621	174	194	368	188,46	38				
Bra	14.039	14.880	28.919	1.135	1.047	2.182	14.020	14.921	28.941	1.228	1.167	2.395	485,42	83				
Briaglia	156	146	302	1	3	4	161	145	306	1	3	4	49,20	13				
Briga Alta	33	22	55	1	1	2	31	22	53	1	1	2	0,99	38				
Brondello	185	154	339	10	3	13	182	142	324	13	6	19	32,69	59				
Brossasco	585	535	1.120	16	21	37	577	531	1.108	19	26	45	39,35	41				
Busca	4.834	4.852	9.686	242	212	454	4.843	4.884	9.727	275	257	532	147,89	55				
Camerana	358	345	703	6	11	17	352	334	686	6	11	17	28,62	25				
Camo	109	111	220	4	3	7	108	113	221	5	3	8	61,05	36				
Canale	2.771	2.799	5.570	352	283	635	2.756	2.787	5.543	356	303	659	307,94	119				
Canosio	42	48	90	0	0	0	43	46	89	0	0	0	1,83	0				
Caprauna	66	58	124	1	2	3	63	56	119	1	2	3	10,78	25				
Caraglio	3.234	3.284	6.518	153	139	292	3.253	3.324	6.577	144	154	298	158,37	45				
Caramagna Piemonte	1.430	1.424	2.854	92	77	169	1.447	1.437	2.884	91	81	172	109,78	60				
Cardè	545	549	1.094	7	9	16	544	562	1.106	10	11	21	57,25	19				
Carrù	2.015	2.154	4.169	143	157	300	2.185	2.052	4.237	152	167	319	162,90	75				
Cartignano	86	92	178	1	1	2	91	91	182	2	1	3	27,96	16				
Casalgrasso	659	682	1.341	19	15	34	665	679	1.344	26	22	48	76,02	36				
Castagnito	981	964	1.945	120	98	218	1.010	994	2.004	162	115	277	282,65	138				
Casteldelfino	96	101	197	0	0	0	96	100	196	0	0	0	5,91	0				
Castellar	136	125	261	1	1	2	141	126	267	1	1	2	70,63	7				
Castelletto Stura	642	584	1.226	25	29	54	646	588	1.234	27	33	60	74,52	49				
Castelletto Uzzone	186	175	361	10	9	19	191	176	367	10	9	19	24,26	52				
Castellinaldo	463	417	880	37	26	63	461	424	885	36	29	65	112,17	73				

Comuni	Residenti al 31/12/2005				di cui stranieri				Residenti al 31/12/2006				di cui stranieri				densità popolazione	n. stranieri x 1000 abitanti
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine			
	totale		totale		totale		totale		totale		totale		totale					
Castellino Tanaro	172	170	342	3	5	8	171	169	340	4	5	9	29,26	26				
Castelmagno	60	42	102	0	0	0	57	39	96	0	0	0	1,94	0				
Castelnuovo di Ceva	56	73	129	0	2	2	58	73	131	0	2	2	21,03	15				
Castiglione Falletto	336	314	650	22	12	34	342	323	665	25	18	43	140,89	65				
Castiglione Tinella	410	443	853	14	21	35	411	440	851	19	28	47	73,55	55				
Castino	258	264	522	26	27	53	255	260	515	26	27	53	33,18	103				
Cavallerleone	311	295	606	14	12	26	306	295	601	18	16	34	36,47	57				
Cavallermaggiore	2.630	2.583	5.213	198	172	370	2.626	2.610	5.236	215	208	423	101,53	81				
Celle di Macra	65	50	115	0	0	0	64	47	111	0	0	0	3,55	0				
Centallo	3.223	3.119	6.342	202	152	354	3.279	3.206	6.485	221	182	403	151,70	62				
Ceresole Alba	1.086	1.021	2.107	38	43	81	1.082	1.027	2.109	31	36	67	56,92	32				
Cerreto Langhe	245	218	463	15	17	32	247	222	469	19	21	40	46,30	85				
Cervasca	2.235	2.196	4.431	43	56	99	2.290	2.242	4.532	46	55	101	247,92	22				
Cervere	983	953	1.936	46	48	94	1.020	988	2.008	56	49	105	106,02	52				
Ceva	2.858	2.917	5.775	360	284	644	2.858	2.928	5.786	381	300	681	134,68	118				
Cherasco	3.821	3.890	7.711	225	201	426	3.884	3.958	7.842	227	195	422	96,58	54				
Chiusa di Pesio	1.810	1.889	3.699	90	90	180	1.809	1.903	3.712	84	100	184	39,47	50				
Cigliè	84	97	181	3	1	4	85	99	184	4	1	5	30,82	27				
Cissono	47	36	83	3	3	6	46	38	84	3	3	6	14,51	71				
Clavesana	441	430	871	26	36	62	439	426	865	28	35	63	50,44	73				
Corneliano d'Alba	1.002	1.002	2.004	112	68	180	1.005	1.024	2.029	109	74	183	197,57	90				
Cortemilia	1.249	1.254	2.503	90	90	180	1.241	1.237	2.478	93	96	189	100,20	76				
Cossano Belbo	524	533	1.057	32	38	70	513	526	1.039	33	34	67	49,88	64				
Costigliole Saluzzo	1.611	1.655	3.266	149	145	294	1.617	1.644	3.261	158	145	303	213,84	93				
Cravanzana	179	206	385	4	5	9	189	209	398	7	5	12	48,66	30				
Crisso	119	88	207	0	0	0	112	82	194	0	0	0	3,96	0				
Cuneo	26.089	28.728	54.817	1.378	1.415	2.793	26.046	28.641	54.687	1.523	1.562	3.085	456,22	56				

Comuni	Residenti al 31/12/2005				di cui stranieri				Residenti al 31/12/2006				di cui stranieri				densità popolazione	n. stranieri x 1000 abitanti
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine			
	totale		totale		totale		totale		totale		totale		totale		totale			
Demonte	997	1.003	2.000	33	27	60	999	1.006	2.005	36	33	69	15,75	34				
Diano d'Alba	1.603	1.567	3.170	56	62	118	1.613	1.576	3.189	62	60	122	179,66	38				
Dogliani	2.276	2.340	4.616	213	189	402	2.301	2.329	4.630	227	203	430	129,15	93				
Dronero	3.447	3.655	7.102	334	238	572	3.454	3.663	7.117	356	265	621	120,83	87				
Elva	57	51	108	0	0	0	58	47	105	0	0	0	3,98	0				
Entracque	443	409	852	4	15	19	447	415	862	5	13	18	5,39	21				
Envie	1.015	982	1.997	64	64	128	1.012	994	2.006	66	69	135	80,02	67				
Farigliano	883	848	1.731	64	51	115	871	836	1.707	71	54	125	103,90	73				
Faule	224	212	436	5	3	8	230	216	446	9	4	13	65,01	29				
Feisoglio	186	192	378	2	4	6	176	186	362	1	3	4	48,85	11				
Fossano	12.102	12.172	24.274	821	621	1.442	12.080	12.213	24.293	868	697	1.565	185,83	64				
Frabosa Soprana	410	423	833	8	8	16	410	419	829	9	11	20	17,27	24				
Frabosa Sottana	788	700	1.488	53	40	93	796	698	1.494	51	39	90	39,70	60				
Frassinio	146	145	291	6	13	19	152	141	293	6	12	18	17,44	61				
Gaiola	255	245	500	5	6	11	261	218	509	4	8	12	102,41	24				
Gambasca	200	168	368	17	14	31	213	174	387	22	17	39	66,96	101				
Gareggio	1.697	1.772	3.469	93	85	178	1.705	1.765	3.470	108	100	208	26,44	60				
Genola	1.200	1.208	2.408	70	63	133	1.195	1.207	2.402	71	67	138	174,82	57				
Gorzegno	175	183	358	10	14	24	169	183	352	10	14	24	25,54	68				
Gottasecca	95	92	187	2	3	5	95	90	185	2	3	5	13,72	27				
Govone	973	1.056	2.029	33	38	71	971	1.057	2.028	34	40	74	107,87	36				
Grinzane Cavour	912	943	1.855	52	57	109	892	921	1.813	59	69	128	492,66	71				
Cuarene	1.594	1.589	3.183	88	102	190	1.570	1.609	3.179	81	114	195	237,42	61				
Igliano	36	41	77	1	1	2	40	43	83	2	2	4	24,56	48				
Isasca	52	40	92	1	1	2	50	40	90	1	1	2	16,98	22				
Lagnasco	673	659	1.332	29	21	50	672	650	1.322	31	21	52	74,44	39				
La Morra	1.374	1.336	2.710	98	78	176	1.368	1.333	2.701	100	82	182	110,97	67				

Comuni	Residenti al 31/12/2005				di cui stranieri				Residenti al 31/12/2006				di cui stranieri				densità popolazione	n. stranieri x 1000 abitanti
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine			
	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale		
Lequio Berria	286	248	534	10	9	19	276	239	515	9	7	16	43,35	31				
Lequio Tanaro	375	377	752	31	28	59	384	366	750	36	34	70	62,09	93				
Lesegno	426	440	866	58	42	100	419	433	852	51	36	87	59,25	102				
Levice	123	113	236	4	2	6	120	113	233	3	3	6	15,09	26				
Limone Piemonte	773	809	1.582	7	20	27	779	796	1.575	6	20	26	22,11	17				
Lisio	115	115	230	5	3	8	112	117	229	5	5	10	26,47	44				
Macra	32	34	66	0	1	1	34	33	67	0	0	0	2,73	0				
Magliano Alfieri	848	869	1.717	60	31	91	869	889	1.758	56	42	98	184,47	56				
Magliano Alpi	1.093	1.085	2.178	51	50	101	1.101	1.079	2.180	60	62	122	66,81	56				
Mango	660	673	1.333	59	51	110	651	663	1.314	58	50	108	65,93	82				
Manta	1.670	1.780	3.450	61	85	146	1.692	1.803	3.495	72	85	157	296,69	45				
Marene	1.413	1.399	2.812	91	28	119	1.428	1.403	2.831	71	69	140	97,69	49				
Margarita	685	686	1.371	33	29	62	679	690	1.369	35	38	73	118,63	53				
Marmora	46	48	94	3	2	5	46	46	92	4	1	5	2,24	54				
Marsaglia	151	151	302	8	4	12	153	150	303	5	10	15	23,29	50				
Martiniana Po	376	336	712	29	27	56	394	352	746	39	33	72	57,25	97				
Melle	169	163	332	0	3	3	167	159	326	0	2	2	11,68	6				
Moiola	139	142	281	4	3	7	147	145	292	7	8	15	19,52	51				
Mombarcaro	149	162	311	5	7	12	145	157	302	7	6	13	14,82	43				
Mombasiglio	296	330	626	9	10	19	283	324	607	4	9	13	35,39	21				
Monastero di Vasco	607	623	1.230	14	13	27	613	638	1.251	14	13	27	71,69	22				
Monasterolo Casotto	55	59	114	1	2	3	56	52	108	0	0	0	14,03	0				
Monasterolo di Savigliano	588	623	1.211	20	30	50	590	617	1.207	21	25	46	80,15	38				
Monchiero	287	292	579	54	44	98	302	294	596	61	46	107	119,92	180				
Mondovi	10.687	11.361	22.048	905	818	1.723	10.701	11.346	22.047	949	859	1.808	252,66	82				
Monesiglio	365	372	737	20	20	40	367	379	746	25	22	47	58,14	63				
Monforte d'Alba	970	990	1.960	101	90	191	976	990	1.966	107	97	204	76,65	104				

Comuni	Residenti al 31/12/2005				di cui stranieri				Residenti al 31/12/2006				di cui stranieri				densità popolazione	n. stranieri x 1000 abitanti
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine			
	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale			
Montà	2.217	2.299	4.516	130	100	230	2.218	2.309	4.527	133	115	248	169,55	55				
Montaldo di Mondovì	302	289	591	19	17	36	297	280	577	17	14	31	24,30	54				
Montaldo Roero	455	440	895	19	20	39	450	437	887	16	16	32	74,16	36				
Montanera	362	367	729	27	29	56	358	361	719	25	23	48	64,77	67				
Montelupo Albese	265	232	497	22	21	43	258	240	498	21	25	46	77,93	92				
Montemale di Cuneo	116	118	234	5	1	6	114	110	224	5	4	9	19,31	40				
Monterosso Grana	315	289	604	47	40	87	295	277	572	45	42	87	13,54	152				
Monteu Roero	820	813	1.633	35	26	61	829	802	1.631	40	33	73	66,71	45				
Montezemolo	157	122	279	9	8	17	153	122	275	10	9	19	40,74	69				
Monticello d'Alba	999	1.047	2.046	44	52	96	1.002	1.058	2.060	49	47	96	203,36	47				
Moretta	2.060	2.182	4.242	115	121	236	2.055	2.179	4.234	121	117	238	175,32	56				
Morozzo	1.039	977	2.016	59	42	101	1.042	970	2.012	66	46	112	91,62	56				
Murazzano	403	417	820	28	23	51	404	427	831	32	33	65	29,96	78				
Murello	470	446	916	26	22	48	485	456	941	28	27	55	54,71	58				
Narzole	1.684	1.691	3.375	229	187	416	1.682	1.703	3.385	250	205	455	128,32	134				
Neive	1.472	1.616	3.088	145	141	286	1.466	1.619	3.085	159	165	324	145,52	105				
Neviglie	202	219	421	6	6	12	202	217	419	7	6	13	51,99	31				
Niella Belbo	209	215	424	5	11	16	209	210	419	8	10	18	36,43	43				
Niella Tanaro	511	498	1.009	29	22	51	514	513	1.027	37	33	70	65,96	68				
Novello	474	491	965	34	40	74	486	505	991	42	50	92	85,65	93				
Nucetto	233	229	462	3	4	7	226	226	452	5	5	10	59,16	22				
Oncino	54	46	100	0	0	0	55	45	100	0	0	0	2,10	0				
Ormea	950	944	1.894	53	36	89	939	936	1.875	55	42	97	15,10	52				
Ostana	39	29	68	2	0	2	41	31	72	2	0	2	4,24	28				
Paesana	1.479	1.535	3.014	69	51	120	1.445	1.515	2.960	56	51	107	50,96	36				
Pagno	298	275	573	2	4	6	296	274	570	2	5	7	67,54	12				
Pamparato	189	196	385	1	0	1	185	187	372	1	1	2	10,60	5				

Comuni	Residenti al 31/12/2005				di cui stranieri				Residenti al 31/12/2006				di cui stranieri				densità popolazione	n. stranieri x 1000 abitanti
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine			
	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale			
Paroldo	121	126	247	1	4	5	118	128	246	3	7	10	19,60	41				
Perletto	164	147	311	7	10	17	162	150	312	8	11	19	29,57	61				
Perlo	65	57	122	2	2	4	65	58	123	1	3	4	10,64	33				
Pevegnano	2.651	2.667	5.318	107	82	189	2.660	2.672	5.332	114	90	204	78,00	38				
Pezzolo Valle Uzzone	167	180	347	11	12	23	171	174	345	12	13	25	12,56	72				
Pianfei	1.021	1.011	2.032	61	58	119	1.032	1.020	2.052	68	63	131	135,80	64				
Piasco	1.395	1.449	2.844	67	56	123	1.370	1.431	2.801	66	54	120	265,25	43				
Pietraporzio	52	40	92	1	1	2	51	39	90	1	2	3	1,65	33				
Piobesi d'Alba	583	592	1.175	35	38	73	597	603	1.200	32	47	79	303,03	66				
Piozzo	489	499	988	25	14	39	502	508	1.010	24	15	39	70,88	39				
Pocapaglia	1.459	1.473	2.932	33	43	76	1.461	1.469	2.930	27	31	58	168,49	20				
Polonghera	576	608	1.184	33	25	58	574	601	1.175	42	25	67	112,55	57				
Pontechianale	102	103	205	1	8	9	101	103	204	1	8	9	2,13	44				
Pradleves	153	133	286	3	4	7	146	131	277	3	4	7	14,38	25				
Prazzo	83	113	196	1	1	2	80	107	187	1	1	2	3,58	11				
Priero	254	250	504	39	35	74	256	250	506	41	34	75	25,05	148				
Priocca	978	989	1.967	35	32	67	958	985	1.943	27	31	58	214,70	30				
Priola	373	386	759	9	11	20	378	391	769	13	17	30	28,42	39				
Prunetto	250	242	492	4	10	14	252	240	492	4	10	14	33,91	28				
Racconigi	4.861	4.949	9.810	286	236	522	4.894	5.014	9.908	332	286	618	206,29	62				
Revello	2.091	2.137	4.228	71	72	143	2.098	2.135	4.233	86	78	164	79,15	39				
Rifreddo	532	529	1.061	32	30	62	534	527	1.061	31	29	60	156,49	57				
Rittana	61	76	137	1	1	2	63	75	138	1	1	2	12,12	14				
Roaschia	96	69	165	2	0	2	95	68	163	2	0	2	6,82	12				
Roascio	42	39	81	3	1	4	44	38	82	3	1	4	12,54	49				
Robilante	1.177	1.186	2.363	63	66	129	1.161	1.197	2.358	66	80	146	94,62	62				
Roburent	277	277	554	13	7	20	279	274	553	13	8	21	18,51	38				

Comuni	Residenti al 31/12/2005				di cui stranieri				Residenti al 31/12/2006				di cui stranieri		densità popolazione	n. stranieri x 1000 abitanti	
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi	femmine			totale
	totale		totale		totale		totale		totale		totale						
Roccabruna	723	763	1.486	34	31	65	728	773	1.501	36	35	71	62,36	47			
Rocca Cigliè	73	82	155	0	0	0	71	78	149	0	0	0	20,33	0			
Rocca de' Baldi	842	816	1.658	50	32	82	841	812	1.653	52	33	85	62,80	51			
Roccaforte Mondovì	1.059	988	2.047	49	35	84	1.065	996	2.061	47	37	84	24,29	41			
Roccasparvera	363	360	723	6	11	17	370	363	733	7	12	19	66,82	26			
Roccazione	1.437	1.387	2.824	79	61	140	1.428	1.394	2.822	83	69	152	143,69	54			
Rocchetta Belbo	91	97	188	0	0	0	95	93	188	1	0	1	41,05	5			
Roddi	723	737	1.460	12	14	26	755	751	1.506	16	24	40	159,70	27			
Roddino	205	180	385	17	13	30	204	180	384	11	11	22	36,75	57			
Rodello	481	484	965	18	30	48	476	490	966	14	34	48	109,28	50			
Rossana	479	463	942	35	25	60	480	466	946	40	30	70	47,59	74			
Ruffia	186	153	339	12	13	25	191	156	347	11	18	29	45,60	84			
Sale delle Langhe	267	243	510	12	11	23	269	240	509	14	11	25	46,57	49			
Sale San Giovanni	94	91	185	7	7	14	95	91	186	8	6	14	22,96	75			
Saliceto	680	740	1.420	25	23	48	689	738	1.427	29	27	56	58,46	39			
Salmour	380	345	725	20	10	30	382	344	726	22	12	34	57,85	47			
Saluzzo	7.874	8.512	16.386	550	529	1.079	7.904	8.523	16.427	595	570	1.165	216,77	71			
Sambuco	43	46	89	0	0	0	41	43	84	0	0	0	1,77	0			
Sampeyre	552	569	1.121	13	23	36	547	556	1.103	12	20	32	11,15	29			
San Benedetto Belbo	100	90	190	2	2	4	100	89	189	2	3	5	38,03	26			
San Damiano Macra	237	224	461	6	7	13	237	228	465	6	8	14	8,59	30			
Sanfrè	1.305	1.340	2.645	67	70	137	1.312	1.358	2.670	69	71	140	173,49	52			
Sanfront	1.326	1.332	2.658	40	38	78	1.320	1.347	2.667	45	44	89	67,23	33			
San Michele Mondovì	999	1.025	2.024	115	97	212	1.019	1.048	2.067	130	110	240	113,26	116			
Sant'Albano Stura	1.113	1.082	2.195	55	46	101	1.135	1.108	2.243	58	56	114	79,74	51			
Santa Vittoria d'Alba	1.308	1.302	2.610	106	82	188	1.333	1.321	2.654	117	96	213	263,29	80			
Santo Stefano Belbo	1.959	2.048	4.007	147	126	273	1.974	2.060	4.034	168	151	319	170,72	79			

Comuni	Residenti al 31/12/2005				di cui stranieri				Residenti al 31/12/2006				di cui stranieri				densità popolazione	n. stranieri x 1000 abitanti
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine			
	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale			
Santo Stefano Roero	647	673	1.320	63	28	35	63	649	683	1.332	34	45	79	99,63	59			
Savigliano	9.998	10.562	20.560	1.221	606	615	1.221	9.999	10.540	20.539	612	626	1.238	185,47	60			
Scagnello	104	107	211	0	0	0	0	101	111	212	0	0	0	23,61	0			
Scarnafigi	984	965	1.949	97	53	44	97	998	971	1.969	59	48	107	64,71	54			
Serralunga d'Alba	259	262	521	61	26	35	61	261	264	525	25	35	60	62,20	114			
Serravalle Langhe	183	164	347	18	9	9	18	184	159	343	8	9	17	37,73	50			
Sinio	240	236	476	46	24	22	46	249	242	491	32	26	58	58,04	118			
Somano	199	191	390	25	13	12	25	194	192	386	11	11	22	32,68	57			
Sommariva del Bosco	2.987	3.067	6.054	250	130	120	250	3.028	3.094	6.122	151	130	281	172,11	46			
Sommariva Perno	1.354	1.431	2.785	144	69	75	144	1.367	1.432	2.799	64	64	128	160,95	46			
Stroppio	52	47	99	1	1	0	1	48	55	103	1	0	1	3,66	10			
Tarantasca	1.008	991	1.999	71	39	32	71	1.027	1.005	2.032	43	34	77	166,15	38			
Torre Bormida	114	107	221	15	8	7	15	111	104	215	8	5	13	28,10	60			
Torre Mondovì	258	270	528	42	23	19	42	253	259	512	24	22	46	27,65	90			
Torre San Giorgio	342	350	692	27	14	13	27	355	361	716	15	12	27	133,09	38			
Torresina	32	33	65	0	0	0	0	32	32	64	0	0	0	16,93	0			
Treiso	391	377	768	43	28	15	43	399	391	790	29	21	50	82,90	63			
Trezzo Tinella	181	164	345	3	2	1	3	181	167	348	2	2	4	33,33	11			
Trinità	985	1.051	2.036	75	35	40	75	1.001	1.060	2.061	42	48	90	73,01	44			
Valdieri	501	468	969	19	11	8	19	498	467	965	12	9	21	6,28	22			
Valgrana	398	415	813	29	13	16	29	394	417	811	10	17	27	35,05	33			
Valloriate	84	68	152	5	4	1	5	81	66	147	4	1	5	8,71	34			
Valmala	37	25	62	1	1	0	1	37	25	62	1	0	1	5,68	16			
Venasca	781	776	1.557	87	46	41	87	788	781	1.569	51	44	95	76,99	61			
Verduno	271	257	528	34	18	16	34	267	258	525	18	14	32	71,72	61			
Vernante	627	671	1.298	20	4	16	20	621	664	1.285	4	15	19	20,75	15			
Verzuolo	3.066	3.269	6.335	490	236	254	490	3.081	3.282	6.363	235	271	506	242,86	80			

Comuni	Residenti al 31/12/2005				di cui stranieri				Residenti al 31/12/2006				di cui stranieri				densità popolazione	n. stranieri x 1000 abitanti
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine			
	totale		totale		totale		totale		totale		totale		totale					
Veza d'Alba	1.075	1.057	2.132	47	45	92	1.071	1.044	2.115	50	47	97	149,89	46				
Vicoforte	1.545	1.583	3.128	62	48	110	1.555	1.602	3.157	63	57	120	124,05	38				
Vignolo	1.063	1.065	2.128	34	43	77	1.097	1.103	2.200	33	46	79	271,27	36				
Villafalletto	1.445	1.446	2.891	81	70	151	1.450	1.428	2.878	90	80	170	97,23	59				
Villanova Mondovì	2.759	2.844	5.603	133	163	296	2.760	2.859	5.619	128	162	290	197,92	52				
Villanova Solaro	397	384	781	6	3	9	392	386	778	5	4	9	52,60	12				
Villar San Costanzo	737	724	1.461	26	24	50	740	724	1.464	24	24	48	75,00	33				
Vinadio	365	343	708	9	15	24	364	351	715	9	15	24	3,89	34				
Viola	239	221	460	6	9	15	233	218	451	7	11	18	21,42	40				
Vottignasco	299	268	567	10	8	18	290	263	553	7	9	16	65,60	29				
TOTALE	281.802	290.134	571.936	17.130	15.797	32.927	282.657	290.946	573.633	18.273	17.294	35.567	83,89	51				

Fonte: Comuni, ufficio anagrafe - elaborazione Ufficio Studi - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 1.13 - POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI CUNEO, PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA ANNO 2006

Comuni	Aree geografiche di cittadinanza																	
	Europa			Africa			Asia			America			Oceania			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Acciglio	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Aisone	1	3	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Alba	578	704	1.282	368	270	638	54	46	100	25	80	105	0	0	0	1.025	1.100	2.125
Albaretto della Torre	3	6	9	0	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	4	7	11
Alto	3	5	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	5	8
Argentera	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Arguello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bagnasco	37	30	67	17	13	30	0	0	0	1	2	3	0	0	0	55	45	100
Bagnolo Piemonte	43	47	90	35	23	58	157	134	291	1	8	9	0	0	0	236	212	448
Baldissero d'Alba	5	6	11	5	5	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	11	21
Barbaresco	36	22	58	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	37	22	59
Barge	41	46	87	97	69	166	278	209	487	13	14	27	0	0	0	429	338	767
Barolo	19	22	41	4	4	8	1	0	1	0	1	1	0	0	0	24	27	51
Bastia Mondovì	6	4	10	18	22	40	0	0	0	2	0	2	0	0	0	26	26	52
Battifollo	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Beinette	46	41	87	46	26	72	1	2	3	4	10	14	0	0	0	97	79	176
Bellino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Belvedere Langhe	5	5	10	13	9	22	1	1	2	3	1	4	0	0	0	22	16	38
Bene Vagienna	68	72	140	68	34	102	9	7	16	2	2	4	0	0	0	147	115	262
Benevello	11	12	23	1	2	3	0	0	0	0	1	1	0	0	0	12	15	27
Bergolo	1	0	1	3	1	4	1	2	3	0	3	3	0	0	0	5	6	11
Bernezzo	31	38	69	27	25	52	2	2	4	3	4	7	0	0	0	63	69	132
Bonvicino	3	5	8	0	1	1	0	0	0	2	3	5	0	0	0	5	9	14
Borgomale	3	4	7	0	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	3	6	9
Borgo San Dalmazzo	110	134	244	72	62	134	13	11	24	15	35	50	0	0	0	210	242	452
Bosia	6	4	10	0	0	0	0	0	0	1	1	2	0	0	0	7	5	12
Bossolasco	17	20	37	10	11	21	0	0	0	0	0	0	0	0	0	27	31	58

Comuni	Aree geografiche di cittadinanza																	
	Europa			Africa			Asia			America			Oceania			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Boves	104	118	222	61	55	116	6	8	14	3	12	15	0	1	1	174	194	368
Bra	686	685	1.371	460	387	847	63	43	106	19	51	70	0	1	1	1.228	1.167	2.395
Briaglia	1	2	3	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	4
Briga Alta	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2
Brondello	4	1	5	9	4	13	0	1	1		0	0	0	0	0	13	6	19
Brossasco	10	15	25	9	9	18	0	0	0	0	2	2	0	0	0	19	26	45
Busca	171	164	335	80	72	152	21	15	36	3	6	9	0	0	0	275	257	532
Camerana	4	7	11	2	1	3	0	0	0	0	3	3	0	0	0	6	11	17
Camo	4	2	6	1	1	2		0			0	0	0	0	0	5	3	8
Canale	295	260	555	50	31	81	6	3	9	5	9	14	0	0	0	356	303	659
Canosio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Caprauna	1	2	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3
Caraglio	87	96	183	53	40	93	2	1	3	2	16	18	0	1	1	144	154	298
Caramagna Piemonte	48	51	99	30	21	51	12	8	20	1	1	2	0	0	0	91	81	172
Cardè	4	5	9	6	4	10	0	1	1	0	1	1	0	0	0	10	11	21
Carrù	64	79	143	83	74	157	3	7	10	2	7	9	0	0	0	152	167	319
Cartignano	0	0	0	2	0	2	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2	1	3
Casalgrasso	19	16	35	4	1	5	2	2	4	1	3	4	0	0	0	26	22	48
Castagnito	96	85	181	61	28	89	1	0	1	4	2	6	0	0	0	162	115	277
Casteldelfino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Castellar	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2
Castelletto Stura	21	21	42	6	10	16	0	0	0	0	2	2	0	0	0	27	33	60
Castelletto Uzzone	7	7	14	0	0	0	3	0	3	0	2	2	0	0	0	10	9	19
Castellinaldo	25	22	47	11	7	18	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36	29	65
Castellino Tanaro	4	5	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	5	9
Castelmagno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Castelnuovo di Ceva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
Castiglione Falletto	22	17	39	3	0	3	0	1	1	0	0	0	0	0	0	25	18	43
Castiglione Tinella	12	21	33	6	6	12	1	1	2		0	0	0	0	19	28	47	
Castino	22	25	47	4	1	5	0	0	0	0	1	1	0	0	0	26	27	53
Cavallerleone	10	9	19	2	1	3	6	5	11	0	1	1	0	0	0	18	16	34
Cavallermaggiore	127	140	267	67	55	122	20	9	29	1	4	5	0	0	0	215	208	423

Comuni	Aree geografiche di cittadinanza																	
	Europa			Africa			Asia			America			Oceania			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Celle di Macra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Centallo	80	82	162	110	75	185	30	17	47	1	8	9	221	182	403			
Ceresole Alba	24	24	48	5	5	10	0	1	1	2	6	8	0	0	0	31	36	67
Cerreto Langhe	16	16	32	3	2	5	0	1	1	0	2	2	0	0	0	19	21	40
Cervasca	21	32	53	16	11	27	7	5	12	2	7	9	0	0	0	46	55	101
Cervere	28	24	52	12	11	23	5	6	11	11	8	19	0	0	0	56	49	105
Ceva	179	142	321	192	143	335	3	5	8	7	10	17	0	0	0	381	300	681
Cherasco	110	114	224	108	70	178	8	4	12	1	7	8	0	0	0	227	195	422
Chiusa di Pesio	13	41	54	70	57	127	0	0	0	1	2	3	0	0	0	84	100	184
Cigliè	1	1	2	3	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	1	5
Cissonè	3	3	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	6
Clavesana	4	12	16	22	23	45	0	0	0	2	0	2	0	0	0	28	35	63
Corneliano d'Alba	31	43	74	78	25	103	0	0	0	0	6	6	0	0	0	109	74	183
Cortemilia	70	78	148	20	13	33	1	2	3	2	3	5	0	0	0	93	96	189
Cossano Belbo	31	33	64	1	1	2	0	0	0	1	0	1	0	0	0	33	34	67
Costigliole Saluzzo	105	90	195	28	25	53	21	20	41	4	10	14	0	0	0	158	145	303
Cravanzana	5	3	8	2	1	3	0	0	0	0	1	1	0	0	0	7	5	12
Crissolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cuneo	802	864	1.666	534	418	952	116	140	256	71	139	210	0	1	1.523	1.562	3.085	
Demonte	22	19	41	12	11	23	0	0	0	2	3	5	0	0	0	36	33	69
Diano d'Alba	42	35	77	15	17	32	1	4	5	4	4	8	0	0	0	62	60	122
Dogliani	129	116	245	97	81	178	0	1	1	1	5	6	0	0	0	227	203	430
Dronero	81	76	157	260	173	433	10	10	20	5	6	11	0	0	0	356	265	621
Elva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Entracque	3	7	10	0	2	2	1	2	3	1	2	3	0	0	0	5	13	18
Envie	22	29	51	2	0	2	42	37	79	3	3	3	0	0	0	66	69	135
Farigliano	50	34	84	13	15	28	2	2	4	6	3	9	0	0	0	71	54	125
Faule	2	1	3	0	0	0	7	3	10	0	0	0	0	0	0	9	4	13
Felsoglio	1	3	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	4
Fossano (1)	377	363	740	438	258	696	35	26	61	16	48	64	0	0	868	697	1.565	
Frabosa Soprana	8	11	19	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	9	11	20
Frabosa Sottana	30	24	54	21	13	34	0	0	0	0	2	2	0	0	0	51	39	90
Frassinò	6	12	18	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	12	18
Gaioia	1	3	4	3	2	5	0	0	0	0	3	3	0	0	0	4	8	12

Comuni	Aree geografiche di cittadinanza																	
	Europa			Africa			Asia			America			Oceania			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Gambasca	13	8	21	4	1	5	5	6	11	0	1	1	0	1	1	22	17	39
Garesio	75	64	139	32	31	63	1	3	4	0	2	2	0	0	108	100	208	
Genola	20	27	47	37	24	61	9	7	16	5	9	14	0	0	71	67	138	
Gorzegno	10	14	24	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	14	24	
Gottasecca	1	3	4		0			0		1	0	1		0	2	3	5	
Govone	18	26	44	16	11	27	0	0	0	0	3	3	0	0	34	40	74	
Grinzane Cavour	43	47	90	16	22	38	0	0	0	0	0	0	0	0	59	69	128	
Guarene	43	71	114	30	33	63	4	4	8	4	6	10	0	0	81	114	195	
Igliano	2	2	4		0			0			0			0	2	2	4	
Isasca	0	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	
Lagnasco	23	15	38	2	3	5	6	2	8	0	1	1	0	0	31	21	52	
La Morra	91	74	165	7	3	10	1	2	3	1	3	4	0	0	100	82	182	
Lequio Berria	4	5	9	5	2	7	0	0	0	0	0	0	0	0	9	7	16	
Lequio Tanaro	25	18	43	7	8	15	1	4	5	3	4	7	0	0	36	34	70	
Lesegno	6	6	12	43	28	71	0	0	0	2	2	4	0	0	51	36	87	
Levice	3	3	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	6	
Limone Piemonte	4	17	21	2	3	5	0	0	0	0	0	0	0	0	6	20	26	
Lisio	2	1	3	3	4	7	0	0	0	0	0	0	0	0	5	5	10	
Macra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Magliano Alfieri	24	23	47	27	11	38	3	3	6	2	5	7	0	0	56	42	98	
Magliano Alpi	14	12	26	45	48	93	1	1	2	0	1	1	0	0	60	62	122	
Mango	47	42	89	10	3	13	0	4	4	1	1	2	0	0	58	50	108	
Manta	61	70	131	7	9	16	3	2	5	1	4	5	0	0	72	85	157	
Marene	38	40	78	21	14	35	11	12	23	1	3	4	0	0	71	69	140	
Margarita	18	12	30	10	11	21	6	10	16	1	5	6		0	35	38	73	
Marmora	4	1	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	1	5	
Marsaglia	5	4	9	0	1	1	0	0	0	0	5	5	0	0	5	10	15	
Martiniana Po	13	12	25	2	0	2	24	21	45	0	0	0	0	0	39	33	72	
Melle	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	
Moiola	0	0	0	7	7	14	0	0	0	0	1	1	0	0	7	8	15	
Mombarcaro	7	5	12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	7	6	13	
Mombasiglio	0	5	5	4	3	7	0	0	0	0	1	1	0	0	4	9	13	
Monastero di Vasco	13	13	26	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	14	13	27	
Monasterolo Casotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

Comuni	Aree geografiche di cittadinanza																	
	Europa			Africa			Asia			America			Oceania			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Monasterolo di Savigliano	12	9	21	7	10	17	1	0	1	1	6	7	0	0	0	21	25	46
Monchiero	24	24	48	37	21	58	0	0	0	0	1	1	0	0	0	61	46	107
Mondovì	277	295	572	648	518	1.166	15	17	32	9	29	38	0	0	949	859	1.808	
Monesiglio	10	7	17	14	13	27	1	0	1	0	2	2	0	0	0	25	22	47
Monforte d'Alba	101	92	193	5	3	8	1	1	2	0	1	1	0	0	107	97	204	
Montà	100	92	192	32	21	53	1	0	1	0	2	2	0	0	133	115	248	
Montaldo di Mondovì	9	9	18	3	3	6	2	0	2	3	2	5	0	0	17	14	31	
Montaldo Roero	2	5	7	14	10	24	0	0	0	0	1	1	0	0	16	16	32	
Montanera	14	15	29	5	3	8	3	2	5	3	3	6	0	0	25	23	48	
Montelupo Albese	18	17	35	3	7	10	0	0	0	0	1	1	0	0	21	25	46	
Montemale di Cuneo	0	0	0	5	4	9	0	0	0	0	0	0	0	0	5	4	9	
Monterosso Grana	14	22	36	25	13	38	6	7	13	0	0	0	0	0	45	42	87	
Monteu Roero	28	24	52	9	7	16	3	2	5	0	0	0	0	0	40	33	73	
Montezemolo	2	3	5	5	3	8	2	1	3	1	2	3	0	0	10	9	19	
Monticello d'Alba	36	32	68	10	6	16	0	2	2	3	7	10	0	0	49	47	96	
Moretta	87	79	166	17	14	31	7	6	13	10	18	28	0	0	121	117	238	
Morozzo	36	28	64	24	11	35	6	5	11	0	2	2	0	0	66	46	112	
Murazzano	8	18	26	23	14	37	0	0	0	1	1	2	0	0	32	33	65	
Murello	6	5	11	15	13	28	7	5	12	0	4	4	0	0	28	27	55	
Narzole	141	122	263	105	78	183	3	1	4	1	4	5	0	0	250	205	455	
Neive	116	136	252	34	21	55	5	3	8	4	5	9	0	0	159	165	324	
Neviglie	7	6	13	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	6	13	
Niella Belbo	8	9	17												8	10	18	
Niella Tanaro	6	5	11	30	25	55	0	0	0	1	3	4	0	0	37	33	70	
Novello	15	20	35	24	27	51	2	1	3	1	2	3	0	0	42	50	92	
Nucetto	5	5	10												5	5	10	
Oncino		0													0	0	0	
Ormea	46	32	78	9	8	17	0	0	0	0	2	2	0	0	55	42	97	
Ostana	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	
Paesana	10	18	28	19	12	31	26	17	43	1	4	5	0	0	56	51	107	
Pagno	2	5	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	5	7	
Pamparato	1	1	2												1	1	2	
Paroldo	2	5	7	0	0	0	0	0	0	1	2	3	0	0	3	7	10	
Perletto	8	9	17	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	0	8	11	19	

Comuni	Aree geografiche di cittadinanza																				
	Europa			Africa			Asia			America			Oceania			Totale					
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale			
Perlo	0	2	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	3	4	
Peveragno	34	38	72	75	44	119	3	3	6	2	5	7	0	0	0	0	0	114	90	204	
Pezzolo Valle Uzzone	11	12	23	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	12	13	25	
Pianfei	13	11	24	51	49	100	0	0	0	4	3	7	0	0	0	0	68	63	131		
Piasco	39	36	75	17	11	28	7	3	10	3	4	7	0	0	0	66	54	120			
Pietraporzio	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	2	3	3	3	
Piobesi d'Alba	14	23	37	17	24	41	0	0	0	1	0	1	0	0	0	32	47	79	32	47	79
Piozzo	6	3	9	17	9	26	1	1	2	0	2	2	0	0	0	24	15	39	24	15	39
Pocapaglia	15	16	31	11	10	21	0	2	2	1	3	4	0	0	0	27	31	58	27	31	58
Polonghera	15	12	27	12	9	21	15	3	18	0	1	1	0	0	0	42	25	67	42	25	67
Pontechianale	1	8	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	8	9	1	8	9
Pradlevés	3	2	5	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	3	4	7	3	4	7
Prazzo	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	1	2	1	1	2
Priero	12	6	18	28	24	52	0	1	1	1	3	4	0	0	0	41	34	75	41	34	75
Priocca	7	11	18	17	16	33	2	3	5	1	1	2	0	0	0	27	31	58	27	31	58
Priola	10	13	23	2	0	2	0	0	0	1	4	5	0	0	0	13	17	30	13	17	30
Prunetto	4	10	14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	10	14	4	10	14	
Racconigi	132	136	268	182	111	293	10	11	21	8	28	36	0	0	0	332	286	618	332	286	618
Revello	56	48	104	19	22	41	9	4	13	2	4	6	0	0	0	86	78	164	86	78	164
Rifreddo	23	21	44	5	4	9	3	4	7	0	0	0	0	0	31	29	60	31	29	60	
Rittana	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	1	1	2	
Roaschia	1	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	2	0	2	
Roascio	3	1	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	4	3	1	4	
Robilante	22	37	59	42	37	79	0	3	3	2	3	5	0	0	66	80	146	66	80	146	
Roburent	13	8	21	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	8	21	13	8	21	
Roccabruna	19	21	40	7	3	10	10	7	17	0	4	4	0	0	36	35	71	36	35	71	
Rocca Cigliè	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Rocca de' Baldi	8	9	17	30	16	46	13	6	19	1	2	3	0	0	52	33	85	52	33	85	
Roccaforte Mondovì	24	24	48	19	9	28	4	3	7	0	1	1	0	0	47	37	84	47	37	84	
Roccasparvera	2	5	7	5	5	10	0	0	0	0	2	2	0	0	7	12	19	7	12	19	
Roccapione	47	42	89	29	18	47	3	2	5	4	7	11	0	0	83	69	152	83	69	152	
Rocchetta Belbo	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	1	
Roddi	9	12	21	5	5	10	2	2	4	0	5	5	0	0	16	24	40	16	24	40	
Roddino	10	11	21	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	11	11	22	11	11	22	

Comuni	Aree geografiche di cittadinanza																	
	Europa			Africa			Asia			America			Oceania			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Rodolfo	8	26	34	4	4	8	0	0	0	2	4	6	0	0	0	14	34	48
Rossana	30	24	54	8	2	10	0	0	0	2	4	6	0	0	0	40	30	70
Ruffia	8	10	18	3	8	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11	18	29
Sale delle Langhe	2	6	8	12	4	16	0	0	0	0	1	1	0	0	0	14	11	25
Sale San Giovanni	5	3	8	0	1	1	0	0	0	3	2	5	0	0	0	8	6	14
Saliceto	6	10	16	23	17	40	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29	27	56
Salmour	11	8	19	10	2	12	0	0	0	1	2	3	0	0	0	22	12	34
Saluzzo	404	381	785	88	82	170	57	51	108	46	56	102	0	0	0	595	570	1.165
Sambuco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sampeyre	10	18	28	0	0	0	0	0	0	2	2	4	0	0	0	12	20	32
San Benedetto Belbo	2	3	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	5
San Damiano Macra	5	8	13	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	8	14
Sanfrè	57	62	119	11	4	15	0	3	3	1	2	3	0	0	0	69	71	140
Sanfront	19	23	42	17	10	27	9	8	17	0	3	3	0	0	0	45	44	89
San Michele Mondovì	5	16	21	121	90	211	2	2	4	2	2	4	0	0	0	130	110	240
Sant'Albano Stura	7	18	25	48	35	83	2	2	4	1	1	2	0	0	0	58	56	114
Santa Vittoria d'Alba	51	52	103	63	39	102	2	0	2	1	5	6	0	0	0	117	96	213
Santo Stefano Belbo	160	144	304	5	5	10	0	0	0	3	2	5	0	0	0	168	151	319
Santo Stefano Roero	29	38	67	4	3	7	0	0	0	1	4	5	0	0	0	34	45	79
Savigliano	408	403	811	176	180	356	21	18	39	7	25	32	0	0	0	612	626	1.238
Scagnello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Scarnafigi	44	40	84	7	3	10	5	1	6	3	4	7	0	0	0	59	48	107
Serralunga d'Alba	24	30	54	0	0	0	0	0	0	1	5	6	0	0	0	25	35	60
Serravalle Langhe	7	9	16	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	9	17
Sinio	28	22	50	3	1	4	0	1	1	1	2	3	0	0	0	32	26	58
Somano	2	3	5	9	7	16	0	1	1	0	0	0	0	0	0	11	11	22
Sommariva del Bosco	62	67	129	89	55	144	0	1	1	0	7	7	0	0	0	151	130	281
Sommariva Perno ⁽²⁾	32	38	70	27	18	45	0	1	1	4	7	11	0	0	0	64	64	128
Stroppio	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Tarantasca	13	10	23	27	19	46	1	2	3	2	3	5	0	0	0	43	34	77
Torre Bormida	8	5	13	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	5	13
Torre Mondovì	15	15	30	8	7	15	0	0	0	1	0	1	0	0	0	24	22	46
Torre San Giorgio	10	8	18	2	2	4	3	1	4	0	1	1	0	0	0	15	12	27
Torresina	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Comuni	Aree geografiche di cittadinanza																	
	Europa			Africa			Asia			America			Oceania			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Treiso	13	12	25	14	8	22	0	0	0	2	1	3	0	0	0	29	21	50
Trezzo Tinella	2	2	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	4
Trinità	6	15	21	36	31	67	0	0	0	0	2	2	0	0	0	42	48	90
Valdieri	11	8	19	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	9	21
Valgrana	3	8	11	7	8	15	0	1	1		0				10	17	27	
Valloriate	4	1	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	1	5
Valmala	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Venasca	18	20	38	15	9	24	18	15	34	0	0	0	0	0	0	51	44	95
Verduno	12	13	25	5	1	6	0	0	0	1	0	1	0	0	0	18	14	32
Vernante	3	10	13	0	5	5	0	0	0	1	0	1	0	0	0	4	15	19
Verzuolo	159	193	352	56	45	101	18	20	38	2	13	15	0	0	0	235	271	506
Veza d'Alba	16	29	45	34	17	51	0	0	0	0	1	1	0	0	0	50	47	97
Vicoforte	25	27	52	31	12	43	3	7	10	4	11	15	0	0	0	63	57	120
Vignolo	16	20	36	11	16	27	6	7	13	0	3	3	0	0	0	33	46	79
Villafalletto	63	63	126	16	8	24	10	6	16	1	3	4	0	0	0	90	80	170
Villanova Mondovì	62	86	148	58	61	119	6	8	14	2	7	9	0	0	128	162	290	
Villanova Solaro	2	4	6	0	0	0	3	0	3	0	0	0	0	0	0	5	4	9
Villar San Costanzo	12	14	26	9	8	17	1	1	2	2	1	3	0	0	24	24	48	
Vinadio	9	12	21	1	1	1	0	0	0	2	2	2	0	0	9	15	24	
Viola	4	7	11	1	0	1	1	3	4	1	1	2	0	0	7	11	18	
Vottignasco	3	4	7	1	1	2	2	0	2	1	4	5	0	0	7	9	16	
TOTALE	9.474	9.843	19.317	6.975	5.242	12.217	1.372	1.178	2.551	448	1.023	1.471	1	6	7	18.273	17.294	35.567

(1) per 4 cittadini stranieri la cittadinanza non è identificata

(2) per 1 cittadino straniero la cittadinanza non è identificata

Fonte: Comuni, ufficio anagrafe - elaborazione Ufficio Studi - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 1.14 - IMPRESE INDIVIDUALI ATTIVE GESTITE DA EXTRACOMUNITARI
PROV. DI CUNEO - ANNI 2004-2006**

		2004	2005	2006	var. % 2006/2005
imprese individuali attive complessive		52.220	52.105	51.717	-0,74%
imprese individuali attive gestite da extracomunitari:		1.517	1.800	2.050	13,89%
di cui	imprese femminili	246	292	316	8,22%
	imprese maschili	1.271	1.508	1.734	14,99%
incidenza % imprese individuali femminili extracomunitarie su totale imprese individuali gestite da extracomunitari		16,22	16,22	15,41	
incidenza % imprese gestite da extracomunitari su totale		2,91	3,45	3,96	

Fonte: Registro Imprese - banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 1.15 - MOVIMENTAZIONE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE ANNI 2005/2006 -
SUDDIVISIONE TERRITORIALE PER COMUNI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

	2005			2006		
	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune
ACCEGLIO	14	41	34,15	16	43	37,21
AISONE	16	34	47,06	15	31	48,39
ALBA	822	3.561	23,08	854	3.629	23,53
ALBARETTO DELLA TORRE	12	56	21,43	12	56	21,43
ALTO	4	12	33,33	5	11	45,45
ARGENTERA	8	23	34,78	7	24	29,17
ARGUELLO	8	25	32,00	7	24	29,17
BAGNASCO	33	106	31,13	32	104	30,77
BAGNOLO PIEMONTE	224	876	25,57	221	876	25,23
BALDISSERO D'ALBA	41	143	28,67	41	144	28,47
BARBARESCO	31	138	22,46	35	136	25,74
BARGE	331	1.194	27,72	328	1.200	27,33
BAROLO	33	129	25,58	31	130	23,85
BASTIA MONDOVI'	26	89	29,21	24	88	27,27
BATTIFOLLO	17	35	48,57	17	34	50,00
BEINETTE	74	324	22,84	79	334	23,65
BELLINO	9	36	25,00	10	35	28,57
BELVEDERE LANGHE	17	80	21,25	14	76	18,42
BENE VAGIENNA	112	536	20,90	110	526	20,91
BENEVELLO	10	66	15,15	11	67	16,42
BERGOLO	5	16	31,25	5	16	31,25
BERNEZZO	135	406	33,25	128	396	32,32
BONVICINO	11	33	33,33	14	36	38,89
BORGOMALE	24	85	28,24	24	83	28,92
BORGO SAN DALMAZZO	250	1.069	23,39	250	1.067	23,43
BOSIA	11	45	24,44	11	45	24,44
BOSSOLASCO	20	95	21,05	20	91	21,98
BOVES	272	1.031	26,38	273	1.027	26,58
BRA	589	2.934	20,07	596	2.927	20,36
BRIAGLIA	13	32	40,63	12	30	40,00
BRIGA ALTA	2	9	22,22	2	9	22,22
BRONDELLO	17	67	25,37	17	64	26,56
BROSSASCO	38	165	23,03	37	163	22,70
BUSCA	364	1.377	26,43	355	1.371	25,89
CAMERANA	69	127	54,33	66	123	53,66
CAMO	17	56	30,36	17	57	29,82
CANALE	141	597	23,62	137	597	22,95
CANOSIO	3	14	21,43	4	16	25,00
CAPRAUNA	8	14	57,14	9	16	56,25
CARAGLIO	239	840	28,45	236	829	28,47
CARAMAGNA PIEMONTE	80	371	21,56	77	363	21,21
CARDE'	33	169	19,53	34	171	19,88
CARRU'	128	580	22,07	127	580	21,90
CARTIGNANO	14	23	60,87	14	26	53,85
CASALGRASSO	54	209	25,84	51	207	24,64

	2005			2006		
	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune
CASTAGNITO	61	273	22,34	56	273	20,51
CASTELDELFINO	9	35	25,71	8	34	23,53
CASTELLAR	14	50	28,00	13	54	24,07
CASTELLETTO STURA	51	182	28,02	49	185	26,49
CASTELLETTO UZZONE	19	59	32,20	18	57	31,58
CASTELLINALDO	35	125	28,00	35	126	27,78
CASTELLINO TANARO	20	40	50,00	20	38	52,63
CASTELMAGNO	8	33	24,24	7	32	21,88
CASTELNUOVO DI CEVA	8	17	47,06	8	17	47,06
CASTIGLIONE FALLETTO	22	117	18,80	20	113	17,70
CASTIGLIONE TINELLA	48	213	22,54	48	210	22,86
CASTINO	25	116	21,55	26	118	22,03
CAVALLERLEONE	12	114	10,53	11	109	10,09
CAVALLERMAGGIORE	113	606	18,65	111	598	18,56
CELLE DI MACRA	4	15	26,67	5	16	31,25
CENTALLO	184	900	20,44	174	882	19,73
CERESOLE D'ALBA	56	278	20,14	60	281	21,35
CERRETTO LANGHE	23	75	30,67	22	75	29,33
CERVASCA	133	464	28,66	131	459	28,54
CERVERE	46	258	17,83	53	271	19,56
CEVA	175	685	25,55	181	706	25,64
CHERASCO	241	1.170	20,60	239	1.184	20,19
CHIUSA DI PESIO	127	474	26,79	122	463	26,35
CIGLIE'	16	36	44,44	16	35	45,71
CISSONE	6	30	20,00	6	29	20,69
CLAVESANA	40	155	25,81	38	151	25,17
CORNELIANO D'ALBA	43	209	20,57	47	221	21,27
CORTEMILIA	109	392	27,81	104	386	26,94
COSSANO BELBO	78	245	31,84	74	238	31,09
COSTIGLIOLE SALUZZO	103	389	26,48	106	392	27,04
CRAVANZANA	33	85	38,82	34	86	39,53
CRISSOLO	12	52	23,08	13	45	28,89
CUNEO	1.273	5.566	22,87	1.272	5.568	22,84
DEMONTE	67	247	27,13	63	240	26,25
DIANO D'ALBA	88	478	18,41	93	478	19,46
DOGLIANI	174	721	24,13	173	714	24,23
DRONERO	193	753	25,63	187	730	25,62
ELVA	9	34	26,47	10	30	33,33
ENTRACQUE	35	106	33,02	30	102	29,41
ENVIE	117	385	30,39	119	383	31,07
FARIGLIANO	76	294	25,85	77	304	25,33
FAULE	12	55	21,82	12	57	21,05
FEISOGLIO	30	79	37,97	30	76	39,47
FOSSANO	573	2.701	21,21	578	2.708	21,34
FRABOSA SOPRANA	41	133	30,83	44	132	33,33
FRABOSA SOTTANA	58	243	23,87	58	240	24,17
FRASSINO	10	41	24,39	11	44	25,00
GAIOLA	26	54	48,15	24	49	48,98
GAMBASCA	15	62	24,19	17	57	29,82

	2005			2006		
	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune
GARESSIO	111	319	34,80	114	319	35,74
GENOLA	58	286	20,28	59	287	20,56
GORZEGNO	27	61	44,26	27	60	45,00
GOTTASECCA	19	37	51,35	18	35	51,43
GOVONE	72	286	25,17	72	286	25,17
GRINZANE CAVOUR	55	227	24,23	58	237	24,47
GUARENE	86	431	19,95	83	425	19,53
IGLIANO	2	12	16,67	2	12	16,67
ISASCA	16	24	66,67	16	25	64,00
LAGNASCO	37	223	16,59	33	223	14,80
LA MORRA	145	498	29,12	145	498	29,12
LEQUIO BERRIA	25	93	26,88	24	91	26,37
LEQUIO TANARO	24	129	18,60	23	123	18,70
LESEGNO	30	94	31,91	26	89	29,21
LEVICE	33	72	45,83	32	73	43,84
LIMONE PIEMONTE	82	264	31,06	74	257	28,79
LISIO	22	60	36,67	21	60	35,00
MACRA	3	9	33,33	3	9	33,33
MAGLIANO ALFIERI	44	195	22,56	44	187	23,53
MAGLIANO ALPI	67	289	23,18	71	297	23,91
MANGO	72	272	26,47	71	264	26,89
MANTA	76	312	24,36	74	317	23,34
MARENE	60	379	15,83	68	391	17,39
MARGARITA	53	179	29,61	51	179	28,49
MARMORA	6	21	28,57	5	22	22,73
MARSAGLIA	23	62	37,10	23	62	37,10
MARTINIANA PO	43	130	33,08	46	136	33,82
MELLE	20	61	32,79	21	63	33,33
MOIOLA	16	40	40,00	16	36	44,44
MOMBARCARO	24	60	40,00	23	59	38,98
MOMBASIGLIO	44	94	46,81	44	94	46,81
MONASTERO DI VASCO	46	145	31,72	46	142	32,39
MONASTEROLO CASOTTO	10	30	33,33	9	28	32,14
MONASTEROLO di Savigliano	50	188	26,60	46	191	24,08
MONCHIERO	22	93	23,66	23	100	23,00
MONDOVI'	557	2.290	24,32	539	2.288	23,56
MONESIGLIO	39	100	39,00	37	99	37,37
MONFORTE D'ALBA	86	363	23,69	85	356	23,88
MONTA'	143	529	27,03	142	536	26,49
MONTALDO DI MONDOVI'	38	121	31,40	41	121	33,88
MONTALDO ROERO	34	137	24,82	33	134	24,63
MONTANERA	15	99	15,15	12	97	12,37
MONTELUPO ALBESE	20	79	25,32	19	78	24,36
MONTEMALE DI CUNEO	13	39	33,33	11	36	30,56
MONTEROSSO GRANA	20	74	27,03	21	74	28,38
MONTEU ROERO	72	269	26,77	72	269	26,77
MONTEZEMOLO	12	46	26,09	9	46	19,57
MONTICELLO D'ALBA	63	259	24,32	65	267	24,34
MORETTA	97	469	20,68	99	476	20,80

	2005			2006		
	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune
MOROZZO	56	280	20,00	53	278	19,06
MURAZZANO	43	159	27,04	41	152	26,97
MURELLO	24	120	20,00	22	115	19,13
NARZOLE	106	520	20,38	103	513	20,08
NEIVE	118	507	23,27	117	498	23,49
NEVIGLIE	27	106	25,47	27	104	25,96
NIELLA BELBO	22	64	34,38	24	68	35,29
NIELLA TANARO	34	126	26,98	30	120	25,00
NOVELLO	55	167	32,93	51	161	31,68
NUCETTO	8	45	17,78	7	40	17,50
ONCINO	5	18	27,78	5	19	26,32
ORMEA	72	197	36,55	71	201	35,32
OSTANA	0	7	0,00	0	9	0,00
PAESANA	137	415	33,01	135	400	33,75
PAGNO	33	103	32,04	32	106	30,19
PAMPARATO	30	72	41,67	30	72	41,67
PAROLDO	17	43	39,53	19	42	45,24
PERLETTO	19	81	23,46	19	80	23,75
PERLO	8	23	34,78	7	19	36,84
PEVERAGNO	240	731	32,83	228	708	32,20
PEZZOLO VALLE UZZONE	26	77	33,77	24	76	31,58
PIANFEI	36	208	17,31	35	208	16,83
PIASCO	85	318	26,73	77	322	23,91
PIETRAPORZIO	2	13	15,38	2	12	16,67
PIOBESI D'ALBA	30	118	25,42	30	120	25,00
PIOZZO	34	148	22,97	32	149	21,48
POCAPAGLIA	81	360	22,50	80	362	22,10
POLONGHERA	44	173	25,43	46	165	27,88
PONTECHIANALE	17	62	27,42	17	63	26,98
PRADLEVES	12	46	26,09	13	46	28,26
PRAZZO	20	41	48,78	19	41	46,34
PRIERO	22	63	34,92	21	62	33,87
PRIOCCA	72	287	25,09	70	285	24,56
PRIOLA	36	86	41,86	33	79	41,77
PRUNETTO	49	95	51,58	45	92	48,91
RACCONIGI	185	883	20,95	177	881	20,09
REVELLO	146	759	19,24	143	740	19,32
RIFREDDO	58	167	34,73	57	170	33,53
RITTANA	9	15	60,00	6	13	46,15
ROASCHIA	3	12	25,00	3	13	23,08
ROASCIO	7	18	38,89	7	18	38,89
ROBILANTE	82	227	36,12	79	222	35,59
ROBURENT	31	112	27,68	30	106	28,30
ROCCABRUNA	54	152	35,53	56	151	37,09
ROCCA CIGLIE'	12	36	33,33	11	38	28,95
ROCCA DE' BALDI	48	223	21,52	48	219	21,92
ROCCAFORTE MONDOVI'	86	267	32,21	87	266	32,71
ROCCASPARVERA	44	89	49,44	40	88	45,45
ROCCAIONE	62	242	25,62	59	239	24,69

	2005			2006		
	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune
ROCCHETTA BELBO	7	40	17,50	7	38	18,42
RODDI	48	202	23,76	50	202	24,75
RODDINO	16	77	20,78	15	77	19,48
RODELLO	25	130	19,23	28	128	21,88
ROSSANA	27	109	24,77	26	108	24,07
RUFFIA	8	56	14,29	7	56	12,50
SALE DELLE LANGHE	15	56	26,79	14	57	24,56
SALE SAN GIOVANNI	10	28	35,71	8	25	32,00
SALICETO	82	164	50,00	77	157	49,04
SALMOUR	27	121	22,31	27	117	23,08
SALUZZO	495	2.153	22,99	493	2.191	22,50
SAMBUCO	7	16	43,75	6	14	42,86
SAMPEYRE	59	221	26,70	61	218	27,98
SAN BENEDETTO BELBO	8	29	27,59	7	27	25,93
SAN DAMIANO MACRA	15	60	25,00	13	60	21,67
SANFRE'	51	313	16,29	53	321	16,51
SANFRONT	142	437	32,49	141	430	32,79
SAN MICHELE MONDOVI'	67	215	31,16	66	210	31,43
SANT'ALBANO STURA	67	326	20,55	64	314	20,38
SANTA VITTORIA D'ALBA	75	283	26,50	66	292	22,60
SANTO STEFANO BELBO	215	697	30,85	221	709	31,17
SANTO STEFANO ROERO	49	171	28,65	44	167	26,35
SAVIGLIANO	446	2.225	20,04	445	2.218	20,06
SCAGNELLO	18	35	51,43	16	33	48,48
SCARNAFIGI	49	280	17,50	44	272	16,18
SERRALUNGA D'ALBA	26	102	25,49	27	101	26,73
SERRAVALLE LANGHE	19	53	35,85	18	51	35,29
SINIO	26	83	31,33	27	81	33,33
SOMANO	31	79	39,24	30	79	37,97
SOMMARI VA DEL BOSCO	118	565	20,88	124	574	21,60
SOMMARI VA PERNO	96	335	28,66	91	329	27,66
STROPPO	7	18	38,89	6	16	37,50
TARANTASCA	90	324	27,78	88	320	27,50
TORRE BORMIDA	15	38	39,47	15	38	39,47
TORRE MONDOVI'	17	49	34,69	16	51	31,37
TORRE SAN GIORGIO	22	124	17,74	26	120	21,67
TORRESINA	5	14	35,71	4	12	33,33
TREISO	43	161	26,71	44	157	28,03
TREZZO TINELLA	19	87	21,84	19	85	22,35
TRINITA'	56	294	19,05	53	297	17,85
VALDIERI	42	111	37,84	37	107	34,58
VALGRANA	55	142	38,73	49	133	36,84
VALLORiate	10	23	43,48	8	18	44,44
VALMALA	5	26	19,23	6	27	22,22
VENASCA	66	210	31,43	63	204	30,88
VERDUNO	23	105	21,90	23	104	22,12
VERNANTE	50	132	37,88	46	133	34,59
VERZUOLO	193	733	26,33	196	739	26,52
VEZZA D'ALBA	43	270	15,93	45	260	17,31

	2005			2006		
	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune	IMPRESE FEMMINILI	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI SU IMPRESE TOTALI per Comune
VICOFORTE	77	311	24,76	82	319	25,71
VIGNOLO	49	177	27,68	48	172	27,91
VILLAFALLETTO	95	494	19,23	85	491	17,31
VILLANOVA MONDOVI'	116	581	19,97	114	576	19,79
VILLANOVA SOLARO	23	137	16,79	24	137	17,52
VILLAR SAN COSTANZO	65	211	30,81	59	207	28,50
VINADIO	34	87	39,08	32	89	35,96
VIOLA	37	87	42,53	33	81	40,74
VOTTIGNASCO	27	104	25,96	24	100	24,00
TOTALE	17.857	72.053	24,78	17.663	71.828	24,59

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 1.16 - CONSISTENZA IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PROV. DI CUNEO
SERIE STORICA ANNI 2003-2006 - SUDDIVISIONE PER FORMA GIURIDICA**

forma giuridica	2003	2004	2005	2006	1° semestre 2007
imprese individuali	14.610	14.455	14.366	14.072	13.937
società di persone	2.833	2.881	2.971	2.988	2.992
società di capitali	224	289	373	451	478
cooperative	111	117	121	124	119
consorzi e altre forme giuridiche	32	23	26	28	27
totale	17.810	17.765	17.857	17.663	17.553

Fonte: Registro Imprese - banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 1.17 - CONSISTENZA IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PROV. DI CUNEO
SERIE STORICA 2003 - 1° SEMESTRE 2007 - SUDDIVISIONE PER SETTORE ECONOMICO**

settori economici	2003	2004	2005	2006	1° semestre 2007
agricoltura	8.555	8.338	8.165	7.903	7.778
industria e costruzioni	1.302	1.300	1.346	1.368	1.378
commercio, turismo, servizi e trasporti	7.910	8.087	8.309	8.355	8.347
imprese non classificate	43	40	37	37	50
totale	17.810	17.765	17.857	17.663	17.553

Fonte: Registro Imprese - banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 1.18 - SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE INDIVIDUALI FEMMINILI PROV. DI CUNEO -
SERIE STORICA ANNI 1997-2006**

anno di iscrizione	iscrizioni	cessazioni										totale cessazioni anni 97/06	totale imprese rimaste in vita nell'anno 2006
		1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006		
1997	1.331	94	122	93	97	67	62	49	42	35	38	699	632
1998	1.048		64	101	70	56	53	43	36	36	35	494	554
1999	988			76	99	73	62	45	35	34	45	469	519
2000	951				89	110	82	54	49	51	30	465	486
2001	997					64	102	80	51	50	26	373	624
2002	922						55	94	57	51	38	295	627
2003	876							65	84	71	52	272	604
2004	846								64	78	92	234	612
2005	823									57	106	163	660
2006	840										55	55	785

Fonte: Infocamere - elaborazione ufficio studi - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 1.19 - INDICE DI MORTALITA' DELLE IMPRESE INDIVIDUALI FEMMINILI PROV. DI CUNEO - SERIE STORICA 1997-2006

anno di iscrizione	variazione % cessazioni									
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
1997	7,06	9,17	6,99	7,29	5,03	4,66	3,68	3,16	2,63	2,85
1998		6,11	9,64	6,68	5,34	5,06	4,10	3,44	3,44	3,34
1999			7,69	10,02	7,39	6,28	4,55	3,54	3,44	4,55
2000				9,36	11,57	8,62	5,68	5,15	5,36	3,15
2001					6,42	10,23	8,02	5,12	5,02	2,61
2002						5,97	10,20	6,18	5,53	4,12
2003							7,42	9,59	8,11	5,94
2004								7,57	9,22	10,87
2005									6,93	12,88
2006										6,55

Fonte: Infocamere - elaborazione ufficio studi - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 1.20 - IMPRESE FEMMINILI PER PROVINCE DEL PIEMONTE ANNI 2005/2006 -
SUDDIVISIONE PER STATUS**

	Imprese attive		Imprese liquidate, fallite, inattive e sospese		Variazione % 2005/2006	
	2005	2006	2005	2006	imprese attive	imprese liquidate, fallite inattive, sospese
Alessandria	11.625	11.704	986	1.014	0,68	2,84
Asti	6.418	6.363	415	409	-0,86	-1,45
Biella	4.042	3.999	551	561	-1,06	1,81
Cuneo	17.857	17.663	669	626	-1,09	-6,43
Novara	6.310	6.424	759	753	1,81	-0,79
Torino	46.505	47.108	6.390	6.721	1,30	5,18
Verbano c.ossola	2.978	2.955	312	311	-0,77	-0,32
Vercelli	3.742	3.774	358	371	0,86	3,63
PIEMONTE	99.477	99.990	10.440	10.766	0,52	3,12

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 1.21 - IMPRESE FEMMINILI PROV. DI CUNEO 2005/2006 -
SUDDIVISIONE PER STATUS E PER SETTORE ECONOMICO**

	Imprese attive		Imprese liquidate, fallite, inattive e sospese		Variazione % 2005/2006	
	2005	2006	2005	2006	imprese attive	imprese liquidate, fallite inattive, sospese
Agricoltura	8.165	7.903	8	8	-3,21	0,00
Industria e costruzioni	1.346	1.368	83	87	1,63	4,82
Commercio, turismo, servizi e trasporti	8.309	8.355	261	240	0,55	-8,05
Imprese non classificate	37	37	317	291	0,00	-8,20
Totale	17.857	17.663	669	626	-1,09	-6,43

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 1.22 - IMPRESE FEMMINILI PROV. DI CUNEO 2005/2006
SUDDIVISIONE PER STATUS E PER FORMA GIURIDICA**

	imprese attive		imprese liquidate, fallite, inattive, sospese		Variazione % 2005/2006	
	2005	2006	2005	2006	imprese attive	imprese liquidate, fallite, inattive, sospese
Società di capitale	373	451	120	125	20,91	4,17
Società di persone	2.971	2.988	436	399	0,57	-8,49
Imprese individuali	14.366	14.072	76	70	-2,05	-7,89
Cooperative	121	124	35	30	2,48	-14,29
Consorzi e altre forme	26	28	2	2	7,69	-
Totale	17.857	17.663	669	626	-1,09	-6,43

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo



2

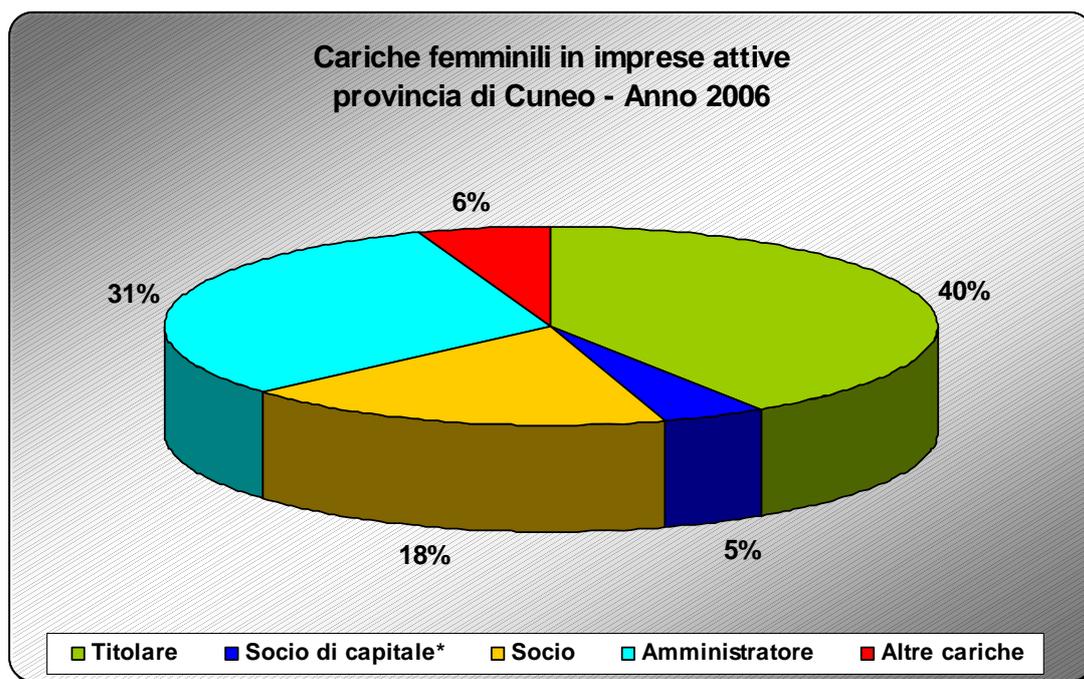
IL RUOLO DELLE DONNE NELL'IMPRENDITORIA

CAPITOLO 2: IL RUOLO DELLE DONNE NELL'IMPRENDITORIA

LE CARICHE SOCIALI

Cariche sociali femminili: qualifiche assunte dalle donne nell'ambito delle imprese (titolare di ditta individuale, socia, amministratrice, titolare di azioni o quote in società di capitali, ecc.) o cariche alle quali sono state nominate (presidente, consigliera delegata, ecc.).
La stessa donna può contemporaneamente essere titolare di più cariche e qualifiche anche in aziende diverse e queste possono variare nel corso del tempo.

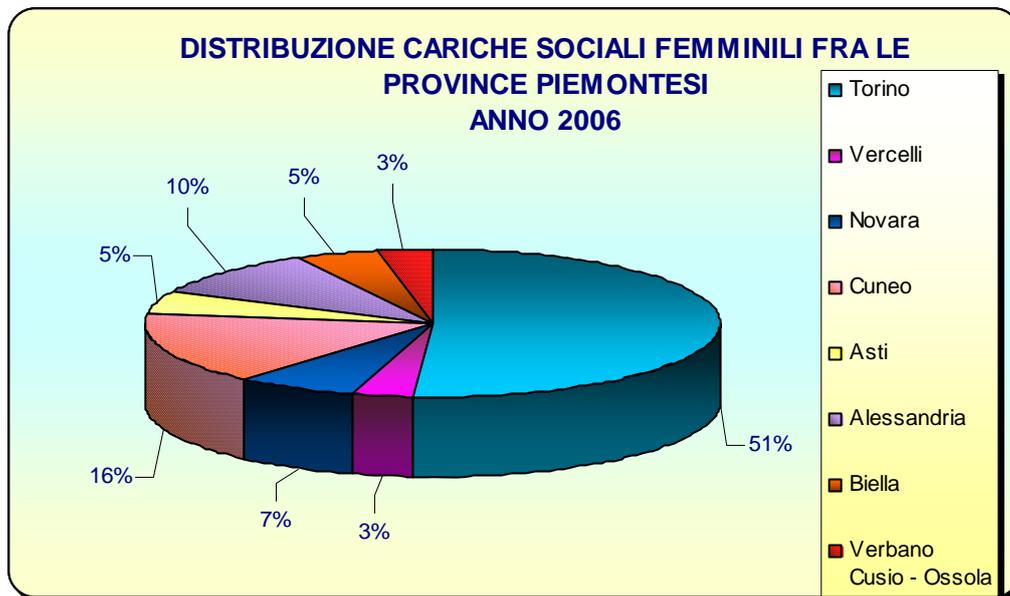
Sono 34.538 le cariche ricoperte da donne nelle imprese cuneesi al 31 dicembre 2006. Di queste, il 40,7% è riferito alle titolari di ditte individuali, il 31% alle amministratrici, il 18% alle socie in società di persone, il 4,6% alle titolari di quote o azioni in società di capitale (tenute alla presentazione a registro imprese dell'elenco soci) e il restante ad altre cariche.



Il confronto con l'anno precedente evidenzia un decremento di 392 cariche femminili nelle imprese, imputabile soprattutto alla diminuzione delle ditte individuali (- 294), delle donne in società di capitale (- 464) e in società di persone (- 84). Per contro, hanno registrato un incremento le donne amministratrici di società (+ 320), positivo indicatore della capacità manageriale che negli ultimi anni le donne vanno affermando nel mondo dell'imprenditoria.

Tendenze analoghe si sono infatti rilevate a livello regionale, laddove a fronte di un incremento nell'ultimo anno di 2.022 donne amministratrici si sono registrate riduzioni in tutte le altre cariche

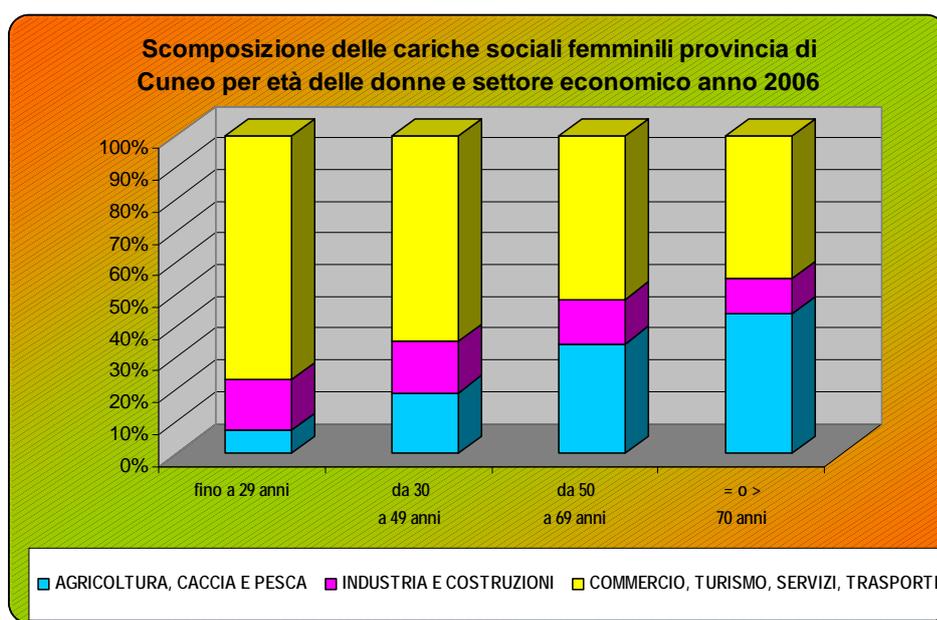
(titolari di ditte individuali, socie in società di capitale e di persone, ecc.) con una diminuzione complessiva di 1.978 donne titolari di cariche.



Cuneo conferma il secondo posto in Piemonte, dopo Torino per numero di donne titolari di cariche, a riprova della dinamicità delle donne cuneesi.

(riferimento: tabelle 2.1 - 2.2)

Analizzando le donne che ricoprono cariche nelle imprese piemontesi sotto il profilo dell'età, si evidenzia che il 49,7% fa capo a donne tra i 30 ai 49 anni, attive soprattutto nel commercio (il 64,37%), seguito dall'agricoltura (il 18,96%) mentre il 16,12% è impegnato nel settore industriale.

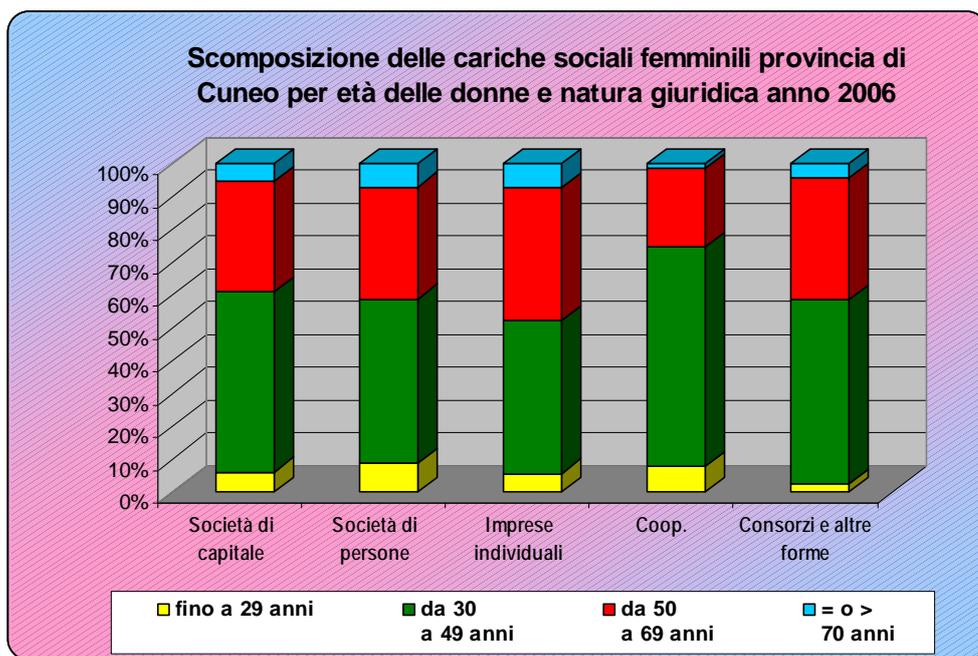


Le donne che hanno tra i 50 e i 69 anni (il 36,4% delle cariche femminili fa capo a loro), sono impegnate soprattutto nel commercio 51,16%, segue l'agricoltura 34,35% e l'industria 13,89%. Le donne fino a 29 anni, (che ricoprono circa il 7%

delle cariche femminili), sono concentrate in misura maggiore nel settore del commercio (76,6%).

Un segnale di rilievo, indicatore del progressivo innalzamento dell'età media, è la rilevante percentuale di donne di età uguale o superiore ai 70 anni. Si tratta del 6,78% delle donne titolari di cariche, valore pressoché analogo a quello delle giovani e ripartito equamente tra il settore agricolo (43,87%) e quello commerciale (44,81%).

In provincia di Cuneo, le 17.181 cariche riferite a donne che hanno un'età compresa tra i 30 e i



49 anni, si riferiscono per oltre il 40% alle società di persone, per il 38,6% alle imprese individuali mentre sfiora il 17% la presenza femminile nelle cariche in società di capitali. Anche le più giovani, con età sino a 29 anni, sono presenti soprattutto in società di persone (50,51%).

Viceversa le ultracinquantenni risultano per la maggiore parte (circa il 46%) titolari di imprese individuali, segnale di una riconquistata autonomia o comunque sinonimo di scelte imprenditoriali vissute dalle donne singolarmente.

(riferimento: tabelle 2.3 – 2.4 – 2.5 – 2.6 – 2.7 – 2.8)

L'evoluzione storica delle cariche femminili riferita al periodo 2003 - 1° semestre 2007, conferma il trend rilevato nell'ultimo anno, con una progressiva diminuzione delle titolari di imprese individuali (- 651), delle cariche in società di capitale (- 1.117) e nelle cooperative (-163), a fronte di un sensibile incremento delle cariche in società di persone (+ 574) e nei consorzi (+35).

L'analisi storica riferita ai settori rivela che nello stesso periodo è stata l'agricoltura ad aver registrato le maggiori perdite di cariche femminili (- 717), seguita dall'industria e costruzioni (- 470). In flessione, anche se più contenuta, il terziario (- 35).

(riferimento: tabella 2.9)

Un interessante indicatore del ruolo assunto dalle donne nelle imprese è dato dall'analisi delle presenze femminili considerate unitariamente per ogni impresa, associando, ad ogni donna unicamente una carica in ciascuna impresa della quale la stessa è parte, indipendentemente da quelle complessivamente ricoperte. Ad esempio se la stessa donna ricopre tre cariche nell'impresa A e una carica nell'impresa B, sarà conteggiata due volte (una nell'impresa A e una nell'impresa B).

L'indicatore delle presenze femminili così considerate, risulta pari a 30.981 al 31/12/2006 e rivela l'effettiva dimensione del ruolo assunto dalle donne all'interno delle imprese. Se si considerano le 34.538 cariche complessivamente rivestite da donne, appare evidente come questo sia in parte un dato sovrastimato poiché influenzato dalla presenza di oltre il 10% di donne titolari di più cariche nella medesima impresa.

Il riferimento alla consistenza delle imprese femminili (17.663 al 31/12/2006) conferma un tessuto imprenditoriale caratterizzato da micro imprese: mediamente 3 donne danno vita a 2 imprese in rosa e ad esse corrispondono circa 4 cariche femminili. Si tratta di una peculiarità della provincia di Cuneo, il cui tessuto produttivo è costituito prevalentemente da piccole imprese, per la maggior parte in forma di ditta individuale, delle quali le donne sovente detengono le redini, anche assumendo contemporaneamente più ruoli.

(riferimento: tabella 2.10)

Partendo dalla definizione dell'impresa femminile riportata nel capitolo 1 del presente volume si è voluta analizzare la maggiore o minore capacità di controllo esercitata dalle donne.

Questa è stata considerata "maggioritaria" se il controllo delle donne si attesta sopra il 50%, "forte" se le quote di controllo sono superiori al 60% (o ai 2/3 del capitale sociale per le società di capitale), "esclusiva" se la donna è titolare della ditta individuale, o se detiene il 100% delle quote nelle società di capitale, di persone e cooperative o ancora laddove rappresenta il 100% dell'amministrazione.

Risulta così che in provincia circa il 97% delle imprese in rosa (17.099 sulle 17.663 complessive) è caratterizzato da una "governance" femminile esclusiva. La percentuale risulta altrettanto elevata a livello regionale e nazionale (circa il 95%).

Se è vero che questi valori sono influenzati dalla peculiarità del sistema imprenditoriale italiano, nel quale dominano le ditte individuali, tuttavia non va trascurata la rilevante parte di donne che nelle società in cui hanno cariche, detiene in via esclusiva la capacità di controllo.

In provincia di Cuneo, a fine 2006, alle 17.099 donne titolari di un'esclusiva capacità di controllo nell'impresa di cui fanno parte, corrispondono 14.072 titolari di ditte individuali e 3.027 donne che reggono al 100% il timone di imprese costituite in forma societaria.

A queste vanno poi aggiunte 476 donne che detengono una "forte" capacità di controllo, in ragione delle quote possedute o del numero di cariche ricoperte (superiore al 60%) nelle società iscritte a registro imprese. Quali i settori in cui le donne esercitano in misura maggiore il proprio controllo? Sicuramente l'agricoltura, nella quale la governance femminile esclusiva rappresenta il 99% del totale, seguita dal commercio con il 95% e dall'industria con il 90%.

(riferimento: tabelle 2.11 2.12)

Tab. 2.1 - CARICHE FEMMINILI IN IMPRESE ATTIVE ANNO 2006 - SUDDIVISIONE TERRITORIALE

	Titolare	Socio di capitale*	Socio	Amministratore	Altre cariche	TOTALE
ALESSANDRIA	8.361	1.694	5.847	4.646	1.521	22.069
ASTI	5.090	513	2.185	2.983	582	11.353
BIELLA	2.222	639	4.406	2.554	603	10.424
CUNEO	14.072	1.595	6.220	10.739	1.912	34.538
NOVARA	4.362	1.526	2.998	4.999	1.202	15.087
TORINO	30.228	6.819	27.568	40.368	7.310	112.293
VERBANO C. Ossola	2.052	523	1.309	2.236	314	6.434
VERCELLI	2.877	493	2.158	1.267	393	7.188
TOTALE	69.264	13.802	52.691	69.792	13.837	219.386

* Donne titolari di azioni/quote di capitale nelle imprese tenute alla presentazione al Registro Imprese dell'elenco dei soci

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 2.2 - CARICHE FEMMINILI IN IMPRESE ATTIVE ANNO 2005 - SUDDIVISIONE TERRITORIALE

	Titolare	Socio di capitale*	Socio	Amministratore	Altre cariche	TOTALE
ALESSANDRIA	8.405	2.024	5.787	4.573	1.458	22.247
ASTI	5.214	632	2.210	2.845	569	11.470
BIELLA	2.271	898	4.533	2.523	605	10.830
CUNEO	14.366	2.059	6.304	10.419	1.782	34.930
NOVARA	4.339	1.755	3.035	4.767	1.198	15.094
TORINO	30.028	8.332	28.048	39.236	7.254	112.898
VERBANO C. Ossola	2.115	769	1.304	2.190	312	6.690
VERCELLI	2.865	584	2.151	1.217	388	7.205
TOTALE	69.603	17.053	53.372	67.770	13.566	221.364

* Donne titolari di azioni/quote di capitale nelle imprese tenute alla presentazione al Registro Imprese dell'elenco dei soci

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 2.3 - SCOMPOSIZIONE DELLE CARICHE SOCIALI FEMMINILI PER PROVINCE DEL PIEMONTE E PER ETA' ANNO 2006

	fino a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	= o > 70 anni	non classificate	TOTALE
Alessandria	1.337	10.744	7.874	2.106	8	22.069
Asti	781	5.363	4.166	1.038	5	11.353
Biella	645	4.921	3.837	954	67	10.424
Cuneo	2.415	17.181	12.570	2.343	29	34.538
Novara	1.229	8.197	4.825	828	8	15.087
Torino	7.860	57.020	38.963	8.391	59	112.293
Verbano C. Ossola	470	3.476	2.130	353	5	6.434
Vercelli	548	3.741	2.426	446	27	7.188
PIEMONTE	15.285	110.643	76.791	16.459	208	219.386

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 2.4 - SCOMPOSIZIONE DELLE CARICHE SOCIALI FEMMINILI PER PROVINCE DEL PIEMONTE E PER ETA' ANNO 2005

	fino a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	= o > 70 anni	non classificate	TOTALE
Alessandria	1.474	10.858	7.814	2.093	8	22.247
Asti	779	5.429	4.242	1.015	5	11.470
Biella	697	5.152	3.914	994	73	10.830
Cuneo	2.536	17.339	12.690	2.329	36	34.930
Novara	1.288	8.174	4.784	837	11	15.094
Torino	8.286	57.437	38.966	8.140	69	112.898
Verbano C. Ossola	516	3.556	2.260	352	6	6.690
Vercelli	593	3.686	2.474	420	32	7.205
PIEMONTE	16.169	111.631	77.144	16.180	240	221.364

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 2.5 - SCOMPOSIZIONE DELLE CARICHE SOCIALI FEMMINILI IN PROVINCIA DI CUNEO PER ETA' DELLE DONNE E NATURA GIURIDICA ANNO 2006

	fino a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	= o > 70 anni	non classificate	TOTALE
Società di capitale	322	2.914	1.785	285	10	5.316
Società di persone	1.220	6.896	4.710	973	18	13.817
Imprese individuali	799	6.633	5.761	1.060	1	14.254
Coop.	67	574	206	12	0	859
Consorzi e altre forme	7	164	108	13	0	292
Totale	2.415	17.181	12.570	2.343	29	34.538

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 2.6 - SCOMPOSIZIONE DELLE CARICHE SOCIALI FEMMINILI IN PROVINCIA DI CUNEO PER ETA' DELLE DONNE E NATURA GIURIDICA ANNO 2005

	fino a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	= o > 70 anni	non classificate	TOTALE
Società di capitale	324	3.043	1.848	308	14	5.537
Società di persone	1.252	6.859	4.647	919	21	13.698
Imprese individuali	873	6.713	5.873	1.080	1	14.540
Coop.	79	570	214	13	0	876
Consorzi e altre forme	8	154	108	9	0	279
Totale	2.536	17.339	12.690	2.329	36	34.930

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 2.7 - SCOMPOSIZIONE DELLE CARICHE SOCIALI FEMMINILI IN PROVINCIA DI CUNEO PER ETA' DELLE DONNE E SETTORE ECONOMICO ANNO 2006

	fino a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	= o > 70 anni	non classificate	TOTALE
AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA	173	3.259	4.318	1.028	1	8.779
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	381	2.770	1.746	252	11	5.160
COMMERCIO, TURISMO, SERVIZI, TRASPORTI	1.850	11.061	6.432	1.050	17	20.410
IMPRESE NON CLASSIFICATE	11	91	74	13	0	189
TOTALE	2.415	17.181	12.570	2.343	29	34.538

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 2.8 - SCOMPOSIZIONE DELLE CARICHE SOCIALI FEMMINILI IN PROVINCIA DI CUNEO PER ETA' DELLE DONNE E SETTORE ECONOMICO ANNO 2005

	fino a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	= o > 70 anni	non classificate	TOTALE
AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA	191	3.371	4.399	1.048	1	9.010
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	393	2.835	1.784	260	14	5.286
COMMERCIO, TURISMO, SERVIZI, TRASPORTI	1.942	11.023	6.426	1.009	21	20.421
IMPRESE NON CLASSIFICATE	10	110	81	12	0	213
TOTALE	2.536	17.339	12.690	2.329	36	34.930

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 2.9 - SERIE STORICA 2003 - 1° SEMESTRE 2007
CARICHE FEMMINILI IN IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA DI CUNEO
SUDDIVISIONE PER SETTORE ECONOMICO E PER NATURA GIURIDICA**

	2003	2004	2005	2006	1° semestre 2007
SETTORI ECONOMICI					
Agricoltura, caccia e pesca	9.400	9.174	9.010	8.779	8.683
Industria e costruzioni	5.579	5.441	5.286	5.160	5.109
Commercio, turismo, servizi, trasporti	20.464	20.367	20.421	20.410	20.429
Imprese non classificate	298	266	213	189	198
Totale	35.741	35.248	34.930	34.538	34.419
NATURA GIURIDICA					
Società di capitale	6.433	6.044	5.537	5.316	5.316
Società di persone	13.256	13.319	13.698	13.817	13.830
Imprese individuali	14.763	14.624	14.540	14.254	14.112
Cooperative	1.013	982	876	859	850
Consorzi e altre forme	276	279	279	292	311
Totale	35.741	35.248	34.930	34.538	34.419
Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo					

**Tab. 2.10 - PRESENZA * FEMMINILE E MASCHILE ANNI 2005/2006 - SUDDIVISIONE PER PROVINCE
PIEMONTESI**

	2005		2006			
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE M+F	FEMMINE	MASCHI	TOTALE M+F
ALESSANDRIA	19.062	47.499	66.561	19.199	47.608	66.807
ASTI	10.376	25.146	35.522	10.349	25.054	35.403
BIELLA	9.462	22.251	31.713	9.276	22.060	31.336
CUNEO	31.046	78.873	109.919	30.981	79.149	110.130
NOVARA	12.472	33.431	45.903	12.610	34.084	46.694
TORINO	97.295	228.833	326.128	97.804	230.340	328.144
VERBANO C. Ossola	5.654	13.916	19.570	5.638	14.012	19.650
VERCELLI	6.365	16.877	23.242	6.438	16.919	23.357
PIEMONTE	191.732	466.826	658.558	192.295	469.226	661.521
ITALIA	2.090.067	5.793.155	7.883.222	2.111.240	5.827.073	7.938.313

*La voce "PRESENZA" include tutte le persone con carica appartenenti a sedi o unità locali attive presenti nelle diverse province; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa. Ad esempio se una persona ricopre 3 cariche nell'impresa A e 1 carica nell'impresa B verrà conteggiata una sola volta nell'impresa A e una sola volta nell'impresa B.

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 2.11 - CAPACITA' DI CONTROLLO FEMMINILE* IN IMPRESE ATTIVE ANNI 2005/2006 - SUDDIVISIONE TERRITORIALE

	Maggioritaria		Forte		Esclusiva		TOTALE	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
	Alessandria	81	82	451	435	11.093	11.187	11.625
Asti	19	18	166	172	6.233	6.173	6.418	6.363
Biella	24	30	369	361	3.649	3.608	4.042	3.999
Cuneo	79	88	461	476	17.317	17.099	17.857	17.663
Novara	59	66	288	275	5.963	6.083	6.310	6.424
Torino	462	454	2.236	2.169	43.807	44.485	46.505	47.108
Verbano Cusio Ossola	23	20	106	109	2.849	2.826	2.978	2.955
Vercelli	15	10	165	165	3.562	3.599	3.742	3.774
PIEMONTE	762	768	4.242	4.162	94.473	95.060	99.477	99.990
ITALIA	8.151	7.982	7.982	50.137	1.159.977	1.176.800	1.219.112	1.234.919

* In queste tavole le imprese sono state classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitata dalle donne cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile. L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è al 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche). Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". E' a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 2.12 - CAPACITA' DI CONTROLLO FEMMINILE* IN IMPRESE ATTIVE IN PROV. DI CUNEO ANNI 2005/2006 - SUDDIVISIONE PER SETTORE ECONOMICO

SETTORE ECONOMICO	IMPRESE FEMMINILI ATTIVE							
	ANNO 2005			ANNO 2006				
	MAGGIORITARIA	FORTE	ESCLUSIVA	TOTALE PER SETTORE	MAGGIORITARIA	FORTE	ESCLUSIVA	TOTALE PER SETTORE
agricoltura, caccia e pesca	3	20	8142	8165	3	23	7.877	7.903
industria e costruzioni	24	93	1229	1346	28	97	1.243	1.368
commercio, turismo, servizi e trasporti	52	344	7913	8309	56	354	7.945	8.355
imprese non classificate	0	4	33	37	1	2	34	37
TOTALE	79	461	17.317	17.857	88	476	17.099	17.663

* In queste tavole le imprese sono state classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitata dalle donne cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile. L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è al 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche). Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". E' a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

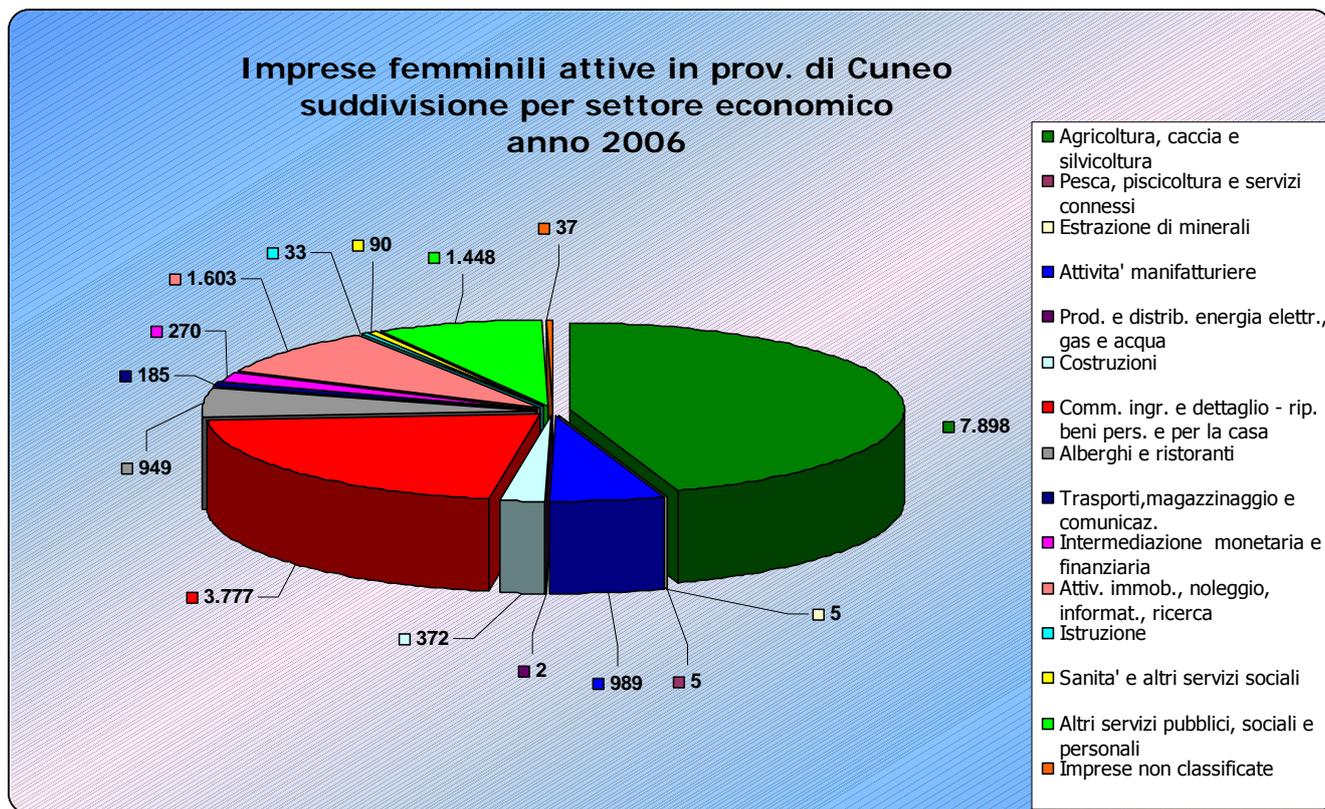


3

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE NEI DIVERSI SETTORI ECONOMICI

CAPITOLO 3: L'IMPRENDITORIA FEMMINILE NEI DIVERSI SETTORI ECONOMICI

PREMESSA



In questo capitolo l'imprenditorialità femminile in provincia di Cuneo viene presentata nei diversi settori economici. La classificazione seguita è quella ufficiale Istat, articolata nelle 15 sezioni di attività illustrate nel grafico. Si tratta di una classificazione più analitica rispetto a quella utilizzata nei primi due capitoli, nei quali l'analisi è stata condotta a livello di macro settore (agricoltura, industria, commercio e servizi).

Le 17.663 imprese femminili si collocano per le maggior parte nel settore agricolo (44,7%), seguito dal commercio ingrosso e dettaglio (21,4%). Valori inferiori, ma significativi nelle attività del terziario avanzato - informatica, ricerca, noleggio e attività immobiliari (9%), nell'istruzione (8,2%) e negli alberghi e ristoranti (5,4%).

Nei paragrafi seguenti, dopo un'analisi riferita al comparto artigiano, sono illustrate alcune tipicità dei singoli settori.

UNA PRESENZA TRASVERSALE: IL SETTORE ARTIGIANATO

Imprenditore artigiano: per la legge-quadro per l'artigianato (443/1985), è colui che esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare, l'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli oneri ed i rischi inerenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo. L'impresa artigiana, nei limiti dimensionali e nelle forme giuridiche previsti dalla legge, può essere svolta anche in forma di società.

La componente artigiana rappresenta sul territorio provinciale un elemento di rilievo per la sua consistenza e dinamicità. In provincia di Cuneo sono complessivamente 20.143 le imprese artigiane iscritte all'Albo Artigiani al 31/12/2006 e rappresentano oltre il 28% delle imprese complessivamente iscritte a registro imprese. L'incidenza della nostra provincia sul dato regionale è pari al 15%, seconda solo a Torino, che rappresenta quasi il 50% delle imprese artigiane piemontesi.

La qualifica "artigiana", sopra riportata, è svincolata dallo specifico settore di attività essendo fondata sulla partecipazione al lavoro del titolare o della maggioranza dei soci. Questo si riflette nell'eterogeneità dei settori in cui operano le imprese artigiane. L'artigianato è infatti un tipico settore "trasversale", che non può essere analizzato con le tradizionali elaborazioni illustrate nei precedenti capitoli (agricoltura - industria e costruzioni - commercio, turismo, trasporti e servizi) ma che, comprendendo imprese dei vari settori, richiede analisi specifiche.

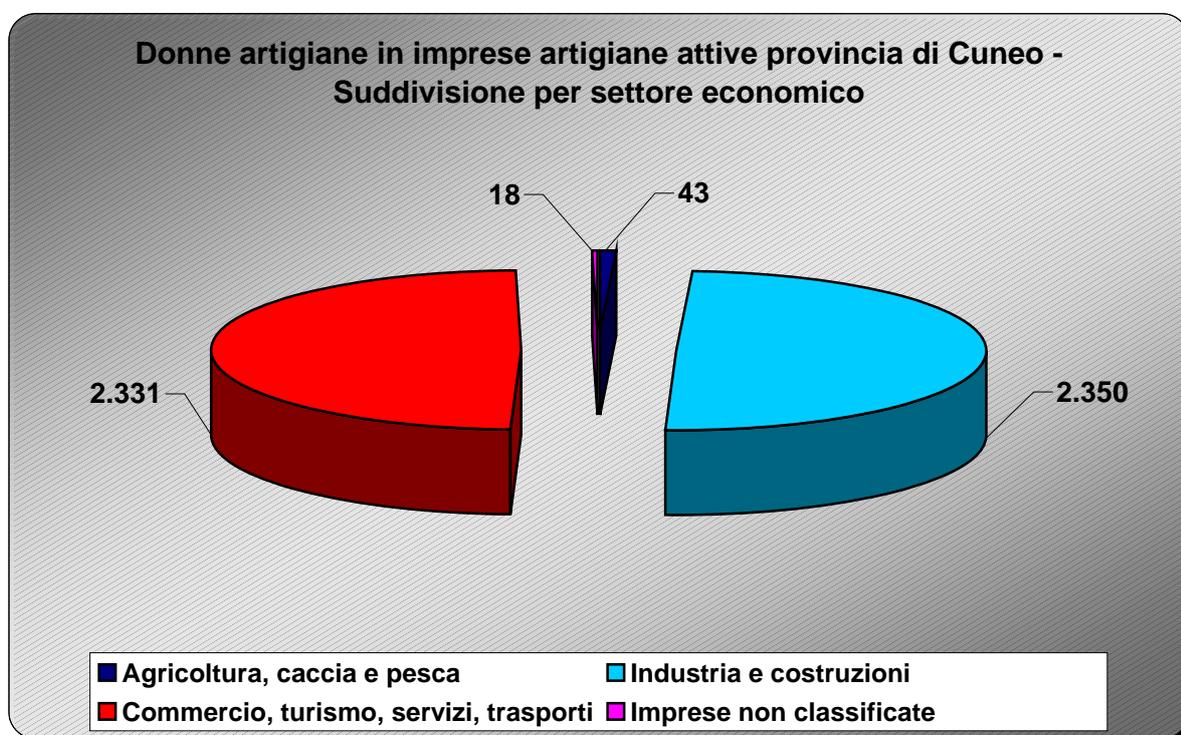
L'analisi per genere non è possibile con riferimento alle imprese, ma può fornire interessanti riflessioni se riferito alla presenza delle donne e degli uomini nelle imprese artigiane, complessivamente considerate.

Si osserva così che la presenza femminile nel comparto artigiano fornisce un contributo significativo, di assoluto rilievo soprattutto se si considera che il lavoro è un fattore fondante per l'impresa artigiana. Le presenze nelle imprese artigiane cuneesi sono in totale 27.556. Di queste 4.742 sono donne (pari al 17,2%) e 22.814 uomini (pari al 82,8%). In Piemonte e in Italia la percentuale di donne sul totale delle presenze nelle imprese artigiane è lievemente superiore, pari al 19%.

(riferimento: tabella 3.1)

L'entità del rapporto presenze/imprese (4 presenze ogni 3 imprese artigiane) è da porre in relazione con la natura giuridica delle imprese artigiane cuneesi, per la maggior parte costituite in forma di ditta individuale, mentre le donne artigiane risultano essere presenti in misura sensibilmente inferiore: circa 1 donna ogni 5 imprese.

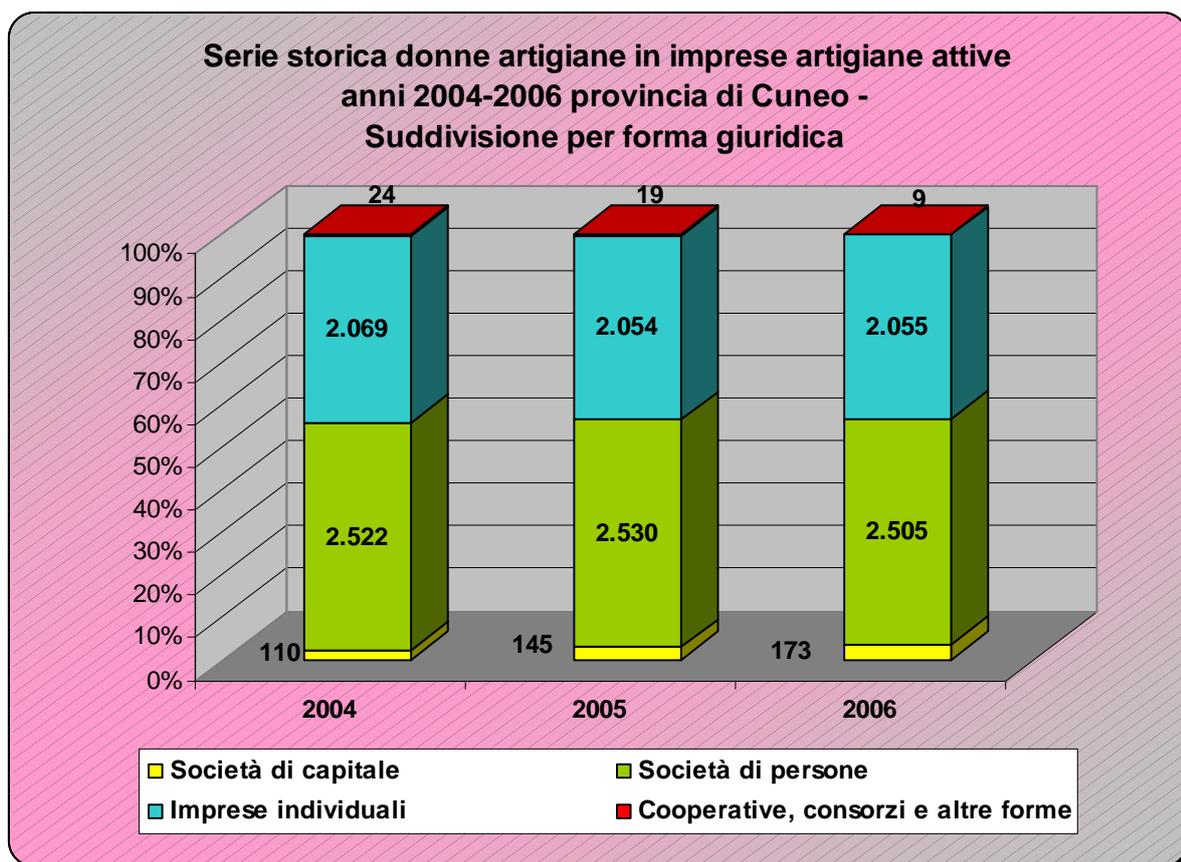
Vi sono tuttavia ambiti in cui la proporzione tra i generi è più equilibrata. Si tratta delle imprese artigiane operanti nel terziario (soprattutto nell'ambito dei servizi), nelle quali le donne rappresentano il 32,9%. Al contrario, spicca per la netta predominanza maschile il comparto artigiano dell'industria e costruzioni, con solo l'11,7% di presenze femminili.



Interessante l'analisi della tipologia di imprese verso la quale si orienta la presenza femminile nel comparto artigiano. I dati riferiti all'ultimo triennio rivelano che le 4.742 presenze femminili sono per il 52,8% da ricondursi a società di persone (2.505), e per il 43,3% a ditte individuali (2.055). Mentre i valori delle imprese individuali e delle società di persone femminili artigiane hanno registrato una lieve riduzione nel triennio (rispettivamente -14 e -17), significativo è stato l'incremento della presenza femminile nelle società di capitali artigiane, passate dalle 110 del 2004 alle 173 del 2006.

Si tratta di un fenomeno che può trovare parziale giustificazione nelle modifiche normative che hanno aperto alle società di capitali a responsabilità limitata (S.r.l. con unico socio) la possibilità di iscrizione all'Albo Artigiani.

(riferimento: tabelle 3.2 – 3.3 – 3.4)



L'analisi delle mansioni svolte dalle donne artigiane all'interno delle proprie imprese è effettuata attraverso la valutazione della consistenza delle qualifiche di amministratrice, titolare e socia. Appare evidente come le imprenditrici artigiane siano più equamente distribuite tra le diverse tipologie di cariche rispetto agli imprenditori uomini.

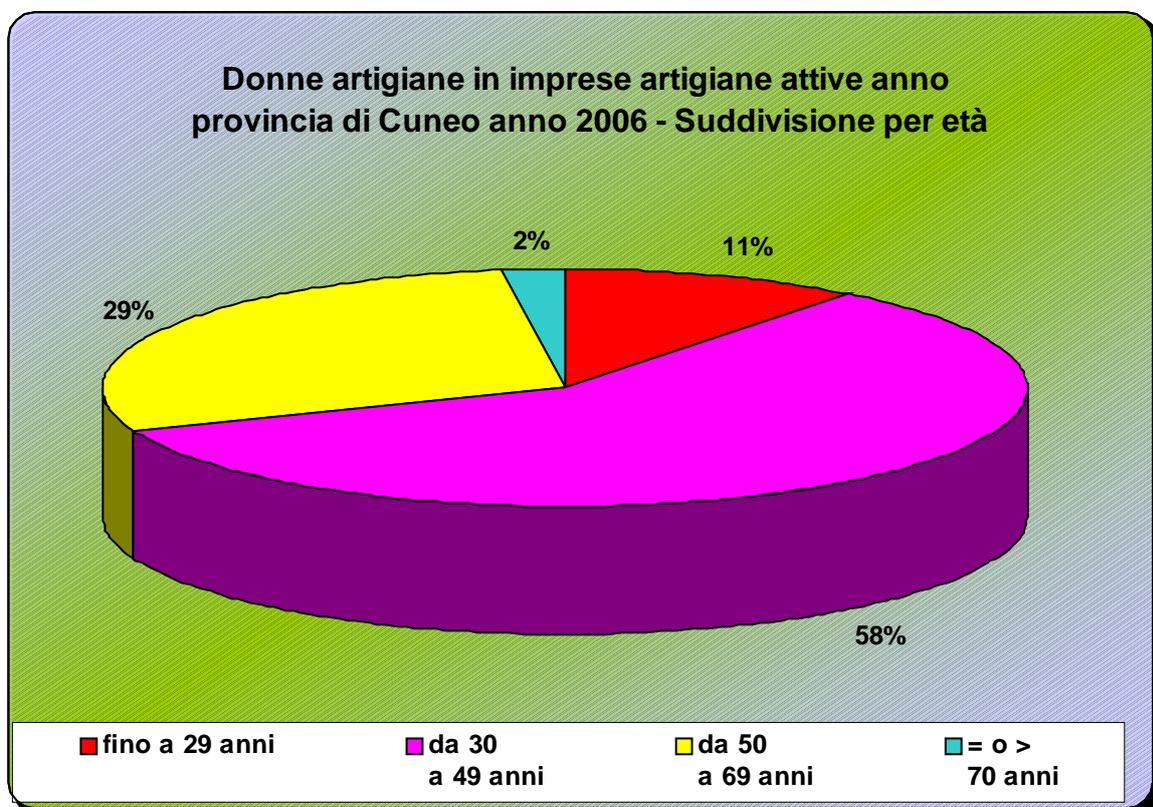
Infatti, mentre le donne artigiane titolari di ditta individuale rappresentano il 43% del totale, questa percentuale per gli uomini sale al 57,6%.

Analogamente, la consistenza delle amministratrici è del 33,5%, mentre per gli amministratori il valore scende al 30,4%. Notevole anche il divario tra le donne socie di impresa, pari al 23% delle donne titolari di cariche in società artigiane, contro il 10,5% degli uomini artigiani soci di impresa.

(riferimento: tabella 3.5)

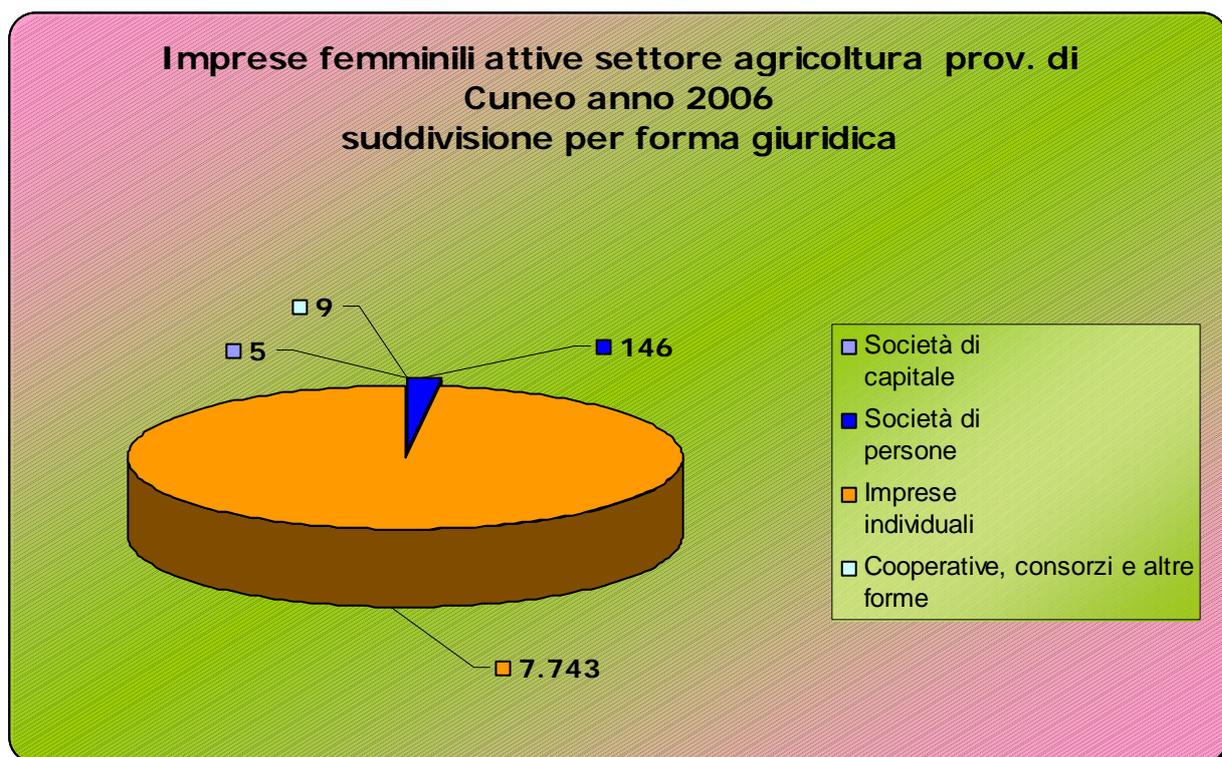
La suddivisione per età delle donne nelle imprese artigiane rivela una netta predominanza delle giovani donne: le "under 40" sfiorano il 70% del totale, a conferma dell'attrattività del lavoro manuale e creativo. La presenza più significativa è nella fascia di età dai 30 ai 40 anni, superiore al 58%, seguita dalle donne di età tra i 50 e i 69 anni, che rappresentano circa il 29%. Con una percentuale di poco superiore al 10% le giovani donne, di età sino ai 29 anni, sono comunque 5 volte più presenti delle donne ultra settantenni. Quest'ultimo dato, che non trova riscontro negli altri settori economici dove le due fasce (fino a 29 anni e oltre ai 70 anni di età) sono pressoché equivalenti, nel comparto artigiano può trovare spiegazione nella tipologia di lavoro, prevalentemente manuale.

(riferimento: tabella 3.6)



In agricoltura, come visto in precedenza, opera il 44,7% delle imprese femminili mentre appartiene al settore primario 1 carica femminile su 4 (25,4%).

La forma giuridica che, quasi esclusivamente, interessa le imprenditrici in agricoltura è l'impresa individuale (98%). Le socie sono 146 mentre le amministratrici in società di capitale sono 5 e in cooperative 9.

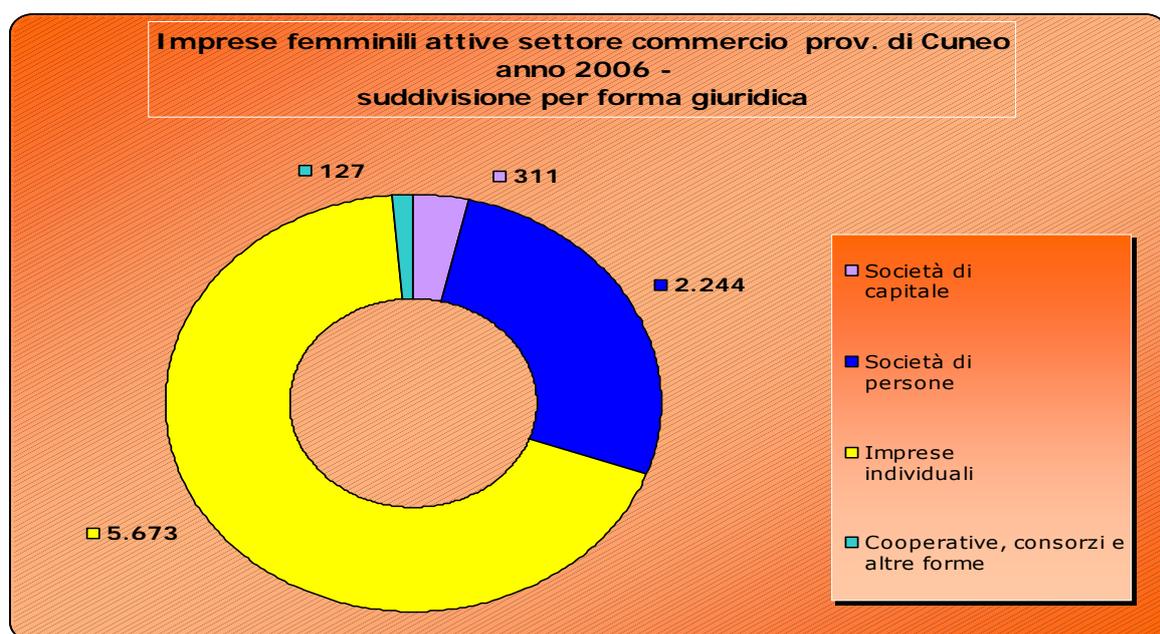
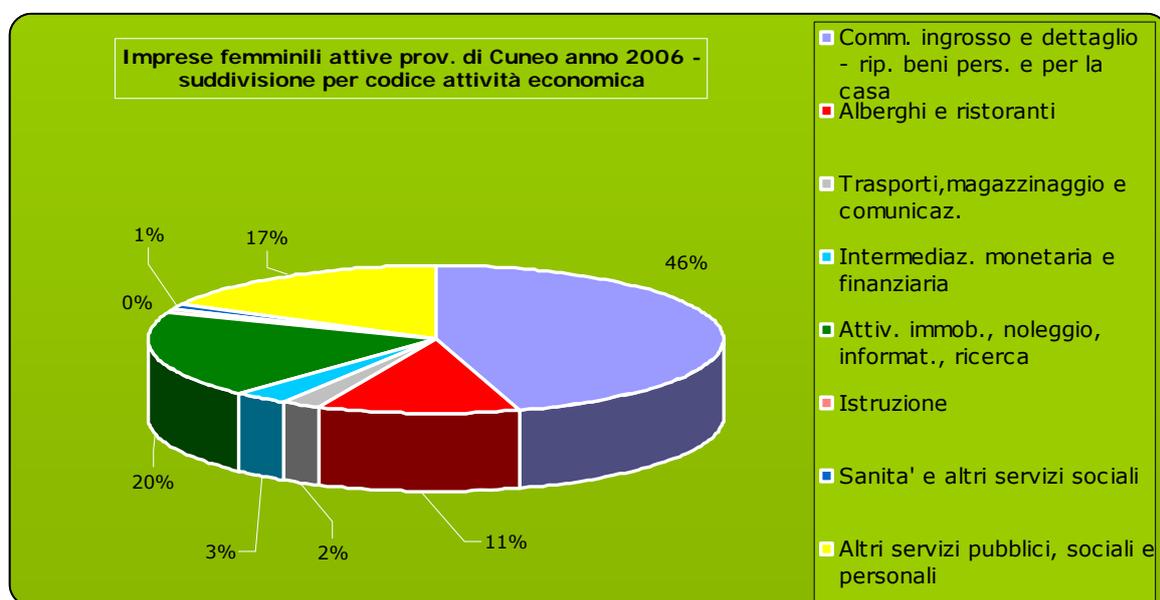


IL SETTORE COMMERCIO, TURISMO, SERVIZI E TRASPORTI

Il settore delle attività commerciali racchiude tipologie più specifiche di attività, illustrate nel grafico. Tra di esse risultano significativi per le imprese femminili il commercio all'ingrosso e dettaglio (46%), il terziario avanzato (20%), i servizi sociali e personali (17%) e gli alberghi e ristoranti (11%).

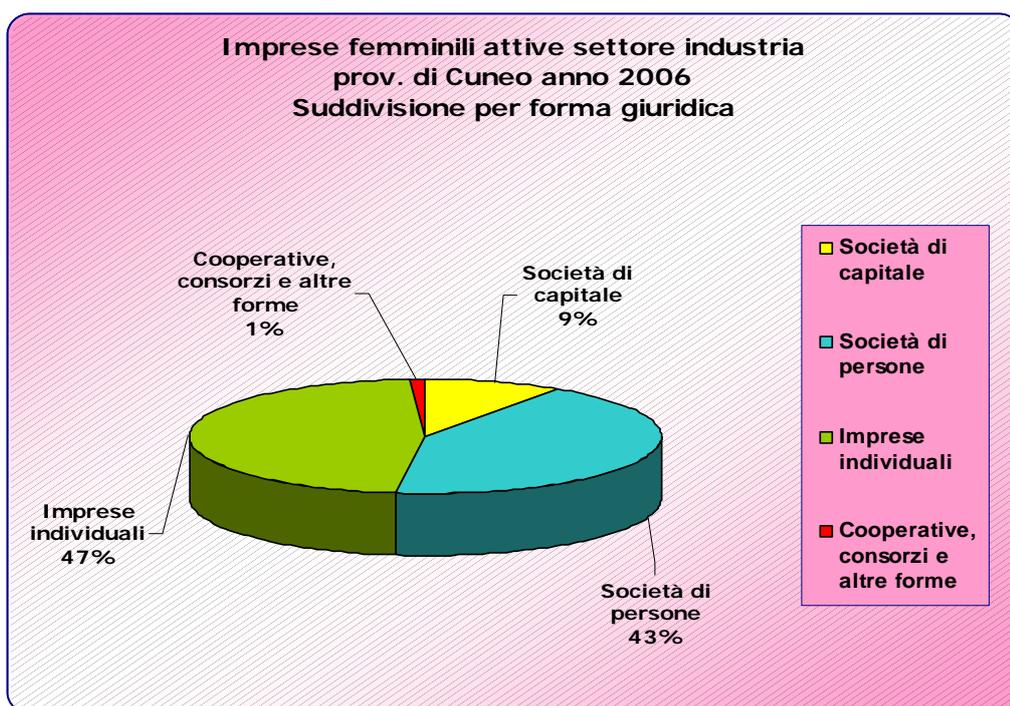
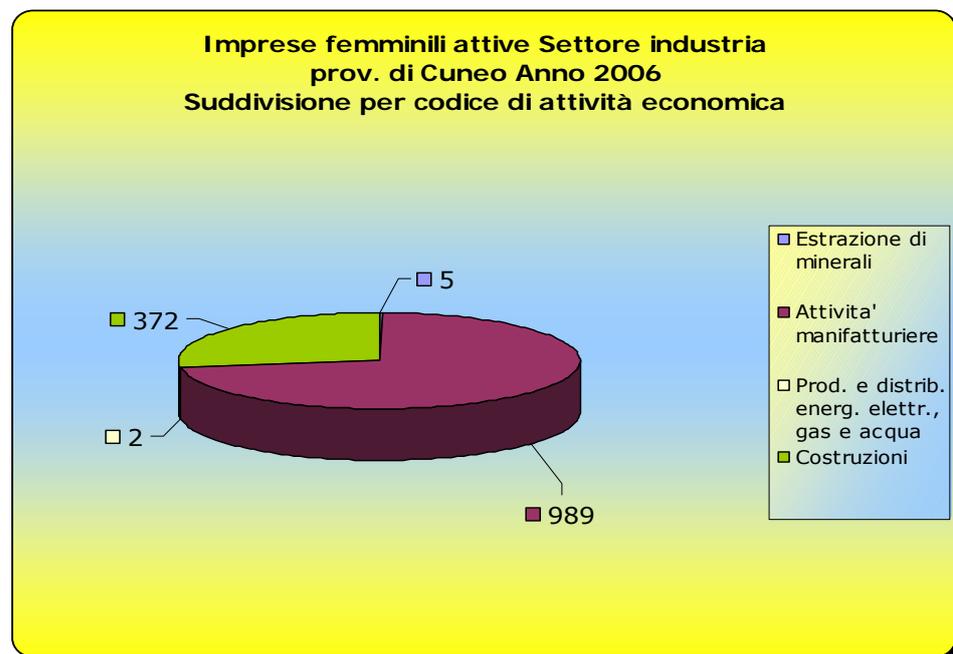
Nel settore delle attività commerciali opera il 21,4% del totale imprese femminili e ad esso sono da riferirsi il 59% delle cariche femminili.

Se si considera che il 67,8% delle imprese commerciali per forma giuridica è impresa individuale, risulta evidente la forte concentrazione di cariche femminili nelle società di persone (rappresentano il 26,8% delle imprese commerciali) e nelle altre forme (311 sono le società di capitali e 127 le cooperative e i consorzi).



Il settore industria è più correttamente da intendersi quale settore manifatturiero poiché, come illustrato nel precedente paragrafo, la classificazione Istat non tiene conto delle imprese artigiane che rappresentano una voce trasversale. Ed è proprio nel settore impropriamente definito "industria" che si ritrova la maggiore concentrazione di imprese artigiane. Fatta questa premessa, nel settore troviamo 1.368 imprese femminili (il 7,7% del totale) di cui 989 con attività manifatturiera e 372 nelle costruzioni.

La complessa tipologia di attività si riflette nella forma giuridica nella quale si sono strutturate le imprese femminili: 47% ditte individuali, 43% società di persone e 9% società di capitali.



**Tab. 3.1 - PERSONE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE ANNO 2006
SUDDIVISIONE TERRITORIALE E PER SESSO**

	CUNEO	PIEMONTE	ITALIA
FEMMINE	4.742	33.160	360.414
MASCHI	22.814	140.754	1.536.414
TOTALE	27.556	173.914	1.896.828

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

**Tab. 3.2 - PERSONE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE ANNO 2006 PROVINCIA DI CUNEO -
SUDDIVISIONE PER SESSO E PER SETTORE ECONOMICO**

	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e costruzioni	Commercio, turismo, servizi, trasporti	Imprese non classificate	Totale	Incidenza % presenza femminile su totale presenze
FEMMINE	43	2.350	2.331	18	4.742	17,21
MASCHI	327	17.680	4.751	56	22.814	82,79
TOTALE	370	20.030	7.082	74	27.556	100

*La voce "PERSONA ARTIGIANA" include tutte le persone con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani non cessate (Registrate) ; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa. Ad esempio se una persona ricopre 3 cariche nell'impresa A e 1 carica nell'impresa B verrà conteggiata una sola volta nell'impresa A e una sola volta nell'impresa B.

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 3.3 - SERIE STORICA PERSONE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE ANNI 2004-2006 PROVINCIA DI CUNEO - SUDDIVISIONE PER SESSO

	2004	2005	2006
FEMMINE	4.725	4.748	4.742
MASCHI	22.434	22.671	22.814
TOTALE	27.159	27.419	27.556

**La voce "PERSONA ARTIGIANA" include tutte le persone con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani non cessate (Registrate) ; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa. Ad esempio se una persona ricopre 3 cariche nell'impresa A e 1 carica nell'impresa B verrà conteggiata una sola volta nell'impresa A e una sola volta nell'impresa B.*

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 3.4 - SERIE STORICA DONNE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE ANNI 2004-2006 PROVINCIA DI CUNEO - SUDDIVISIONE PER FORMA GIURIDICA

	2004	2005	2006
Società di capitale	110	145	173
Società di persone	2.522	2.530	2.505
Imprese individuali	2.069	2.054	2.055
Cooperative, consorzi e altre forme	24	19	9
Totale	4.725	4.748	4.742

**La voce "DONNA ARTIGIANA" include tutte le donne con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani non cessate (Registrate) ; ad ogni donna viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa. Ad esempio se una donna ricopre 3 cariche nell'impresa A e 1 carica nell'impresa B verrà conteggiata una sola volta nell'impresa A e una sola volta nell'impresa B.*

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 3.5 - SERIE STORICA PERSONE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE ANNI 2004-2006 PROVINCIA DI CUNEO - SUDDIVISIONE PER SESSO E PER CARICHE

classi di cariche	2004					2005					2006				
	Titolare	Socio	Ammin.	Altre cariche	TOTALE	Titolare	Socio	Ammin.	Altre cariche	TOTALE	Titolare	Socio	Ammin.	Altre cariche	TOTALE
Femmine	2.056	1.135	1.504	30	4.725	2.039	1.119	1.557	33	4.748	2.040	1.081	1.587	34	4.742
Maschi	12.854	2.697	6.590	293	22.434	13.066	2.518	6.753	334	22.671	13.141	2.398	6.934	341	22.814
TOTALE	14.910	3.832	8.094	323	27.159	15.105	3.637	8.310	367	27.419	15.181	3.479	8.521	375	27.556

*La voce "PERSONA ARTIGIANA" include tutte le persone con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani non cessate (Registrate) ; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa. Ad esempio se una persona ricopre 3 cariche nell'impresa A e 1 carica nell'impresa B verrà conteggiata una sola volta nell'impresa A e una sola volta nell'impresa B.

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 3.6 - PERSONE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE ANNO 2006 PROVINCIA DI CUNEO - SUDDIVISIONE PER ETA'

	fino a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	= o > 70 anni	non classificate	TOTALE
FEMMINE	506	2.769	1.365	102	0	4.742
MASCHI	2.218	13.157	6.977	461	1	22.814
TOTALE	2.724	15.926	8.342	563	1	27.556

*La voce "PERSONA ARTIGIANA" include tutte le persone con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani non cessate (Registrate) ; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa. Ad esempio se una persona ricopre 3 cariche nell'impresa A e 1 carica nell'impresa B verrà conteggiata una sola volta nell'impresa A e una sola volta nell'impresa B.

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

4

LE DONNE E LA COOPERAZIONE

CAPITOLO 4: LE DONNE E LA COOPERAZIONE

LA COOPERAZIONE COME RISORSA DEL TERRITORIO

Nel corso degli ultimi anni la cooperazione in Provincia di Cuneo ha registrato un notevole incremento sia in termini quantitativi che qualitativi.

Sotto il primo profilo a tutt'oggi sono presenti ed operative nella Provincia di Cuneo n. 564 cooperative, per un peso percentuale del 14,57% rispetto alle 3.869 cooperative operanti sul territorio della Regione Piemonte.

Può essere importante evidenziare come nel corso dell'ultimo quinquennio la Provincia di Cuneo abbia visto crescere notevolmente alcuni settori specifici; in modo particolare sono soprattutto le cooperative sociali, produzione lavoro – servizi e cultura, turismo, sport ad aver incrementato il numero di cooperative e conseguenzialmente di soci lavoratori.

Una rapida valutazione macroeconomica ci porta ad evidenziare che, in Provincia di Cuneo, la percentuale di cooperative, 14,57% rispetto al dato regionale, non colloca la provincia stessa nei territori a maggior numero di cooperative; la Provincia di Cuneo si caratterizza, invece, da una forte presenza qualitativa di cooperative a vocazione territoriale.

E' soprattutto quindi l'aspetto qualitativo che ha visto crescere la cooperazione nella Provincia di Cuneo.

In questi ultimi anni, infatti, le cooperative, soprattutto nel settore agricolo, produzione lavoro – servizi, sociale e cultura, turismo e sport hanno fortemente investito sia in termini di beni strumentali (macchine e attrezzature), sia in termini di patrimonializzazione.

Tutto ciò è stato accelerato dall'entrata in vigore della L. 142/01 che ha fortemente innovato la disciplina, la contrattualistica e la regolamentazione delle società cooperative, indirizzandole verso una forma societaria necessariamente basata su alti livelli qualitativi sia dal punto di vista professionale dei soci lavoratori, sia dal punto di vista patrimoniale e strumentale.

Per sua natura la forma societaria cooperativa ben si presta ad essere fonte di lavoro e di scambio sociale per l'imprenditoria femminile.

Anche l'imprenditoria femminile cooperativa, infatti, negli ultimi anni ha seguito il trend di crescita del movimento cooperativo ed anzi nelle cooperative a prevalente presenza femminile si è registrato un trend di crescita superiore.

Alcuni dati esemplificano chiaramente questo assunto.

Su tutti emerge la crescita femminile nel management dell'impresa cooperativa rispetto ad altre forme societarie; il 22,5% del management delle cooperative è rappresentato da donne, contro il 20% nelle società di capitali. Di queste ultime il 14,3% è riferito a società per azioni.

Altra caratteristica importante della presenza femminile nel mondo cooperativo è lo sbocco occupazionale per le giovani imprenditrici; anche in questo caso particolarmente significativa è la presenza tendenzialmente più giovane, 37% nell'età 30-35 anni, rispetto al 31% nell'età 30-35 anni registrato dalle altre forme societarie del sistema Italia.

Scendendo maggiormente nel dettaglio si può evidenziare come l'età media delle donne attive nell'ambito della cooperazione è di 45 anni, contro i 47 del resto delle altre aziende.

Dalle prime considerazioni sopra evidenziate, si possono individuare alcuni elementi che caratterizzano la cooperazione.

Tra questi ci preme evidenziare, in modo particolare:

- Importante sbocco occupazionale per l'imprenditoria femminile: questa opportunità nasce, in modo particolare, dalla forte flessibilità della forma societaria cooperativa e della regolamentazione dei rapporti di lavoro ad essa dedicati. Tali opportunità nascono, inoltre, dalla presenza nel mondo cooperativo di attività tipicamente femminili quali l'assistenza alla persona attraverso le cooperative sociali e attività di servizi e terziario attraverso le cooperative di produzione e lavoro e cultura, turismo e sport. Inoltre il riconoscimento di tali attività realizzate dal mondo femminile consente di utilizzare specifiche forme di finanziamento ad esso dedicate.
- Presenza di imprenditoria femminile giovane: tale caratteristica discende da una duplice visuale, ovvero da un lato la volontà di investire su persone giovani e dinamiche e quindi sviluppare una nuova imprenditorialità cooperativa basata sulla formazione e sulla qualità dei servizi erogati, e dall'altro lato sulla possibilità delle giovani imprenditrici di conciliare lavoro e famiglia.

- Importante presenza femminile nella governance cooperativa: tale elemento, fortemente presente soprattutto nella cooperazione sociale, di produzione lavoro – servizi e cultura, turismo e sport nasce sia dalla importante presenza femminile nella compagine sociale, ma anche e soprattutto dalla possibilità delle imprenditrici donne di esprimere, attraverso la co-imprenditorialità e la presenza negli organi decisionali delle cooperative, la cultura cooperativa stessa.

Riteniamo che, a questo punto, sia utile dettagliare l'analisi sui vari settori che compongono le attività cooperative. La cooperazione, infatti, è caratterizzata da una notevole intersettorialità, tale da farle ricoprire tutte le attività merceologiche.

Nello specifico, non tutti i settori merceologici vedono una presenza femminile significativa, sia in termini di socie lavoratrici che in termini di governance.

Nel dettaglio:

Sociale

La cooperazione sociale è sicuramente quella che si è maggiormente sviluppata nel corso degli ultimi anni in Provincia di Cuneo; questa crescita nasce dall'esigenza degli Enti e delle comunità locali di affidare a soggetti terzi la gestione di assistenza alla persona e di inserimento lavorativo di persone svantaggiate, in un'ottica di completa rivisitazione delle politiche sociali e di Welfare.

In tali attività si sono inserite a pieno titolo e quali più importanti interlocutori le cooperative sociali, con un incremento di nuove cooperative nell'ultimo quinquennio pari al 26%. All'interno di queste percentuali poi l'incremento della presenza femminile in termini occupazionali è cresciuta del 34%, evidenziando quindi un trend decisamente più alto, così come la governance femminile ha visto incrementare le proprie percentuali, rispetto a quella maschile, per un valore pari al 37%.

Produzione lavoro – Servizi

La cooperazione di produzione lavoro – servizi è, in Provincia di Cuneo, il secondo settore in termini di crescita nell'ultimo quinquennio con un incremento percentuale del 19%.

Tale crescita trova la sua motivazione nel forte insediamento sul nostro territorio di attività legate ai servizi ed al terziario a favore di importanti industrie agroalimentari, dolciarie e manifatturiere nazionali e multinazionali presenti sul territorio cuneese e che hanno favorito incrementi occupazionali.

Gli incrementi occupazionali in queste aree, in modo particolare nell'albese, hanno visto un forte sviluppo della manodopera femminile stante la tipologia di attività coinvolte (confezionamento, cernita, pulizie, ecc.).

Agricoltura

In Provincia di Cuneo storicamente il numero di cooperative agricole è decisamente elevato rispetto alle altre province del Piemonte, stante la vocazione agricola del territorio cuneese.

In modo particolare rivestono notevole rilevanza le cooperative del settore ortofrutta, caseolatte e della cantine sociali.

E' importante evidenziare che il settore cooperativo agricolo, in questi ultimi anni, ha percorso, primo rispetto agli altri settori, la strada della aggregazione. Tutto ciò è testimoniato dal fatto che il settore cooperativo agricolo cuneese, rispetto agli altri settori, ha visto una crescita percentuale negli ultimi cinque anni dell'8% (decisamente inferiore agli altri settori), ma ha visto incrementare notevolmente il numero dei soci, le produzioni ed il fatturato.

Da questo ne discende che il percorso di aggregazioni, fusioni, incorporazioni fondamentale per la crescita e gli sbocchi commerciali è di fatto avviato.

Per quel che concerne la presenza femminile nel settore cooperativo agricolo, è degno di nota evidenziare che questa si concentra soprattutto nelle attività "nuove"; si pensi alle cooperative floricole, alle cooperative agrituristiche, alle cooperative ortofrutticole legate ai piccoli frutti.

Inoltre vale la pena sottolineare che le cooperative vedono la loro base sociale costituita da aziende che, a loro volta, in moltissimi casi sono aziende di imprenditrici donne.

Riteniamo che in un mondo quale quello agricolo, comunque prettamente maschile, la presenza di donne nella governance raggiunga percentuali importanti.

Cultura, turismo e sport

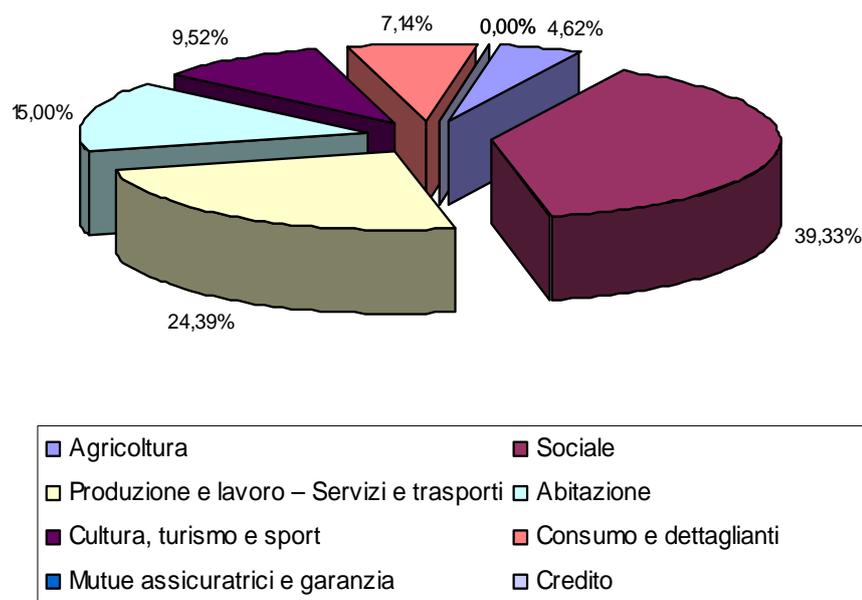
Il settore cultura, turismo e sport ha visto un fiorire di cooperative nell'ultimo quinquennio con una percentuale di crescita, in Provincia di Cuneo, del 33% con servizi legati alla promozione, valorizzazione e sviluppo del territorio cuneese.

Questo settore è sicuramente quello che vede la maggior presenza femminile sia per quanto riguarda la governance, sia per quanto riguarda la partecipazione lavorativa e sociale delle donne stesse.

Tutto ciò è frutto di un naturale sbocco professionale derivante da corsi di formazione indirizzati ai servizi turistici in cui la presenza femminile rappresenta elevate percentuali.

Per tutto quanto non evidenziato specificatamente nei settori sopra esposti, ovvero cooperazione sociale, cooperazione di produzione lavoro – servizi, cooperazione agricola e cooperazione cultura, turismo e sport, si può ritenere che la presenza femminile sia nella base imprenditoriale che governance segua tendenzialmente le percentuali delle altre forme societarie e degli altri territori.

INCIDENZA PERCENTUALE GOVERNANCE FEMMINILE SUI DIFFERENTI SETTORI



In riferimento ai dati relativi al fatturato prodotto da cooperative aventi un presidente donna ed operanti nei settori più rilevanti in Provincia di Cuneo, è evidente come il trend ripercorra sostanzialmente le percentuali sopra espresse in termini di governance.

Nel settore agricolo esiste una leggera discrepanza tra le percentuali di governance e fatturato; riteniamo che queste derivino dal fatto che trattandosi di attività agricole "nuove", esse presentino un valore aggiunto minore e richiedano pertanto ulteriori investimenti sia in termini di produzione che in termini di commercializzazione.

Nelle cooperative di produzione lavoro – servizi la discrepanza fra le percentuali deriva invece dal fatto che in molti casi le attività esercitate da donne ricadono nell'esercizio di servizi "poveri" (pulizie, confezionamento, cernita, ecc...).

A chiusura ci preme evidenziare che questa prima breve analisi è stata incentrata sui settori che storicamente e numericamente rappresentano maggiore rilevanza in Provincia di Cuneo; questo è il motivo per cui si è analizzato il settore cooperativo agricolo, sociale e lavoro.

(riferimento: tabelle 4.1 – 4.2)

Tab 4.1. - INCIDENZA PERCENTUALE GOVERNANCE FEMMINILE SUI DIFFERENTI SETTORI

SETTORE	INCIDENZA % SUL SETTORE SPECIFICO
AGRICOLTURA	4,62
SOCIALE	39,33
PRODUZIONE E LAVORO - SERVIZI E TRASPORTI	24,39
ABITAZIONI	15
CULTURA, TURISMO E SPORT	9,52
CONSUMO E DETTAGLIANTI	7,14
MUTUE ASSICURATRICI E GARANZIE	0
CREDITO	0

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 4.2 - INCIDENZA PERCENTUALE FATTURATO DERIVANTE DA IMPRESE CON PRESIDENTE DONNA SUI DIFFERENTI SETTORI

SETTORE	INCIDENZA % SUL SETTORE SPECIFICO
AGRICOLTURA	3,25
SOCIALE	22,35
PRODUZIONE E LAVORO - SERVIZI E TRASPORTI	3,95
CULTURA, TURISMO E SPORT	35

Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

(Sono stati considerati esclusivamente i settori maggiormente rappresentativi)

5

IL MERCATO DEL LAVORO

CAPITOLO 5: IL MERCATO DEL LAVORO

IL QUADRO GENERALE DESUMIBILE DALLE STIME ISTAT

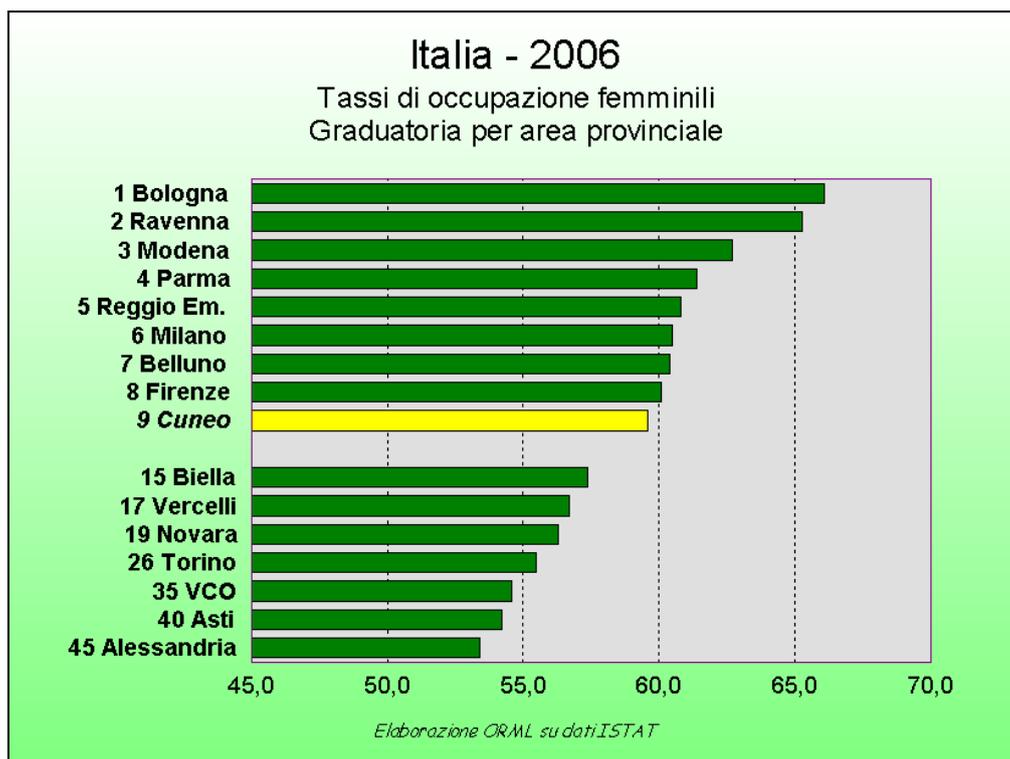
Una visione d'insieme sulla performance sul mercato del lavoro della provincia di Cuneo è ricavabile dalle stime prodotte dall'ISTAT nell'indagine continua delle forze di lavoro: si tratta di una rilevazione campionaria che fornisce dati diffusi a livello provinciale su base annua, con alcuni margini di incertezza per le province di minori dimensioni per la limitata significatività statistica di alcune elaborazioni, ma che rappresenta la fonte ufficiale per il calcolo dei principali indicatori sul mercato del lavoro. La provincia di Cuneo, pur essendo definita tradizionalmente in Piemonte come provincia "granda", in relazione alla sua dimensione territoriale, si colloca in una fascia medio-bassa in termini di popolazione, e le stime di riferimento vanno quindi assunte con una certa cautela, ma sono utili ad inquadrare l'area nel contesto regionale e nazionale.

L'indagine in questione è stata interamente riorganizzata a partire dal 2004, per rispondere alle esigenze di omogeneità in ambito comunitario espresse da Eurostat, con l'avvio di una nuova serie statistica. I dati sono rilevati in modo continuo nel corso dell'anno da un team di intervistatori dedicati, mentre prima la discesa sul campo si concentrava in una sola settimana per trimestre ed era affidata per lo più a personale avventizio; le nuove risultanze statistiche colgono con più precisione i movimenti occupazionali di natura temporanea e stagionale e dovrebbero essere più affidabili per l'investimento in qualità effettuato sulla rete di rilevazione.

Diciamo ciò, perché i dati provinciali piemontesi hanno registrato significativi mutamenti con la nuova serie, in due direzioni: verso un riallineamento generale, da un lato, con un progressivo annullamento del divario in negativo che caratterizzava la provincia di Torino, ma, nel contempo, con l'individuazione di una provincia virtuosa, quella di Cuneo, appunto, che spicca per i brillanti risultati ottenuti e sostituisce in questo ruolo di bacino leader a livello regionale il Biellese, area trainante fino a qualche anno fa, penalizzata ora dalla crisi del distretto tessile; la performance del Cuneese è tale da porre la provincia ai vertici delle graduatorie nazionali, insieme a territori dell'Emilia, del Trentino e del Veneto caratterizzati da bassi tassi di disoccupazione e alti tassi di occupazione, per usare gli indicatori più comunemente in uso.

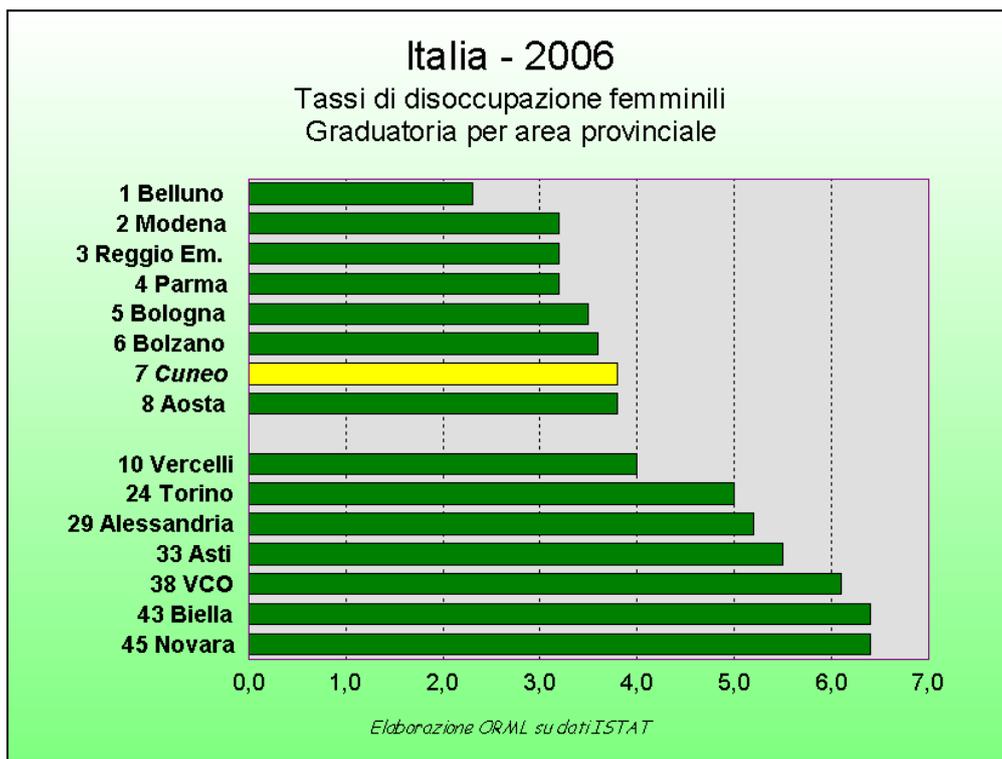
La posizione di eccellenza vale anche per la componente femminile: il tasso di occupazione delle donne a Cuneo nel 2006 è pari al 59,6%, contro una media piemontese del 55,9%. A livello nazionale è il nono valore (in testa c'è Bologna con il 66,1%, seguita da altre quattro province emiliane), poco al di sotto della soglia del 60%, fissata dall'Unione Europea come benchmark da raggiungere entro il 2010, un traguardo che, di questo passo, Cuneo potrebbe conseguire già nel

corrente anno; fra le province piemontesi Biella segue in quindicesima posizione, e Vercelli è due gradini più in basso, entrambe con valori intorno al 57%. Il tasso di occupazione femminile di Cuneo ha registrato nell'ultimo anno un incremento di oltre due punti percentuali, in seguito ai buoni risultati delle lavoratrici, come si vedrà. La posizione femminile nella graduatoria nazionale è comparativamente migliore di quella maschile, perché fra gli uomini il tasso di occupazione di Cuneo si colloca al 14° posto.



Stesso discorso sul versante della disoccupazione: il tasso femminile nel Cuneese è del 3,8%, meramente frizionale, e anche in questo caso in diminuzione rispetto all'anno precedente, di mezzo punto, non per il calo delle donne in cerca di lavoro, bensì per l'aumento delle occupate, cioè delle forze di lavoro, il valore al denominatore; Cuneo si colloca al settimo posto fra tutte le province italiane (mentre fra i maschi la nostra provincia è sesta), ed è fra i pochissimi casi ricadenti sotto la soglia del 4%, su cui si attesta Vercelli, mentre la media piemontese è del 5,1%.

Ciò non significa però che il divario di genere nel Cuneese sia inferiore a quello registrato nelle altre province, solo che qui si manifesta a un livello più alto, in un contesto marcatamente dinamico. Lo scarto fra tasso di occupazione maschile e femminile è a Cuneo di 17,6 punti percentuali, esattamente in linea con il dato regionale; il livello di disoccupazione delle donne è sì basso, ma è più del doppio di quello degli uomini (3,8% contro 1,8%, rispettivamente), mentre in Piemonte il rapporto fra i due valori è di 1,5 a 1, dunque decisamente inferiore.



Il gap fra i due sessi, stando a queste elaborazioni, è sensibile nell'area in esame, e ci sono certamente le condizioni per restringere la forbice, rafforzando così la presenza femminile: il numero di uomini in cerca di lavoro è così esiguo (meno di 3.000 unità, stando alle stime 2006) che la domanda di lavoro deve necessariamente attingere ad altri bacini di manodopera per reperire le risorse umane richieste, una situazione che favorisce l'assorbimento di donne in generale e di cittadini stranieri, e questo al di là degli orientamenti delle imprese in termini di reclutamento di personale.

E' ciò che sembra essersi verificato nel 2006: la tabella seguente segnala un incremento di 5.000 occupate, attribuibile all'industria manifatturiera, con un'espansione che elaborazioni approfondite indicano concentrata nel ramo alimentare, nella carta-stampa e in alcuni comparti del metalmeccanico.

PROVINCIA DI CUNEO												
Tab. 5.1 OCCUPATI PER SETTORE E GENERE (x1000)												
Settore di attività	Media 2005			Media 2006			Variazione interannuale					
	M	F	Tot	M	F	Tot	UOMINI		DONNE		TOTALE	
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
Agricoltura	20	10	30	22	11	33	2	10,8	0		3	8,4
Industria	71	20	92	66	25	91	-5	-7,3	5	24,9	0	
di cui:												
In senso stretto	50	18	68	44	24	67	-6	-12,7	5	29,1	-1	
Costruzioni	21	2	23	22	2	24	1		0		1	
Servizi	61	72	133	63	72	136	3	4,9	0		3	2,1
di cui:												
Commercio	21	19	40	24	18	42	3	15,9	-1		2	6,2
Altri servizi	40	53	93	40	54	94	0		1		0	
TOTALE	152	103	254	151	108	260	0		5	5,2	5	2,0
di cui:												
Dipendenti	85	70	154	83	76	160	-1		7	9,7	5	3,6
Indipendenti	67	33	100	68	32	100	1		-1		0	

Elaborazione ORML su dati ISTAT

La presenza femminile si concentra nei servizi e tra il lavoro alle dipendenze, con una quota pari ai 2/3 del totale in entrambi i casi. Le donne sono nel complesso il 41,7% degli occupati, rispetto al 40,4% dell'anno precedente, un valore comunque inferiore alla media regionale, attestata al 42,5%. L'occupazione femminile ha peraltro un peso specifico inferiore a quella maschile, per il sostenuto ricorso al part-time (il 24% delle lavoratrici dichiara un impiego a tempo ridotto, contro il 5% degli uomini), e perché più esposta alla precarietà: le donne con un lavoro a termine sono il 14% delle dipendenti, a fronte dell'8% maschile, e la percentuale sale quasi fino al 50% tra le ragazze con meno di 25 anni, contro il 36% dei coetanei maschi.

Nell'ultimo anno, le stime ISTAT indicano nel Cuneese un'apprezzabile flessione della disoccupazione maschile, a fronte di una lieve tendenza al rialzo delle donne in cerca di lavoro: l'offerta femminile "allargata" nel 2006 conta oltre 9.000 unità (rispetto a un numero inferiore alle 8.000 l'anno precedente), di cui 4.000 disoccupate secondo gli standard internazionali, cioè disponibili al lavoro e con azioni concrete di ricerca negli ultimi trenta giorni, circa 2.500 donne che si dichiarano in cerca di impiego, ma non risultano attive nell'ultimo periodo, e poco meno di 3.000 occupate che aspirano ad una nuova collocazione professionale, più redditizia e/o più sicura, e che quindi si pongono in concorrenza con le persone senza lavoro.

La pressione femminile sul mercato è mantenuta elevata dalla forte tensione verso il lavoro che le donne adulte esprimono: nel nucleo allargato di disoccupazione (persone con ricerca attiva di lavoro + persone senza azioni di ricerca nell'ultimo mese) le donne di 35 anni e oltre sono quasi la metà del totale, contro una quota del 21% tra gli uomini, cioè sono proporzionalmente più del doppio della componente maschile adulta.

I dati quindi evidenziano una buona espansione occupazionale femminile nell'ultimo anno, ma connotata da una relativa fragilità, e comunque ancora insufficiente a ridurre in misura significativa la disoccupazione, alimentata dalla spinta impressa dalle donne adulte, per lo più in cerca di reinserimento lavorativo per acquisire un reddito integrativo a quello dei familiari. Ci troviamo peraltro in un contesto favorevole, dove i livelli di occupazione e disoccupazione sono in generale sensibilmente migliori rispetto a quelli del resto della regione, un vantaggio che si estende anche alle lavoratrici.

Restano sul tappeto i nodi qualitativi che contraddistinguono in termini negativi la condizione femminile sul lavoro: scarsa presenza nei livelli superiori della scala gerarchica, reddito mediamente più basso di quello della controparte maschile, a fronte del forte investimento in istruzione che le donne hanno effettuato negli ultimi decenni, sopravanzando ampiamente sotto questo profilo gli uomini, un dato riscontrabile anche nella struttura della popolazione cuneese in età di lavoro (15-64 anni), dove troviamo un 40% di donne con diploma o laurea, rispetto al 33,4% maschile.

LE ASSUNZIONI A LIVELLO PROVINCIALE

I dati registrati dai Centri per l'Impiego della provincia di Cuneo segnalano, per l'anno 2006, un incremento consistente del volume di assunzioni femminili.

La buona performance delle donne è correlata ad un aumento delle forme di impiego non standard, tempo determinato e part-time in particolare.

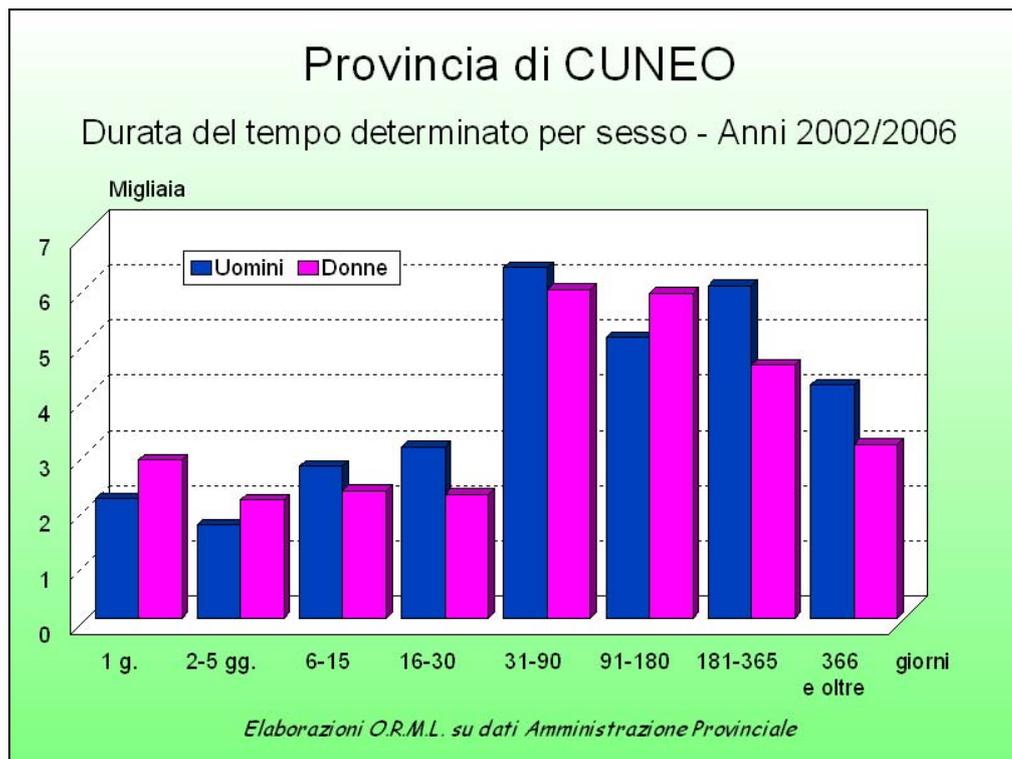
Il trend positivo della manodopera femminile era già in atto da alcuni anni: le procedure di avviamento registrate dai CPI provinciali sono passate difatti dalle 28.400 del 2002 alle 29.900 del 2003, alle 32.600 degli anni 2004 e 2005 per salire, con un balzo notevole, alle 35.850 dell'anno scorso.

Il peso relativo delle assunzioni femminili mostra una progressiva e costante crescita nel corso degli anni: la percentuale è salita ancora nel corso del 2006, toccando quota 47,6%, ed arrivando così a rappresentare ormai poco meno della metà degli avviamenti complessivi registrati dai Centri per l'Impiego (il valore si attestava al 45,7% nell'anno 2002).

Anche dalle variazioni assolute dell'ultimo anno risulta un maggiore assorbimento di manodopera femminile: sono state 3.259 in più (+10%) le procedure che hanno interessato delle donne, contro un incremento di 3.240 unità a carico degli uomini (+9%).

A 35.850 procedure femminili corrispondono 23.215 persone coinvolte, vale a dire che le assunzioni pro capite sono state in media 1,5 nel 2006, un dato che evidenzia la frammentazione dei rapporti di lavoro, per cui la stessa persona può essere interessata da più esperienze professionali nel corso dell'anno: la crescita rispetto al 2005 è di 1.872 unità (+8,8%) e, se consideriamo il lungo periodo risalendo al 2002, del 19% (+3.681 unità in valore assoluto).

Articolando il dato a seconda delle tipologie di contratto, si può notare come siano aumentate in modo consistente le assunzioni femminili a tempo determinato del 12,3% (+10,9% invece la crescita maschile), mentre il lavoro a tempo indeterminato - a differenza di quanto avvenuto per gli uomini - ha subito una leggera flessione (-0,5%).

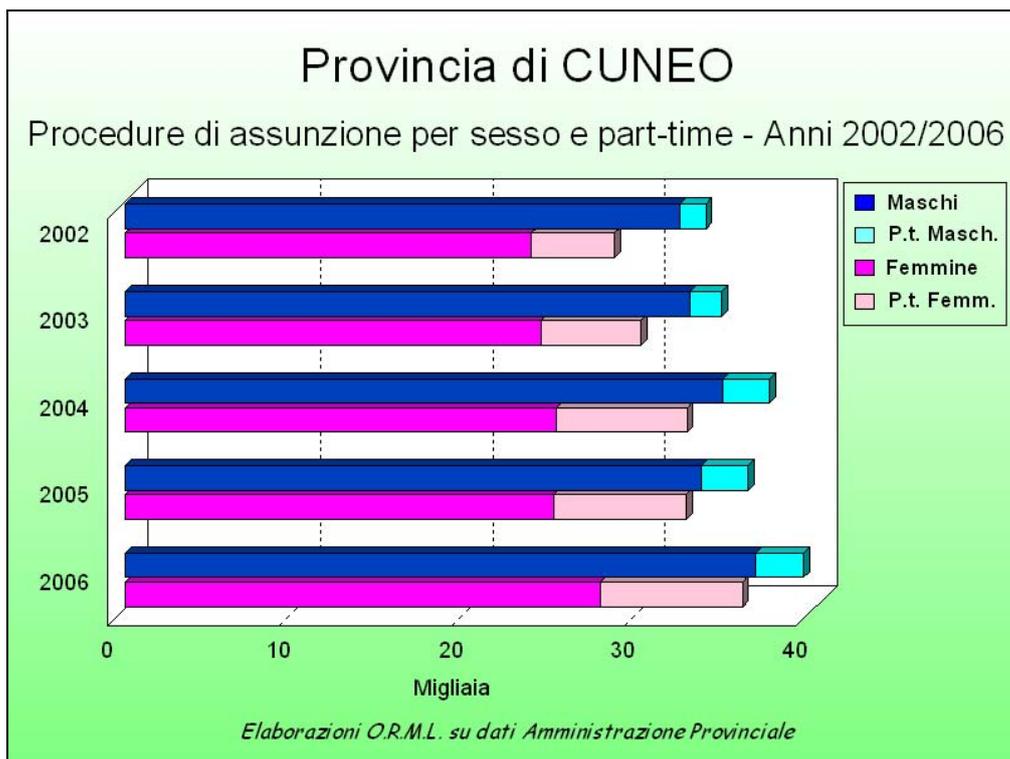


Questi contratti tra le donne si addensano per poco meno del 40% nelle classi di durata che vanno da 30 a 180 giorni. Numerosi sono anche i rapporti la cui durata si protrae da sei mesi a un anno (15%), e quelli che hanno superato l'anno di durata (10%). Confrontando però questa distribuzione con quella della componente maschile – vedi il grafico qui sopra - vediamo che gli uomini sono maggiormente presenti nelle due classi di durata più lunga, oltre i sei mesi.

Positivo anche il saldo fatto registrare dai contratti di apprendistato, dove le procedure di avviamento femminili sono state 2.822 (+12,3%).

Vediamo infine la tipologia contrattuale dove più netto è il predominio della componente femminile, il part-time (8.258 unità).

Anche in questo caso la percentuale cresce nel confronto 2005-2006 (+7,4%, +570 avviamenti), benché in misura minore rispetto al dato generale: questa modalità d'impiego, malgrado la lieve diminuzione del suo peso relativo, è ormai arrivata ad interessare quasi un avviamento femminile ogni quattro (23%).



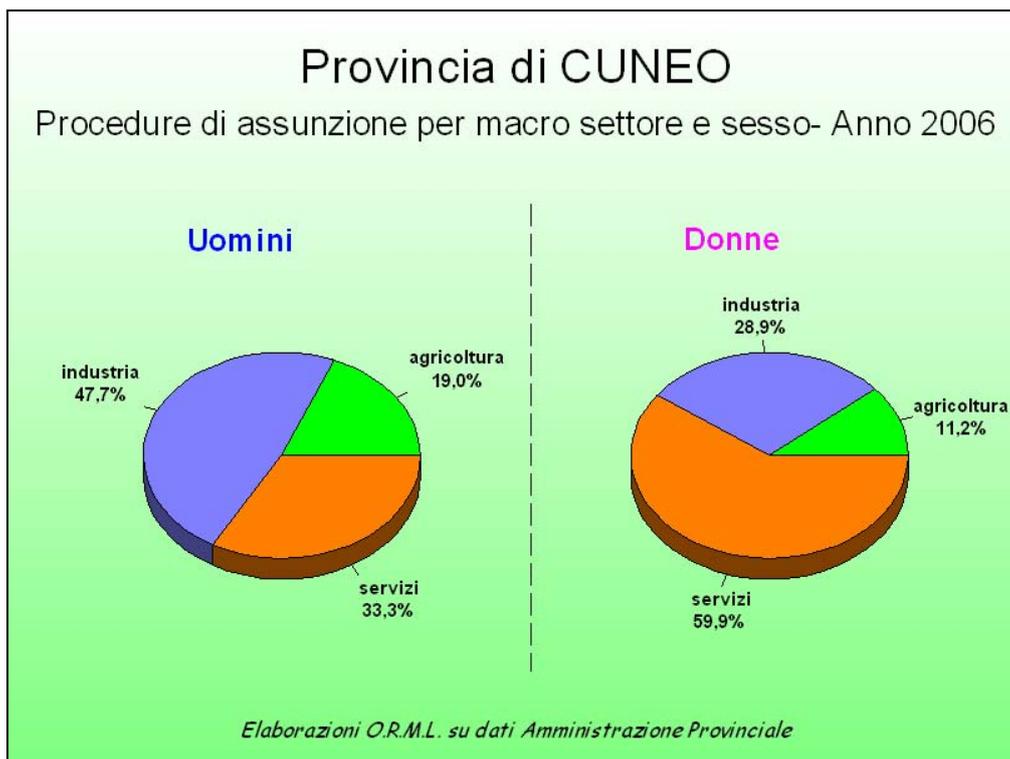
Se si considerano i dati nel lungo periodo le donne che hanno scelto quale opzione lavorativa un contratto a tempo parziale sono aumentate di oltre il 71% rispetto all'anno 2002 (quasi 3.500 assunzioni in più).

La nostra provincia continua poi ad essere caratterizzata anche da un forte ricorso alla manodopera immigrata e in questo sottoinsieme la manodopera femminile riveste un ruolo importante, pur se minoritario (gli avviamenti sono per il 60% rivolti a personale maschile).

La maggior parte degli avviamenti femminili si colloca nelle due fasce di età intermedie, fra i 25 ed i 49 anni, che incidono per ben il 64% sul totale generale; seguono le donne più giovani (tra i 15 ed i 24 anni) con un peso relativo del 28%. Le assunzioni femminili di donne "più mature" (50 anni e oltre) assumono comprensibilmente un rilievo inferiore, contando 2.907 avviamenti nel corso del 2006, ma gli incrementi più consistenti rispetto all'anno precedente si segnalano per le classi di età superiori: 35-49 anni (+17%) e 50 anni e oltre (+16,6%).

Per quanto riguarda l'articolazione settoriale, si osserva una forte concentrazione delle lavoratrici nel ramo dei servizi.

Il settore primario, in una provincia quale la nostra che da sempre vanta una forte vocazione agricola, denota una controtendenza nei confronti della situazione regionale e nazionale. Se, infatti, negli ultimi anni i dati mostrano un sensibile arretramento dell'occupazione agricola sia maschile che femminile a livello regionale e nazionale, nel Cuneese si è registrato un processo inverso, con un aumento generale delle assunzioni (+15% nel confronto 2005-2006).



Nel ramo industriale la componente femminile si concentra soprattutto in due settori tradizionalmente importanti nella Granda: l'alimentare ed il metalmeccanico. Il primo, con 4.514 donne assunte contro 2.305 uomini, incide per il 13% circa sul totale delle assunzioni femminili in provincia ed è cresciuto del 5% rispetto all'anno precedente; il secondo, con 2.461 unità, a fronte però di ben 6.679 uomini, rappresenta il 7% del totale.

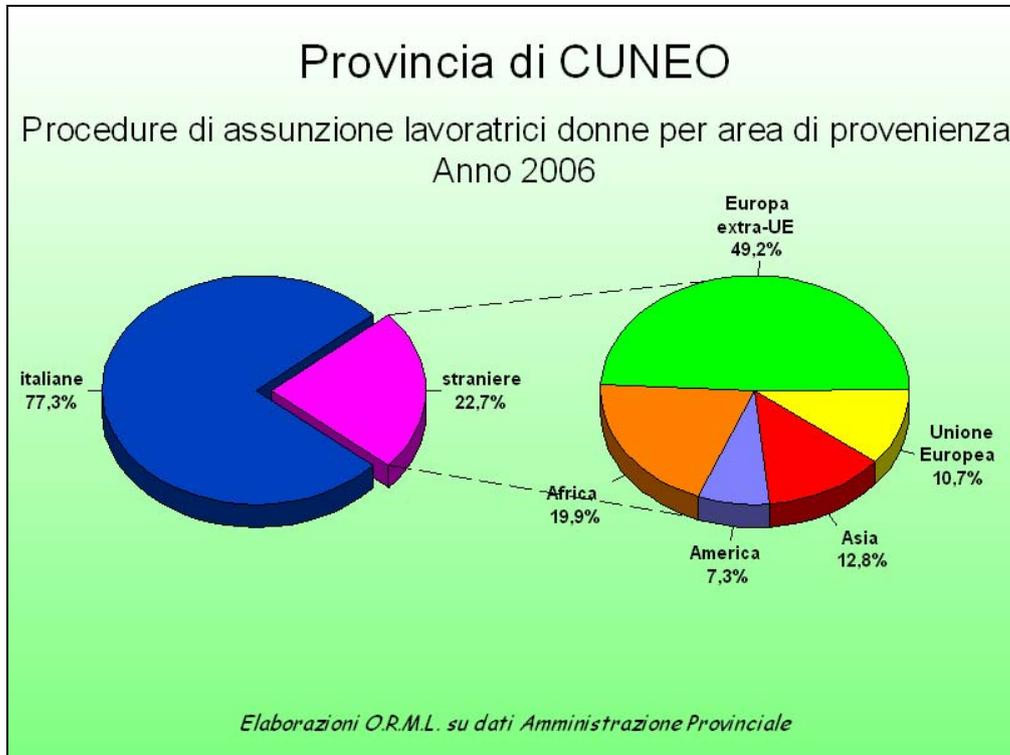
Il settore terziario è però quello che offre maggiori opportunità alle lavoratrici. Ben 20.432 sono state le pratiche di assunzione riguardanti donne, quasi il 62% delle assunzioni avvenute nel 2006 in questo ramo di attività.

Gli avviamenti hanno interessato prevalentemente il comparto alberghiero e della ristorazione (4.944 unità), il 13% del totale degli avviamenti femminili, il commercio (4.677 assunzioni, 13%) ed i servizi alle imprese (11%).

La concentrazione delle donne nel terziario risulta superiore a quella degli uomini in quasi tutti i comparti, tranne nei trasporti e comunicazioni, in cui su 2.725 assunzioni totali nel 2006 le donne incidono solo per il 32% (877 unità).

Le assunzioni che hanno interessato cittadine straniere sono in lenta e costante crescita, ed hanno raggiunto nel 2006 le 8.124 unità (il 23% del totale di genere). Questo insieme di lavoratrici ha fatto segnare un rialzo di 1.472 unità rispetto al 2005, cioè +22%, quasi 10 punti percentuali in più rispetto al tasso di incremento maschile (+12,9%), ed è più che raddoppiato rispetto al 2002 (+124%, +4.490 unità).

Le principali nazioni di provenienza sono l'Albania (18,3%), la Romania (18,2%), Cina (10,9%), Marocco (10,4%), Polonia (6,7%), mentre per i maschi i gruppi nazionali più importanti sono il marocchino e l'albanese, con il 20,4 ed il 19,9%, rispettivamente; seguono distanziate la Romania (13%), il Senegal (8,2%) e la Polonia (6,7%).



(riferimento: tabella 5.2)

La finanziaria 2006 ha introdotto a partire da gennaio 2007 una serie di novità in relazione alle comunicazioni di assunzione ai Centri per l'Impiego, prima fra tutte l'estensione dell'obbligo a tutti i datori di lavoro (comprese le pubbliche amministrazioni), a tutte le tipologie di rapporto di lavoro subordinato, nonché ad alcune categorie di lavoro autonomo (i co.co.pro., per esempio, e il lavoro associato) e ad altre esperienze lavorative di natura particolare (tirocini, stage, borse di lavoro, ...).

Questo, unitamente all'emersione di numerosi lavoratori stranieri in condizione di irregolarità, a seguito del nuovo Decreto flussi, ha provocato un notevole aumento delle comunicazioni di avviamento al lavoro, solo in parte correlato ad un'effettiva crescita della domanda di lavoro, ma per gran parte dovuto ai fattori tecnici indicati.

La variazione interannuale più rilevante nel primo trimestre 2007 è l'aumento considerevole delle assunzioni riferite alla componente femminile: 3.518 unità in più (+43,7%) a fronte di un aumento degli uomini di sole 1.678 unità (+17%).

Scomponendo questo dato si vede che tra gennaio e marzo dell'anno in corso sono più che raddoppiate le assunzioni di lavoratrici straniere (+1.530 unità, +104%), così come è cresciuto in modo sensibile il tempo indeterminato riferito a questa componente (+1.630 unità, +110%).

Crescita su valori simili ha interessato anche il lavoro *part-time* relativo alle donne (+91%) ed in misura minore anche l'apprendistato (+30%)

A livello settoriale le donne continuano a denotare un *trend* di forte crescita nel terziario, dove con 7.429 assunzioni ed un aumento percentuale pari al 66% sul primo trimestre 2006 (un dato presumibilmente sovrastimato per la maggiore presenza nell'ultimo anno delle chiamate al lavoro nel pubblico impiego, oltre che per l'effetto di emersione prima segnalato), si confermano l'insieme più dinamico del mercato del lavoro cuneese.

(riferimento: tabella 5.3)

Tab. 5.2 **PROVINCIA DI CUNEO**
PROCEDURE DI ASSUNZIONE SECONDO VARIE MODALITA'

	2002		2003		2004		2005		2006	
	Maschi	Femmine								
	Totale		Totale		Totale		Totale		Totale	
Agricoltura	4.888	2.395	5.301	2.696	5.611	2.945	3.321	5.815	7.201	3.823
Industria	16.615	8.886	16.608	8.904	17.633	8.999	9.177	17.209	18.055	9.847
Servizi	9.265	13.876	10.022	15.450	11.374	17.624	17.308	10.857	12.611	20.432
<i>Dati mancanti</i>	2.959	3.253	2.719	2.925	2.831	3.059	2.784	2.277	1.531	1.747
		6.212		5.644		5.890		5.061		3.278
		7.283		7.997		8.556		9.136		11.024
15-24 a.	11.642	9.927	11.734	9.639	11.859	9.864	9.407	10.936	11.761	9.930
25-34 a.	10.896	9.745	11.047	10.540	12.212	10.891	10.772	11.686	12.439	11.410
35-49 a.	8.482	7.276	8.817	8.108	9.875	9.642	9.915	10.045	11.180	11.596
50 a.e oltre	2.704	1.458	3.043	1.687	3.500	2.227	2.494	3.490	4.009	2.907
<i>Dati mancanti</i>	3	4	9	1	3	3	2	1	9	6
		7		10		6		3		15
		21.569		21.373		21.723		20.343		21.691
		20.641		21.587		23.103		22.458		23.849
		15.758		16.925		19.517		19.960		22.776
		4.162		4.730		5.727		5.984		6.916
Apprendisti	3.115	2.459	3.151	2.369	3.608	2.614	2.514	3.442	3.742	2.822
Soci cooperativa	1.443	2.440	1.350	2.694	1.425	2.343	2.248	1.256	1.470	2.386
Lavoro interinale	5.921	4.177	6.324	4.424	7.460	5.138	5.729	7.458	7.716	6.538
<i>Cittadini stranieri</i>	8.380	3.634	9.294	4.708	11.372	5.724	6.652	10.988	12.405	8.124
Part-time	1.481	4.814	1.831	5.774	2.713	7.598	7.688	2.655	2.794	8.258
Tempi determinati	23.352	21.265	25.599	22.778	28.588	25.564	26.680	28.998	32.161	29.971
Tempi indeterminati	10.375	7.145	9.051	7.197	8.861	7.063	5.910	7.160	7.237	5.878
		17.520		16.248		15.924		13.070		13.115
		6.295		7.605		10.311		10.343		11.052
		44.617		48.377		54.152		55.678		62.132
TOT procedure	33.727	28.410	34.650	29.975	37.449	32.627	32.590	36.158	39.398	35.849
TOT persone assunte	24.590	19.534	24.725	20.394	25.518	21.703	21.343	24.998	27.215	23.215
N° medio di rapporti	1,37	1,45	1,40	1,47	1,47	1,50	1,53	1,45	1,45	1,54
		1,41		1,43		1,48		1,48		1,49
		44.124		45.119		47.221		46.341		50.430
		62.137		64.625		70.076		68.748		75.247

Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale

Tab. 5.3 – PROCEDURE DI ASSUNZIONE IN PROV. DI CUNEO – SUDDIVISIONE PER SESSO E PER MODALITA'

PROVINCIA DI CUNEO PROCEDURE DI ASSUNZIONE SECONDO VARIE MODALITA' - TOTALE Confronto 1° trimestre 2006 - 1° trimestre 2007 -			
	2006	2007	variaz. %
Agricoltura	1.435	2.007	39,9%
Industria	7.711	8.971	16,3%
Servizi	7.732	11.108	43,7%
Dati mancanti	862	850	
15-24 a.	4.541	5.494	21,0%
25-34 a.	6.004	7.711	28,4%
35-49 a.	5.684	7.641	34,4%
50 a.e oltre	1.510	2.087	38,2%
Dati mancanti	1	3	
Apprendisti	1.446	1.731	19,7%
Soci cooperativa	974	913	-6,3%
Lavoro interinale	3.929	4.473	13,8%
Cittadini stranieri	4.118	6.672	62,0%
Part-time	2.303	4.157	80,5%
Tempi determinati	13.947	17.107	22,7%
Tempi indeterminati	3.793	5.829	53,7%
TOT procedure	17.740	22.936	29,3%
TOT persone assunte	15.274	19.957	30,7%
N° medio di rapporti	1,2	1,1	

Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale

PROVINCIA DI CUNEO PROCEDURE DI ASSUNZIONE SECONDO VARIE MODALITA' - MASCHI Confronto 1° trimestre 2006 - 1° trimestre 2007 -			
	2006	2007	variaz. %
Agricoltura	992	1.372	38,3%
Industria	5.006	5.939	18,6%
Servizi	3.256	3.679	13,0%
Dati mancanti	437	379	
15-24 a.	2.533	2.837	12,0%
25-34 a.	3.249	3.935	21,1%
35-49 a.	2.992	3.455	15,8%
50 a.e oltre	916	1.129	23,3%
Dati mancanti	1	3	
Apprendisti	847	952	12,4%
Soci cooperativa	376	370	-1,6%
Lavoro interinale	2.195	2.455	12,3%
Cittadini stranieri	2.651	3.675	38,6%
Part-time	585	873	49,2%
Tempi determinati	7.374	8.646	17,2%
Tempi indeterminati	2.317	2.723	17,5%
TOT procedure	9.691	11.369	17,3%
TOT persone assunte	8.436	10.057	19,6%
N° medio di rapporti	1,1	1,1	

Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale

PROVINCIA DI CUNEO PROCEDURE DI ASSUNZIONE SECONDO VARIE MODALITA' - FEMMINE Confronto 1° trimestre 2006 - 1° trimestre 2007 -			
	2006	2007	variaz. %
Agricoltura	443	635	43,3%
Industria	2.705	3.032	12,1%
Servizi	4.476	7.429	66,0%
Dati mancanti	425	471	
15-24 a.	2.008	2.657	32,3%
25-34 a.	2.755	3.776	37,1%
35-49 a.	2.692	4.176	55,1%
50 a.e oltre	594	958	61,3%
Dati mancanti	0	0	
Apprendisti	599	779	30,1%
Soci cooperativa	598	543	-9,2%
Lavoro interinale	1.734	2.008	15,8%
Cittadini stranieri	1.467	2.997	104,3%
Part-time	1.718	3.284	91,2%
Tempi determinati	6.573	8.461	28,7%
Tempi indeterminati	1.476	3.106	110,4%
TOT procedure	8.049	11.567	43,7%
TOT persone assunte	6.838	9.670	44,3%
N° medio di rapporti	1,2	1,2	

Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale



6

LE PARI OPPORTUNITA' A LIVELLO EUROPEO

CAPITOLO 6: LE PARI OPPORTUNITA' A LIVELLO EUROPEO

PREMESSA

L'uguaglianza tra le donne e gli uomini rappresenta uno dei principi fondamentali sanciti dal diritto comunitario.

Gli obiettivi dell'Unione europea (UE) in materia di uguaglianza tra le donne e gli uomini hanno lo scopo di assicurare le pari opportunità e l'uguaglianza di trattamento tra donne e uomini, nonché di lottare contro ogni discriminazione basata sul sesso.

Le **politiche di pari opportunità** fra uomini e donne in Italia hanno subito una evoluzione positiva grazie all'azione dell'Unione Europea in termini di legislazione, finanziamenti e indirizzi di programmazione.¹

Per combattere le discriminazioni basate sul sesso l'Unione Europea ha emanato disposizioni mirate ad assicurare l'eguaglianza soprattutto nel settore dell'occupazione, della formazione, delle condizioni di lavoro e della previdenza sociale, e ha consentito, se necessario, l'adozione di *discriminazioni positive*, ovvero norme che danno alla donne la priorità rispetto agli uomini in settori dove hanno maggiore difficoltà ad affermarsi.

Prendendo atto del persistere di forti disuguaglianze, l'Unione Europea ha sviluppato, a partire dagli inizi degli anni '80, una serie di programmi d'azione per le pari opportunità.²

In questo settore, l'UE ha seguito un duplice approccio, associando azioni specifiche e «*gender mainstreaming*». *Mainstreaming* significa letteralmente *entrare nella corrente principale*.

Ne consegue che *il principio delle pari opportunità dovrà essere integrato in tutte le politiche e azioni comunitarie e che tutte le decisioni dovranno essere valutate anche nel loro impatto differenziato sulla vita delle donne e degli uomini*.

Questo tema presenta parimenti una forte dimensione internazionale in termini di lotta contro la povertà, di accesso all'istruzione e ai servizi sanitari, di partecipazione all'economia e al processo decisionale, nonché di diritti delle donne.

¹ Nella prima fase di vita della Comunità Europea le politiche di parità erano ricondotte all'articolo 141 del **Trattato di Roma del 1957** che richiedeva una eguale retribuzione tra lavoratori uomini e donne.

Il **Trattato di Maastricht del 1992** comprende un accordo sulle politiche sociali che regola le pari opportunità nel mercato del lavoro e nel trattamento dei lavoratori: l'Europa ha stabilito dei requisiti minimi, lasciando agli Stati facoltà di adottare misure complementari positive nei confronti delle donne.

Il **Trattato di Amsterdam del 1999** rafforza notevolmente la base giuridica della parità tra uomini e donne. In particolare gli articoli 2 e 3 sanciscono che l'Unione ha tra i propri compiti l'eliminazione delle disuguaglianze e la promozione della parità.

Gli stessi principi vengono esplicitati nella **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea** proclamata a **Nizza nel 2000**.

² I primi tre programmi d'azione comunitaria a medio termine per la parità di opportunità per donne e uomini sono relativi agli anni 1982-1985, 1986-1990 e 1991-1995.

Il seguente capitolo presenta una panoramica generale delle diverse azioni intraprese dall'Unione europea per favorire e promuovere la parità fra donne e uomini. Al termine sono riportate le necessarie informazioni per eventuali approfondimenti in materia.

"GENDER MAINSTREAMING"

TABELLA DI MARCIA PER LA PARITÀ FRA LE DONNE E GLI UOMINI (2006-2010)

La presente tabella di marcia³ ha lo scopo di far progredire il programma sulla parità fra le donne e gli uomini. Fa seguito alla Strategia quadro per la parità fra le donne e gli uomini, per il periodo 2001-2005 e presenta il bilancio potenziando le attività esistenti e dando impulso ad altre iniziative. La tabella di marcia individua sei settori prioritari e per ciascuno di essi alcuni obiettivi e azioni chiave per facilitarne la realizzazione. Essa sarà seguita da una relazione intermedia nel 2008 e da una valutazione accompagnata da una proposta di sviluppo nel 2010.

La tabella di marcia definisce alcuni settori esistenti e propone settori di intervento interamente nuovi. Complessivamente vengono considerati **sei settori prioritari**:

1. Un'indipendenza economica uguale per le donne e gli uomini

Nonostante i progressi significativi compiuti tramite la normativa sulla parità di trattamento e grazie al dialogo sociale, l'Europa si trova tuttora a far fronte ad alcune sfide considerevoli. La Commissione, a tale proposito, stabilisce alcuni obiettivi in relazione a sei punti chiave.

- Alcuni obiettivi di Lisbona⁴ riguardano l'aspetto legato al genere, tuttavia gli sforzi per realizzarli devono aumentare, in particolare per quanto riguarda il tasso di occupazione e di disoccupazione delle donne.

Il Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 si prefigge, infatti, di raggiungere un'**uguale indipendenza economica tra uomini e donne** ed aumentare l'impegno per:

- il raggiungimento dell'**obiettivo di occupazione femminile fissato per il 60% entro il 2010**,
- la riduzione del gap salariale e della segregazione professionale tra uomini e donne,
- l'accesso delle lavoratrici e delle imprenditrici ai finanziamenti e alla formazione, per una tutela previdenziale e sanitaria adeguata.

³ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Una tabella di marcia per la parità fra le donne e gli uomini 2006-2010 [COM(2006) 92 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].

⁴ Il Consiglio europeo straordinario di Lisbona, tenutosi nei giorni 23 e 24 marzo 2000, è nato dalla volontà di imprimere un nuovo slancio alle politiche comunitarie, in un momento in cui la congiuntura economica è la più promettente da una generazione per gli Stati membri dell'Unione europea. Occorreva pertanto adottare provvedimenti a lungo termine in questa prospettiva.

Due recenti evoluzioni stanno modificando profondamente l'economia e la società contemporanee: la globalizzazione dell'economia costringe l'Europa ad essere all'avanguardia di tutti i settori nei quali è forte l'intensificarsi della concorrenza. L'arrivo repentino e l'importanza crescente delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nella sfera professionale e in quella privata hanno una duplice conseguenza: proporre una revisione completa del sistema d'istruzione europeo e garantire l'accesso alla formazione lungo tutto l'arco della vita.

Il Consiglio europeo di Lisbona dunque ha cercato di formulare orientamenti in grado di cogliere le opportunità offerte dalla nuova economia, allo scopo fra l'altro di sradicare il flagello sociale costituito dalla disoccupazione. Per maggiori informazioni: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c10241.htm>

- Nonostante la normativa comunitaria esistente, si rileva tuttora uno scarto di retribuzione del 15% fra le donne e gli uomini, risultante da ineguaglianze strutturali come, ad esempio, la segregazione in settori di lavoro meno remunerati.
- Le donne costituiscono in media il 30% degli imprenditori nell'Unione europea. Esse si trovano spesso a far fronte a maggiori difficoltà nell'accesso ai finanziamenti e alla formazione.
- Il rischio di povertà è maggiore per le donne rispetto agli uomini in quanto esse rischiano interruzioni di carriera con la conseguenza di accumulare meno diritti. I sistemi di protezione sociale dovrebbero consentire alle donne di accumulare adeguati diritti individuali pensionistici.
- Le donne e gli uomini sono esposti in maniera diversa ai rischi di natura sanitaria. La ricerca medica e molte norme in materia di sicurezza e sanità fanno infatti riferimento agli uomini, ovvero riguardano settori professionali a prevalenza maschile.
- Combattere la discriminazione multipla nei confronti delle donne immigrate e delle minoranze etniche.

2. La conciliazione della vita privata e professionale

- Le condizioni di lavoro elastiche presentano molti vantaggi. Peraltro, il fatto che per lo più siano le donne a utilizzare tali disposizioni determina un impatto negativo sulla loro posizione sul luogo di lavoro e sulla loro indipendenza economica.
- Il declino demografico in corso non consente all'UE alcuno spreco di capitale umano. Così, migliori strutture per la sorveglianza dei bambini possono consentire di realizzare un nuovo equilibrio fra il lavoro e la vita privata.
- Pochi uomini prendono un congedo parentale o lavorano a tempo parziale. Dovrebbero pertanto essere adottate misure volte ad esortarli ad assumere maggiori responsabilità familiari.

3. Una rappresentanza uguale nell'assunzione delle decisioni

- La minore rappresentanza persistente delle donne nella società civile, nella vita politica e nell'alta amministrazione pubblica rappresenta un "deficit" democratico.
- Una partecipazione equilibrata può contribuire ad una cultura del lavoro più produttiva ed innovatrice. È essenziale a tal fine la trasparenza nei processi di promozione.
- Raggiungere l'obiettivo stabilito dagli Stati membri, 25 % di donne nei posti di responsabilità nella ricerca pubblica, può migliorare l'innovazione, la qualità e la competitività della ricerca.

4. L'eliminazione di ogni forma di violenza basata sul genere

- Pratiche quali la mutilazione genitale femminile o i matrimoni precoci e forzati costituiscono violazioni del diritto fondamentale alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità e all'integrità fisica ed emotiva.
- Per combattere la "tratta" delle donne, la Commissione suggerisce di criminalizzare tale traffico tramite una normativa adeguata, scoraggiando nel contempo la domanda di esseri umani per sfruttamento sessuale. La nuova direttiva sui permessi di soggiorno per le vittime della "tratta" rappresenterà uno strumento utile per il loro reinserimento nel mercato del lavoro.

5. L'eliminazione degli stereotipi legati al genere

- Nell'insegnamento e nella cultura le giovani dovrebbero essere incoraggiate ad orientarsi anche verso studi non tradizionali, al fine di evitare che le donne finiscano nelle professioni meno valorizzate e meno retribuite.
- Sul mercato del lavoro le donne continuano a dover far fronte ad una segregazione al tempo stesso orizzontale e verticale. Esse restano impiegate in settori meno valorizzati e occupano generalmente livelli inferiori nella gerarchia.

6. La promozione della parità nelle politiche esterne e di sviluppo

Per la promozione della parità nelle politiche esterne e di sviluppo è necessario distinguere i Paesi aderenti, candidati e candidati potenziali, dagli altri Paesi partecipanti eventualmente alla politica europea di buon vicinato.

I primi sono tenuti a trasporre nel loro diritto interno l'*acquis comunitario*⁵. Per quanto riguarda i secondi, invece, l'UE promuove principi internazionalmente riconosciuti, come la dichiarazione del millennio per lo sviluppo e la piattaforma di azione di Pechino (BPfA)⁶. Inoltre, essa ha ribadito nel «Consenso europeo sullo sviluppo» che la parità fra donne e uomini è uno dei cinque principi

⁵ L'"acquis comunitario" corrisponde alla piattaforma comune di diritti ed obblighi che vincolano l'insieme degli Stati membri nel contesto dell'Unione europea. Esso è in costante evoluzione ed è costituito:

- dai principi, dagli obiettivi politici e dal dispositivo dei trattati;
- dalla legislazione adottata in applicazione dei trattati e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia;
- dalle dichiarazioni e dalle risoluzioni adottate nell'ambito dell'Unione;
- dagli atti che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune;
- dagli atti che rientrano nel contesto della giustizia e degli affari interni;
- dagli accordi internazionali conclusi dalla Comunità e da quelli conclusi dagli Stati membri tra essi nei settori di competenza dell'Unione.

Oltre che dal diritto comunitario propriamente detto, l'"acquis" comunitario è costituito dunque da tutti gli atti adottati a titolo del 2° e del 3° pilastro dell'Unione, nonché dagli obiettivi comuni fissati dai trattati. L'Unione si è posta come obiettivo di salvaguardare integralmente l'"acquis" comunitario e di svilupparlo ulteriormente. I paesi candidati devono accettare l'"acquis" per poter aderire all'Unione europea. Le deroghe all'"acquis" comunitario sono eccezionali e di portata limitata. Per integrarsi nell'Unione, i paesi candidati devono recepire l'"acquis" nei rispettivi ordinamenti nazionali, e quindi applicarlo con decorrenza dalla data in cui la loro adesione è diventata effettiva.

⁶ **Piattaforma di azione di Pechino**

http://ec.europa.eu/employment_social/gender_equality/gender_mainstreaming/global/global_fr.html

chiave della politica di sviluppo. La nuova strategia dell'UE per l'Africa comprende parimenti tale aspetto.

Azioni chiave

Rivedere la normativa

La Commissione esaminerà la normativa comunitaria esistente sulla parità fra i sessi, non oggetto dell'azione di rifondazione legislativa del 2005⁷, al fine di modernizzarla.

La Commissione si adopererà, giovandosi del sostegno del gruppo interservizi della Commissione sull'integrazione dell'aspetto riguardante il genere, al fine di integrare per quanto possibile l'aspetto della parità dei sessi in tutte le politiche, ad esempio nelle linee di orientamento integrate per la crescita e l'occupazione⁸, e nel nuovo metodo aperto di coordinamento razionalizzato riguardante le pensioni, l'inserimento sociale, la salute e le cure di lunga durata.

Sensibilizzazione

L'eliminazione degli stereotipi legati al genere passa essenzialmente attraverso la sensibilizzazione. La Commissione prevede, fra l'altro, di potenziare il dialogo con i cittadini dell'UE attraverso il **piano D** come *Democrazia, Dialogo e Dibattito* nonché attraverso il portale "L'Europa è vostra"⁹.

Migliori statistiche e più ricerca

La necessità di migliori statistiche si è manifestata nella maggior parte dei settori. Nuovi indicatori e un nuovo indice composito riguardante la parità fra i sessi dovrebbero consentire di comparare più agevolmente i dati a livello dell'UE. La suddivisione delle statistiche in base al sesso è del pari importante.

Più ricerca viene richiesta per quanto riguarda l'aspetto legato al genere nel settore della salute e per le professioni del settore sociale e sanitario. Verrà inoltre sviluppata la base di dati europei sulle donne e sugli uomini nell'assunzione delle decisioni.

⁷ **Parità di opportunità e di trattamento fra gli uomini e le donne in materia di occupazione e lavoro**

La presente direttiva mira a semplificare, modernizzare e migliorare la normativa comunitaria in materia di parità di trattamento fra donne e uomini in materia di occupazione e di lavoro, riunendo in un unico documento i punti pertinenti delle direttive riguardanti tale tema, in maniera da renderli più chiari e pratici per tutti i cittadini.

Direttiva 2006/54/CE del Parlamento e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativa all'attuazione del principio di parità di opportunità e di parità di trattamento fra donne e uomini in materia di occupazione e di lavoro [Gazzetta ufficiale L 204 del 26.07.2006].

⁸ **Linee di orientamento per le politiche per l'occupazione (2005-2008)**

La Commissione presenta 8 linee di orientamento per migliorare l'occupazione nell'Unione europea. Essa concentra gli sforzi sulle politiche miranti a raggiungere la piena occupazione, segnatamente tramite il miglioramento dell'inserimento delle persone svantaggiate, un maggior investimento nelle risorse umane, l'adattamento dei sistemi di istruzione e di formazione e la realizzazione di una maggior flessibilità collegata alla sicurezza del posto di lavoro.

Decisione (CE) n. 2005/600/CE del Consiglio, del 12 luglio 2005, relativa alle linee di orientamento per le politiche per l'occupazione degli Stati membri.

⁹ **"La tua Europa"** è il portale di accesso ai servizi pubblici europei e nazionali on-line http://ec.europa.eu/youreurope/index_it.html

Il 7° programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico può servire come strumento per il finanziamento di ricerche ad hoc.

A livello internazionale, la piattaforma di Pechino, appoggiata dalla Commissione, prevede migliori strutture per la raccolta dei dati riguardanti gli aspetti legati al genere nei paesi in via di sviluppo.

Altre misure

Nel quadro della stessa *Road Map* si collocano anche il progetto di creazione di un **Istituto europeo di Genere** e la proposta di un **Patto europeo per l'uguaglianza di genere**¹⁰, iniziative che confermano l'impegno degli Stati membri a realizzare una sostanziale uguaglianza tra uomini e donne.

Diversi avvenimenti costituiranno l'occasione per far progredire la causa della parità fra i sessi, come **l'Anno europeo per le pari opportunità per tutti nel 2007**¹¹ e l'Anno europeo della lotta contro l'emarginazione e la povertà nel 2010.

La Commissione creerà una rete comunitaria di donne occupanti posti di responsabilità nell'economia e nella politica, nonché una rete di organismi che si interessano della parità fra le donne e gli uomini. Essa opererà in stretto contatto con le ONG e con le parti sociali.

¹⁰ Il **Patto** approvato dal **Consiglio Europeo il 24 marzo 2006** ha individuato tre macro-settori di intervento:

- misure per colmare i divari di genere e combattere gli stereotipi di genere nel mercato del lavoro;
- misure per promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e familiare per tutti;
- misure per rafforzare la governance tramite l'integrazione di genere e il monitoraggio statistico e qualitativo dei dati di genere.

¹¹ **L'Anno europeo per le pari opportunità per tutti 2007** si propone di rendere i cittadini dell'Unione Europea più consapevoli dei loro diritti alla parità di trattamento e ad un'esistenza libera da discriminazioni. Questi sono due dei principi fondamentali su cui si basa l'UE. L'Anno europeo ha inaugurato, inoltre, un dibattito di primaria importanza sui vantaggi della diversità sia per le società europee che per i singoli individui. Le attività che si svolgono durante l'Anno europeo sono volte a combattere la discriminazione che colpisce numerosi individui per motivi di genere, origine etnica o razziale, religione o credo, disabilità, età o preferenze sessuali. Questi sono i motivi di discriminazione che verranno affrontati a livello europeo.

Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo dedicato all'Anno europeo per le pari opportunità per tutti.

L'Unione europea stabilisce il principio in base al quale la parità fra le donne e gli uomini («gender perspective») deve essere sistematicamente presa in considerazione in tutte le politiche e in tutte le azioni comunitarie, fin dal momento della loro concezione e in maniera attiva e visibile.¹²

Il principio di «gender mainstreaming» delle questioni di genere consiste nel prendere in considerazione sistematicamente le differenze tra le condizioni, le situazioni e le esigenze delle donne e degli uomini nell'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie.

La Comunicazione della Commissione «Integrare la parità di opportunità fra le donne e gli uomini nell'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie» presenta in primo luogo l'*acquis comunitario* in materia di parità e le prospettive di azione nei diversi settori:

- **occupazione e mercato del lavoro:** la Commissione intende perseguire la strutturazione del quadro giuridico della parità, razionalizzare e meglio integrare le sue misure di sostegno a studi vertenti sull'imprenditorialità femminile e sulla conciliazione fra vita familiare e vita professionale;
- **donne che sono dirigenti d'impresa e coniugi collaboratrici nelle PMI, anche nei settori dell'agricoltura e della pesca:** la Commissione prevede di potenziare le azioni in favore delle donne nelle PMI, segnatamente tramite un miglioramento della flessibilità del lavoro e delle qualifiche professionali, nonché tramite un accesso agevolato al credito;
- **istruzione e formazione:** l'insieme delle azioni comunitarie riguardanti l'istruzione, la formazione o la gioventù mirano ad integrare la parità di opportunità come obiettivo specifico o come priorità addizionale;
- **diritti delle persone:** la Commissione ha avviato azioni per la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, nonché per la lotta contro il traffico di persone e la riabilitazione nella società delle vittime di tale traffico; inoltre sono previste alcune attività per migliorare la sicurezza e l'integrità delle donne rifugiate;
- **cooperazione allo sviluppo**¹³: la Commissione intende continuare ad integrare il principio di «gender mainstreaming» nelle politiche di sviluppo della Comunità e negli accordi di cooperazione allo sviluppo con i Paesi in via di sviluppo, utilizzando le strategie elaborate nella

¹² Comunicazione della Commissione, del 21 febbraio 1996, «Integrare la parità di opportunità fra le donne e gli uomini nell'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie» [COM(96) 67 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale]

¹³ **Promozione dell'uguaglianza dei sessi nella cooperazione allo sviluppo**

La Comunità europea tende a perseguire la sua politica in materia di uguaglianza fra donne e uomini, nel quadro della cooperazione allo sviluppo. L'obiettivo è intensificare, chiarire e fornire un'assistenza finanziaria alla promozione dell'uguaglianza dei sessi in questo campo. Questo strumento normativo è sostituito dal regolamento che istituisce lo strumento finanziario alla cooperazione e allo sviluppo.

Regolamento (CE) n. 806/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, relativo alla promozione dell'uguaglianza dei sessi nella cooperazione allo sviluppo.

comunicazione della Commissione sull'integrazione delle questioni attinenti al genere nella cooperazione allo sviluppo¹⁴;

- **informazione:** la Commissione ritiene necessaria l'attuazione di una politica di comunicazione coerente, sistematica, visibile e adattata ai diversi pubblici destinatari;
- **politica del personale:** la Commissione svolge da numerosi anni una politica basata sulla parità di opportunità per il suo personale, tramite programmi di azioni specifiche.

La seconda parte della Comunicazione illustra il ruolo svolto dai Fondi strutturali, che costituiscono il principale strumento finanziario della Comunità e il cui intervento riguarda diversi di questi settori, nella promozione della parità di opportunità.

L'attuazione progressiva di tali orientamenti richiede un potenziamento significativo della cooperazione a livello dei servizi della Commissione, nonché un potenziamento della partnership con gli Stati membri e organizzazioni ed operatori interessati.

Contesto

La comunicazione della Commissione si inserisce negli sviluppi del ruolo svolto dalla Comunità europea in occasione della quarta conferenza mondiale delle Nazioni unite sulle donne svoltasi a Pechino nel settembre del 1995.¹⁵

Atti connessi

- **Comunicazione della Commissione, del 7 giugno 2000, «Verso una strategia-quadro comunitaria in materia di parità fra le donne e gli uomini (2001-2005)» [COM(2000) 335 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale]**

Già nel 2000, L'Unione europea aveva definito una strategia-quadro comunitaria¹⁶ in materia di parità fra le donne e gli uomini. Tale quadro di azione ha consentito l'integrazione della questione della parità di opportunità in tutte le attività comunitarie, in maniera che queste hanno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo della soppressione delle disuguaglianze e della promozione della parità fra le donne e gli uomini. A ciò si è associato un **programma**

¹⁴ COM(1995) 423 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale

¹⁵ **Quarta conferenza delle Nazioni Unite sulle donne**

L'Unione europea instaura una nuova partnership fra donne e uomini che implichi una ripartizione su base paritaria del lavoro retribuito e non retribuito, nonché una partecipazione a pari livello delle donne e degli uomini alla vita civile, politica, economica, sociale e culturale.

Comunicazione della Commissione al Consiglio, in data 1° giugno 1995: nuova partnership fra donne e uomini, suddivisione dei compiti e parità di partecipazione; priorità della Comunità europea in vista della quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne (Pechino, settembre 1995)

[COM(1995) 221 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale].

¹⁶ **Strategia Quadro Comunitaria per l'uguaglianza tra uomini e donne 2001-2005**

La Strategia Quadro Comunitaria per l'uguaglianza tra uomini e donne 2001-2005 si è posta l'obiettivo della parità tra i sessi in tutte le politiche che esercitano un impatto diretto o indiretto sulla vita degli uomini e delle donne. La strategia si fonda su un duplice binario:

- rendere operativo e consolidare l'approccio di integrazione delle politiche comunitarie,
- stimolare azioni specifiche a favore delle donne, al fine di eliminare il persistere di determinate disparità.

d'azione comunitario per la parità di opportunità¹⁷, che ha consentito l'apporto di un sostegno finanziario.

- **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del 7 dicembre 2000**¹⁸

Articolo 23, paragrafo 1: «La parità fra le donne e gli uomini deve essere assicurata in tutti i settori, anche in materia di occupazione, di lavoro e di remunerazione»

- **Relazione di avanzamento della Commissione sugli sviluppi della comunicazione: «Integrare la parità di opportunità fra le donne e gli uomini nell'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie»**¹⁹

La relazione presenta gli importanti progressi realizzati dal 1996, nella presa in considerazione della parità fra le donne e gli uomini, nelle politiche e nelle azioni comunitarie. Sotto l'egida del Gruppo dei Commissari per la parità di opportunità è stata istituita una nuova struttura composta da un funzionario di ogni Direzione generale specificamente incaricato di promuovere la parità fra le donne e gli uomini. Il suo obiettivo consiste nell'incorporazione sistematica della dimensione della parità di opportunità in tutte le attività comunitarie.

Tre settori politici vanno segnalati in maniera particolare per i risultati conseguiti: le relazioni esterne, l'occupazione e la politica sociale, nonché l'istruzione, la formazione e la gioventù. La relazione presenta un'analisi esauriente dei progressi compiuti in questi settori.

¹⁷ **Quinto programma d'azione comunitario per la parità di opportunità (2001-2006)**

Il programma si è posto l'obiettivo di promuovere la parità fra le donne e gli uomini, in particolare assistendo e sostenendo la strategia-quadro comunitaria. A tal fine, esso ha coordinato, sostenuto e finanziato la realizzazione di progetti transnazionali.

Il quinto programma di azione comunitaria ha costituito uno degli strumenti necessari per l'attuazione della strategia-quadro globale comunitaria in materia di parità fra le donne e gli uomini, adottata dalla Commissione nel giugno del 2000. È successivo al terzo e al quarto programma per la parità di opportunità che interessano rispettivamente i periodi 1991-1995 e 1996-2000.

Gli **obiettivi** prefissati dal programma sono stati i seguenti:

- Promuovere e diffondere i valori e le procedure sulle quali è basata la parità fra le donne e gli uomini;
- Migliorare la comprensione delle questioni connesse alla parità fra le donne e gli uomini, compresa la discriminazione diretta e indiretta basata sul sesso e la discriminazione multipla nei confronti delle donne;
- Sviluppare la capacità degli addetti a promuovere efficacemente la parità fra le donne e gli uomini, segnatamente sostenendo lo scambio di informazioni e di buone procedure ed il lavoro in rete a livello comunitario

Il Quinto programma d'azione 2001-2006 ha affrontato cinque **settori d'intervento**:

1. *Vita economica*: pari opportunità di occupazione e di carriera, superamento delle segregazioni, possibilità di conciliazione tra lavoro e vita familiare;
2. *Partecipazione e rappresentanza*, in particolare riequilibrio tra donne e uomini nei processi decisionali;
3. *Accesso e godimento dei diritti sociali*;
4. *Vita civile*, ovvero promozione e garanzia dei diritti, lotta alle discriminazioni e alle violenze;
5. *Evoluzione dei ruoli e superamento degli stereotipi* soprattutto nell'istruzione, nell'informazione, nella cultura, nella scienza.

Decisione 2001/51/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2000, che stabilisce un programma d'azione comunitario riguardante la strategia comunitaria in materia di parità fra le donne e gli uomini (2001-2005).

¹⁸ **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del 7 dicembre 2000** (Gazzetta ufficiale C 364 del 18.12.2000)

¹⁹ Relazione di avanzamento della Commissione sugli sviluppi della comunicazione: «Integrare la parità di opportunità fra le donne e gli uomini nell'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie» [COM(98) 122 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale]

La relazione indica altre realizzazioni in altri settori come, ad esempio, la cooperazione fra gli Stati membri nella lotta contro il traffico di esseri umani, la violenza contro le donne, il posto sempre più centrale delle donne vittime di conflitti armati e l'importanza che attribuisce alla parità di opportunità il programma di modernizzazione della Commissione.

La relazione segnala importanti lacune ed ostacoli; molte iniziative rimangono isolate e quindi senza un impatto adeguato sulla situazione generale in materia di parità dei generi. Fra tali ostacoli figura segnatamente la mancanza di presa di coscienza sui problemi riguardanti i generi da parte dei responsabili delle decisioni, la mancanza di risorse umane e di bilancio stanziato per tali compiti e la carenza di competenze in materia di questioni riguardanti i generi. La relazione auspica fra l'altro:

- una migliore sensibilizzazione sulla dimensione dei generi, soprattutto con riferimento prioritario ai quadri superiori; lo sviluppo di competenze in materia di parità di opportunità;
- una valutazione costante dell'impatto delle politiche sulla parità fra i generi;
- una verifica sistematica della presa in considerazione della parità fra donne e uomini in ogni proposta legislativa ovvero in ogni altro documento politico.

Per compiere nuovi progressi, l'integrazione della dimensione riguardante i generi richiede un approccio globale più esauriente.

- **Relazioni**

Il Consiglio europeo di primavera, del 20 e del 21 marzo 2003, ha invitato «la Commissione a redigere, in collaborazione con gli Stati membri, una relazione annuale al Consiglio europeo di primavera sui progressi compiuti per promuovere la parità fra le donne e gli uomini e sugli orientamenti da seguire in vista di integrare la dimensione "donne-uomini" nelle diverse politiche».

Creato il 20 dicembre 2006, l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere²⁰ avrà il compito di aiutare le istituzioni europee e gli Stati membri a promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne in tutte le politiche comunitarie e nelle relative politiche nazionali e a lottare contro la discriminazione fondata sul sesso.

L'Istituto persegue anche una maggior sensibilizzazione dei cittadini europei in merito all'uguaglianza di genere. L'Istituto dovrebbe essere operativo entro il 19 gennaio 2008.

L'uguaglianza tra uomini e donne costituisce un diritto fondamentale previsto dal trattato CE ed una politica prioritaria dell'Unione. Malgrado i progressi compiuti, si può e si deve ancora fare molto sia dal punto di vista della vita professionale che della vita privata.

In quest'ottica, l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere svolgerà un ruolo determinante mettendo a disposizione l'esperienza richiesta per elaborare misure a favore dell'uguaglianza in tutta l'Unione europea.

Obiettivi

L'Istituto avrà i seguenti obiettivi principali:

- la promozione e il rafforzamento dell'uguaglianza fra donne e uomini;
- l'integrazione delle questioni di uguaglianza fra donne e uomini in tutte le politiche comunitarie e nelle relative politiche nazionali;
- la lotta contro la discriminazione fondata sul sesso;
- la sensibilizzazione dei cittadini europei.

Secondo il presente regolamento, questo contributo si tradurrà essenzialmente in un'assistenza tecnica apportata alle istituzioni comunitarie, in particolare alla Commissione, nonché alle autorità degli Stati membri.

Missioni e compiti

Raccolta, analisi e diffusione delle informazioni

Le principali attività dell'Istituto per l'uguaglianza di genere saranno la **raccolta**, la **messa in comune**, l'**analisi** e la **diffusione di informazioni** relative all'uguaglianza tra uomini e donne a livello comunitario.

In base a criteri rigidi, l'Istituto elaborerà **metodi** volti ad aumentare l'**obiettività**, la **comparabilità** e l'**affidabilità** dei dati a livello europeo.

²⁰ Regolamento (CE) n. 1922/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che costituisce un Istituto europeo per l'uguaglianza di genere [Gazzetta ufficiale L 403 del 30.12.2006].

Sulla base dei dati obiettivi, affidabili e comparabili che avrà riunito, l'Istituto elaborerà **strumenti metodologici** destinati ad integrare meglio la parità fra uomini e donne in tutte le **politiche comunitarie**.

La raccolta e l'analisi delle informazioni dovranno estendersi alle **organizzazioni internazionali** e ai **paesi terzi** al fine di consentire una comprensione globale delle questioni di uguaglianza tra uomini e donne che si pongono al di fuori dell'UE, nonché di sostenere l'impegno della Comunità a favore dell'integrazione dell'uguaglianza di genere nelle politiche delle relazioni esterne e della cooperazione allo sviluppo.

Infine, realizzerà delle **indagini** sulla situazione della parità fra donne e uomini in Europa.

Promozione del dialogo a livello europeo

L'Istituto avrà anche il compito di organizzare attività volte a promuovere gli scambi di esperienze e lo sviluppo del dialogo a livello europeo con tutte le parti in causa, in particolare le istituzioni della Comunità e degli Stati membri, le parti sociali, le organizzazioni non governative, i centri di ricerca, eccetera.

Più specificamente, l'Istituto:

- creerà e coordinerà una **rete europea** sull'uguaglianza uomini/donne;
- organizzerà **riunioni ad hoc** di esperti;
- incoraggerà lo **scambio di informazioni tra ricercatori** e favorirà l'**integrazione** della problematica nei loro lavori;
- metterà in atto un **dialogo** e una **cooperazione** con organizzazioni non governative, organizzazioni militanti, università, esperti, centri di ricerca e parti sociali.

Sensibilizzazione dei cittadini

L'Istituto collaborerà all'organizzazione di **conferenze, campagne e riunioni** a livello europeo al fine di **sensibilizzare i cittadini dell'Unione europea** alla parità tra gli uomini e le donne. Ciascun evento dà luogo a conclusioni che vengono presentate alla Commissione.

Inoltre, a fini dell'informazione generale per il pubblico, un **centro di documentazione** e un **sito internet** metteranno a disposizione materiale divulgativo sul tema dell'uguaglianza tra uomini e donne.

Infine, diffonderà **informazioni** destinate a evidenziare ruoli non stereotipati di donne e uomini in tutti i settori della società.

Ai fini della trasparenza, l'Istituto pubblicherà una **relazione annuale** sulle proprie attività.

Funzionamento dell'istituto

L'Istituto eseguirà le **proprie attività** nel quadro delle competenze comunitarie e in conformità delle priorità dell'Unione in materia di uguaglianza fra uomini e donne.

L'Istituto sarà organizzato in modo tale da condurre le proprie attività in maniera **autonoma** nei confronti delle autorità nazionali, della società civile e delle istituzioni comunitarie, garantendo in tal modo la trasparenza della sua azione.

Dotato di personalità giuridica, l'Istituto sarà composto di un **consiglio di amministrazione**²¹, **un direttore e del suo personale**²², **nonché di un forum consultivo**²³.

La sede dell'Istituto sarà **Vilnius (Lituania)**.

Per evitare **doppioni**, l'Istituto dovrà cooperare nel modo più stretto possibile con tutti i programmi e organi comunitari, in particolare con la fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, l'agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, il centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale e qualsiasi agenzia futura dei diritti fondamentali.

L'Istituto può stabilire **legami contrattuali**, in particolare di subappalto, con altri organismi.

Partecipazione dei paesi terzi

Alle attività dell'Istituto possono partecipare i paesi che hanno concluso accordi a norma dei quali hanno adottato e applicano la normativa comunitaria in materia di uguaglianza tra uomini e donne.

Valutazione

Entro il 18 gennaio 2010 è prevista una valutazione esterna dei risultati ottenuti dall'Istituto.

²¹ Consiglio d'amministrazione

Il Consiglio d'amministrazione sarà composto da 18 rappresentanti designati dal Consiglio, sulla base di una proposta di ciascuno Stato membro interessato e da un membro rappresentante della Commissione, nominato da quest'ultima. La durata del mandato sarà di 3 anni.

Il Consiglio d'amministrazione eleggerà il suo presidente e vice-presidente per la stessa durata.

La Commissione e il Consiglio dovranno far sì che l'equilibrio fra uomini e donne sia mantenuto in seno al consiglio d'amministrazione.

²² Direttore

A capo dell'Istituto il consiglio di amministrazione nomina il direttore, su proposta della Commissione, per una durata di cinque anni. Questo mandato si può rinnovare una sola volta per una durata identica.

Egli avrà la responsabilità di organizzare il funzionamento interno dell'Istituto di cui è il rappresentante legale.

²³ Forum consultivo

L'Istituto sarà dotato di un forum consultivo di persone competenti in materia di uguaglianza di genere, in ragione di un rappresentante designato da ciascun Stato membro. Due membri in rappresentanza di altre organizzazioni specializzate sono designati dal Parlamento europeo. Infine, tre membri sono designati dalla Commissione e rappresentano le parti interessate a livello europeo.

Gestito dal direttore, il suo compito sarà quello di agevolare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra l'Istituto e le istituzioni e gli enti competenti nei diversi Stati membri.

Anche in questo caso, gli Stati membri e la Commissione faranno in modo che venga garantita una rappresentanza equilibrata fra uomini e donne.

Inizio delle attività dell'istituto

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere inizierà la propria attività al massimo il 19 gennaio 2008.

Bilancio

Le **entrate** dell'Istituto comprenderanno:

- una sovvenzione della Comunità;
- i pagamenti effettuati come remunerazione dei servizi resi;
- qualsiasi contributo finanziario delle organizzazioni o dei paesi terzi;
- qualsiasi contributo volontario degli Stati membri.

Le **spese** comprenderanno la retribuzione del personale, le spese amministrative e d'infrastruttura nonché le spese di funzionamento.

In questi anni, l'Unione europea si è attivata promovendo e sostenendo numerosi programmi ed iniziative destinate a combattere le diverse forme di discriminazione e integrare le differenze.

Si ricordano a titolo esemplificativo **Daphne**²⁴, il programma di sostegno agli stati membri nella lotta contro la violenza sulle donne e i bambini attivo dal 2000, i **Fondi strutturali europei** che già nella programmazione **2000-2006** hanno attribuito alle pari opportunità una funzione strategica e vincolante. Durante l'intero periodo di attività, infatti, tutti i bandi europei hanno fissato un punteggio aggiuntivo a progetti e domande di sovvenzione che contenessero elementi a favore delle pari opportunità o nel rispetto di un'ottica di genere.

Le pari opportunità sono state assunte come obiettivi trasversali quindi obbligatori nella programmazione del **Fondo Sociale Europeo 2000-2006**²⁵ e sono divenuti un cardine delle iniziative comunitarie cofinanziate dal Fondo, in particolare **Equal**²⁶.

²⁴ Daphne

Daphne è un programma europeo ormai consolidato di sostegno a organizzazioni che sviluppano misure e azioni per prevenire e combattere **tutti i tipi di violenza contro bambini, adolescenti e donne oltre a proteggere le vittime e i gruppi più esposti a questo rischio.**

Punti di riferimento di *Daphne* sono il **riconoscimento della violenza in quanto crimine e l'interpretazione ampia del concetto di violenza:** il termine include i reati di abuso sessuale, le violenze fisiche e psicologiche in ambito familiare, lo sfruttamento commerciale, le angherie nelle scuole, la tratta delle persone, le pratiche tradizionali associate all'esercizio della violenza fisica come le mutilazioni genitali o i delitti d'onore, le azioni di carattere discriminatorio contro le minoranze etniche o sessuali, i migranti e tutte le categorie vulnerabili.

Nato su impulso delle organizzazioni non governative nel 1997 come iniziativa annuale, divenuto nel 2000 il *Programma pluriennale DAPHNE I*, con un ampliamento delle dimensioni complessive e dei singoli progetti e un allargamento dei Paesi ammessi, ha permesso la realizzazione di 300 progetti transnazionali nell'arco dei primi sei anni con una spesa di poco superiore ai 30.000 euro ed è stato quindi confermato nei successivi cicli di programmazione.

DAPHNE II, istituito nel 2004 con uno stanziamento di 50 milioni di euro per un periodo previsto di cinque anni, è stato sostituito nel 2007 con una terza edizione, inserita nel programma generale **Diritti fondamentali e giustizia**, che coprirà l'intero ciclo di programmazione europea 2007-2013 con un finanziamento di oltre 116 milioni di euro.

Decisione n. 779/2007/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007 che istituisce per il periodo 2007-2013 un programma specifico per prevenire e combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne e per proteggere le vittime e i gruppi a rischio (programma Daphne III) nell'ambito del programma generale «Diritti fondamentali e giustizia»

GUUE L 173/19 del 3 luglio 2007

²⁵ Fondo sociale europeo (2000-2006)

Previsto dal Trattato di Roma ed operativo dal 1962, il Fondo Sociale Europeo (Fse) è uno dei quattro Fondi strutturali dell'Unione europea finalizzati a promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità e una progressiva riduzione delle disparità esistenti tra i cittadini e le Regioni dell'Unione.

Più specificamente, il Fse rappresenta lo strumento finanziario dell'Unione volto a sostenere la Strategia europea per l'occupazione per prevenire e combattere la disoccupazione ed investire nelle risorse umane, promuovendo un alto livello di occupazione e di integrazione sociale, la parità tra uomini e donne e la coesione economica e sociale.

Il Fse è, peraltro, l'unico Fondo strutturale che interviene in *modo orizzontale* in tutti i Paesi e le Regioni dell'Unione europea. L'obiettivo principale del Fse è, dunque, la lotta alla disoccupazione: il Fse mira a formare una forza lavoro più competente e preparata a fronteggiare le nuove sfide del mercato e a prevenire la disoccupazione di lunga durata. A questo scopo, contribuisce alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro e allo sviluppo delle competenze dei lavoratori, soprattutto delle fasce deboli e di coloro che incontrano particolari difficoltà nella ricerca di un impiego o nel mantenere il proprio posto di lavoro o nel reinserimento nel mercato del lavoro. Il Fse sostiene, inoltre, gli Stati membri nel loro tentativo di introdurre e rendere operative nuove politiche attive dell'occupazione e nuovi sistemi per combattere le cause della disoccupazione, adattando il proprio intervento alle specifiche condizioni delle varie regioni.

Nell'ambito della **programmazione 2000-2006**, sono stati stanziati 195 miliardi di euro per le azioni dei Fondi strutturali. Il Fse ha messo a disposizione per questo periodo circa 60 miliardi di euro; di questi la quota riservata all'Italia è stata di circa 3,8 miliardi di euro. Tali risorse sono state gestite dalle Amministrazioni nazionali e regionali italiane, attraverso la programmazione di interventi specificamente adattati al contesto nazionale e regionale.

Con la nuova programmazione dei **Fondi strutturali 2007-2013** vengono confermati e sviluppati il principio del *mainstreaming* in tutte le fasi di programmazione, attuazione e valutazione delle attività.²⁷

Un nuovo programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale, denominato **PROGRESS**, destinato a sostenere finanziariamente la realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea nel settore dell'occupazione e degli affari sociali, si occupa di supportare da un lato l'applicazione efficace del principio della parità fra uomini e donne e dall'altro realizzare una migliore integrazione della dimensione di genere nelle politiche dell'Unione.

²⁶ **Equal (2000-2006)**

L'iniziativa comunitaria EQUAL si è posta l'obiettivo di promuovere nuovi strumenti per lottare contro le discriminazioni e le disuguaglianze di ogni tipo sul mercato del lavoro in un contesto di cooperazione nazionale e a favorire l'inserimento sociale e professionale dei richiedenti asilo.

Basandosi sugli insegnamenti dei programmi **ADAPT** e **EMPLOI** realizzati nel periodo 1994-1999, la Commissione europea ha voluto proseguire mantenendo, per il periodo 2000-2006, EQUAL tra le quattro iniziative comunitarie (INTERREG III, LEADER+, URBAN II) presentate nel regolamento generale (CE) n.1260/1999 sui Fondi strutturali.

Per ulteriori informazioni, si consulti il sito EQUAL della Direzione generale Occupazione e Affari sociali. http://ec.europa.eu/employment_social/equal/index.html

Comunicazione della Commissione agli Stati membri, del 13.04.2000, che stabilisce le linee di orientamento dell'iniziativa comunitaria EQUAL riguardante la cooperazione transnazionale per la promozione di nuovi mezzi per lottare contro le discriminazioni e le disuguaglianze in relazione con il mercato del lavoro [C(2000)853 - Gazzetta ufficiale C127 del 05.05.2000].

²⁷Il **Fondo Sociale Europeo**, nella programmazione **2007-2013**, è destinato allo sviluppo delle **risorse umane** in coerenza con la strategia europea per l'occupazione e concentrato su quattro ambiti chiave:

- accrescere l'**adattabilità** dei lavoratori e delle imprese,
- migliorare l'**accesso all'occupazione** e alla partecipazione al mercato del lavoro,
- rafforzare l'**inclusione sociale** combattendo la discriminazione e agevolando l'accesso delle fasce deboli al mercato del lavoro,
- promuovere **partenariati** per la riforma nel campo dell'occupazione e dell'inclusione

Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1784/1999 [Gazzetta ufficiale L 210 del 31.07.2006].



ASPETTI FINANZIARI:PROGRESS (2007-2013) Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà

Il programma PROGRESS²⁸ si prefigge di fornire un aiuto finanziario all'attuazione degli obiettivi dell'Unione europea nel settore dell'occupazione e degli affari sociali. Esso contribuisce alla realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona.

Le attività di analisi e di apprendimento reciproco, le attività di sensibilizzazione e di diffusione, nonché l'aiuto agli operatori principali vengono finanziati tramite PROGRESS che dispone di un bilancio pari a 743 milioni di euro per il periodo 2007-2013. Il programma si articolerà in cinque sezioni distinte corrispondenti ai cinque grandi settori di attività: l'occupazione, la protezione e l'inserimento sociale, le condizioni di lavoro, la lotta contro la discriminazione e la diversità, nonché l'uguaglianza fra donne e uomini.

Finora, le attività comunitarie in materia di occupazione, di protezione e di inserimento sociali, di promozione delle pari opportunità tra le persone di sesso diverso e del principio di non discriminazione erano state sostenute tramite programmi di azione distinti.

Per migliorare la coerenza e l'efficacia, la Commissione europea ha proposto di raggruppare tali azioni in un unico programma quadro chiamato PROGRESS.

Obiettivi generali

Gli **obiettivi** del programma sono sei:

- migliorare la conoscenza e la comprensione della situazione negli Stati membri tramite l'analisi, la valutazione e un controllo attento delle politiche;
- sostenere l'elaborazione di strumenti e di metodi statistici, nonché di indicatori comuni;
- sostenere e seguire l'attuazione della legislazione e degli obiettivi politici;
- promuovere la creazione di reti, l'apprendimento reciproco, nonché l'individuazione e la diffusione delle buone procedure da seguire a livello dell'Unione;
- far conoscere alle parti interessate e al grande pubblico le politiche dell'Unione perseguite in materia di occupazione, di protezione e di integrazione sociali, di condizioni di lavoro, di lotta contro la discriminazione, di diversità, nonché di pari opportunità tra le donne e gli uomini;
- potenziare la capacità delle principali reti dell'Unione di promuovere e sostenere le politiche dell'Unione.

²⁸ Decisione n. 1672/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, che stabilisce un programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale - PROGRESS [Gazzetta ufficiale L 315 del 15.11.2006].
Per maggiori informazioni: http://ec.europa.eu/employment_social/progress/index_en.htm

Struttura: settori di attività e tipi di azioni

Il programma comprende cinque **sezioni** diverse:

- occupazione;
- protezione e inserimento sociali;
- condizioni di lavoro²⁹;
- lotta contro la discriminazione e diversità³⁰;
- uguaglianza fra donne e uomini.

Il programma finanzia i tipi di **azioni** seguenti:

- le attività di analisi;
- le attività di apprendimento reciproco, di sensibilizzazione e di diffusione;
- l'aiuto ai principali operatori, vale a dire un contributo alle spese di funzionamento delle principali reti dell'Unione, la costituzione di gruppi di lavoro, il finanziamento di seminari di formazione, la creazione di reti di organismi specializzati e di osservatori a livello dell'Unione, lo scambio di personale fra amministrazioni nazionali e la cooperazione con le istituzioni internazionali.

Per ciascuna delle diverse sezioni, il programma presenta un elenco di **obiettivi operativi**.

Occupazione

Questa sezione riguarda il sostegno all'attuazione della strategia europea per l'occupazione, tramite gli strumenti seguenti:

- migliorare la comprensione della situazione nel settore dell'occupazione, segnatamente attraverso la realizzazione di analisi e di studi e l'elaborazione di statistiche e di indicatori;

²⁹ **Salute, igiene e sicurezza sul luogo di lavoro**

Attraverso la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, l'Unione europea si prefigge di creare un maggior numero di posti di lavoro e di migliore qualità. La salute e la sicurezza sul luogo di lavoro rappresentano oggi uno degli aspetti più importanti e più avanzati della politica sociale dell'Unione. In questo campo, l'azione comunitaria non si limita all'aspetto normativo; le istituzioni europee svolgono infatti numerose attività d'informazione, di orientamento e di promozione in favore di un ambiente di lavoro sicuro e sano in collaborazione con l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, nonché con la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/s02308.htm>

³⁰ **Strategia quadro per la non discriminazione e per la parità di opportunità per tutti**

In esito al libro verde "impennato su uguaglianza e non discriminazione in un'Europa allargata", la Commissione propone una strategia volta a promuovere in maniera positiva ed attiva la non discriminazione e la parità di opportunità per tutti. Uno degli obiettivi principali di tale strategia consiste nella garanzia di una protezione giuridica efficace contro la discriminazione sul territorio dell'Unione, grazie alla trasposizione da parte di tutti gli Stati membri, dell'integralità della normativa comunitaria vigente in materia. Tale testo sostiene del pari l'adozione di misure complementari riguardanti temi quali la diffusione di informazioni, la sensibilizzazione, la condivisione di esperienze, la formazione e l'accesso alla giustizia

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 1° giugno 2005, "Strategia quadro per la non discriminazione e la parità di opportunità per tutti" [COM(2005) 224 - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale]

- seguire e valutare l'attuazione delle linee di orientamento e delle raccomandazioni europee per l'occupazione ed analizzare l'interazione fra la strategia europea per l'occupazione ed altri settori politici;
- organizzare scambi riguardanti politiche e processi e promuovere l'apprendimento reciproco nell'ambito della strategia europea per l'occupazione;
- migliorare la sensibilizzazione, diffondere informazioni e sollecitare il dibattito segnatamente fra gli operatori regionali e locali e le parti sociali.

Protezione sociale e inserimento

Questa sezione ha quale oggetto il sostegno dell'attuazione del metodo aperto di coordinamento nel settore della protezione sociale e dell'inserimento, tramite gli strumenti seguenti:

- migliorare la comprensione delle questioni attinenti alla povertà e delle politiche in materia di protezione sociale e di inserimento, segnatamente tramite la realizzazione di analisi e di studi, nonché tramite l'elaborazione di statistiche e di indicatori;
- seguire e valutare l'attuazione del metodo aperto di coordinamento nel settore della protezione sociale e dell'inserimento ed analizzare l'interazione fra tale metodo e altri settori politici;
- organizzare scambi su politiche e processi e promuovere l'apprendimento reciproco nel quadro della strategia in materia di protezione sociale e di inserimento;
- migliorare la sensibilizzazione, diffondere informazioni e sollecitare dibattiti, segnatamente fra le organizzazioni non governative e gli operatori regionali e locali;
- sviluppare la capacità delle principali reti dell'Unione (come, ad esempio, degli esperti nazionali o delle organizzazioni non governative) di perseguire gli obiettivi politici dell'Unione.

Condizioni di lavoro

Questa sezione ha per oggetto il sostegno del miglioramento dei luoghi e delle condizioni di lavoro, ivi compresi gli aspetti sanitari e di sicurezza sul lavoro, tramite gli strumenti seguenti:

- migliorare la comprensione della situazione nel settore delle condizioni di lavoro, segnatamente tramite la realizzazione di analisi e di studi e tramite l'elaborazione di statistiche e di indicatori, nonché valutare l'incidenza della legislazione, delle politiche e delle procedure in vigore;
- sostenere l'applicazione del diritto del lavoro dell'Unione attraverso il miglioramento dei controlli, la formazione degli operatori, l'elaborazione di guide e la creazione di reti riunenti organismi specializzati;

- avviare azioni preventive e favorire la cultura della prevenzione nel settore della sanità e della sicurezza sul lavoro;
- migliorare la sensibilizzazione, diffondere informazioni e sollecitare dibattiti sulle principali sfide e sulle questioni politiche riguardanti le condizioni di lavoro.

Lotta contro la discriminazione e diversità

Questa sezione ha quale oggetto il sostegno dell'applicazione effettiva del principio di non discriminazione, nonché la promozione dell'integrazione di tale principio nelle politiche dell'Unione tramite gli strumenti seguenti:

- migliorare la comprensione della situazione nel settore della discriminazione, segnatamente tramite la realizzazione di analisi e di studi e tramite l'elaborazione di statistiche e di indicatori, nonché valutare l'incidenza della legislazione, delle politiche e delle procedure in vigore;
- sostenere l'applicazione della legislazione "antidiscriminazione" dell'Unione, attraverso il miglioramento dei controlli, la formazione degli operatori e la creazione di reti riunenti organismi specializzati nel campo della lotta contro la discriminazione;
- migliorare la sensibilizzazione, diffondere informazioni e favorire dibattiti sulle principali sfide e questioni politiche riguardanti la discriminazione e l'integrazione della lotta contro la discriminazione nelle politiche dell'Unione;
- sviluppare la capacità delle principali reti dell'Unione (come, ad esempio, degli esperti nazionali o delle organizzazioni non governative) di perseguire gli obiettivi politici dell'Unione.

Uguaglianza fra donne e uomini

Questa sezione ha quale oggetto il sostegno dell'applicazione effettiva del principio di uguaglianza fra donne e uomini, nonché la promozione dell'integrazione della dimensione del "genere" nelle politiche dell'Unione tramite i seguenti strumenti:

- migliorare la comprensione della situazione per quanto riguarda le questioni attinenti all'uguaglianza fra donne e uomini e l'integrazione della dimensione del "genere", segnatamente tramite la realizzazione di analisi e di studi e tramite l'elaborazione di statistiche e di indicatori, nonché valutare l'incidenza della legislazione, delle politiche e delle procedure in vigore;
- sostenere l'applicazione della legislazione dell'Unione in materia di uguaglianza fra donne e uomini tramite il potenziamento dei controlli, la formazione degli operatori e la creazione di reti riunenti organismi specializzati nelle questioni attinenti all'uguaglianza;

- migliorare la sensibilizzazione, diffondere informazioni e sollecitare dibattiti sulle principali sfide e questioni politiche riguardanti l'uguaglianza fra donne e uomini, nonché l'integrazione della dimensione del "genere";
- sviluppare la capacità delle principali reti dell'Unione (ad esempio, degli esperti nazionali o delle organizzazioni non governative) di perseguire gli obiettivi politici dell'Unione.

Accesso al programma e partecipazione dei paesi terzi

L'accesso al programma è aperto all'insieme delle organizzazioni, degli operatori e degli organismi pubblici e/o privati, segnatamente:

- gli Stati membri;
- i servizi pubblici per l'occupazione;
- le autorità locali e regionali;
- gli organismi specializzati previsti dalla legislazione dell'Unione;
- le parti sociali;
- le organizzazioni non governative organizzate a livello dell'Unione;
- le università e gli istituti di ricerca;
- gli esperti in valutazioni;
- gli istituti nazionali di statistica;
- i media.

Il programma è aperto alla partecipazione dei paesi del SEE (Spazio economico europeo), ai paesi candidati associati all'Unione, nonché ai paesi dei Balcani occidentali partecipanti al processo di stabilizzazione e di associazione.

Richiesta di sostegno

Le azioni possono essere finanziate attraverso gli strumenti seguenti:

- un contratto di servizi aggiudicato in esito ad un invito a presentare offerte;
- una sovvenzione parziale concessa in esito ad un invito a presentare proposte. In questo caso, il cofinanziamento dell'Unione non può di norma superare l'80% del totale dei costi a carico del beneficiario.

Finanziamento

Il budget proposto è di 743 milioni di euro per il periodo 2007-2013.

La ripartizione dei fondi fra le diverse sezioni rispetta i limiti inferiori seguenti:

- Occupazione: 23 %;
- Protezione sociale e inserimento: 30 %;
- Condizioni di lavoro: 10 %;

- Lotta contro la discriminazione e diversità: 23 %;
- Uguaglianza fra donne e uomini: 12 %.

Il 2% rimanente è destinato alla copertura delle spese di gestione del programma.

In risposta a inviti a presentare proposte il contributo comunitario può coprire fino all'80% dei costi totali del progetto.

Semplificazione

L'approccio proposto contribuirà a perseguire l'obiettivo principale e consiste nel semplificare gli strumenti, tanto sul piano giuridico quanto dal punto di vista della gestione, nonché nel razionalizzare la struttura di bilancio.

Per svolgere il programma la Commissione si gioverà dell'assistenza di un comitato di programma unico, invece dei quattro precedenti.

Sviluppi e valutazione

La Commissione redige relazioni annuali di attività e provvede a trasmetterle al comitato del programma. Il programma è del pari oggetto di una valutazione intermedia. Una valutazione ex post sull'insieme del programma verrà realizzata dopo un anno da parte della Commissione, che si gioverà dell'assistenza di esperti esterni, al fine di misurare l'impatto degli obiettivi del programma e il suo valore aggiunto a livello dell'Unione.

Contesto

Nella sua comunicazione dal titolo «Costruire il nostro futuro comune - Sfide politiche e strumenti di bilancio dell'Unione allargata - 2007-2013», la Commissione ha definito la realizzazione dell'agenda per la politica sociale come uno strumento importante per contribuire all'obiettivo della competitività per la crescita e l'occupazione.

Per realizzare gli obiettivi di Lisbona³¹, l'agenda sociale si basa su una combinazione di strumenti, segnatamente: la legislazione, il metodo aperto di coordinamento, il dialogo sociale europeo, nonché il Fondo sociale europeo e un certo numero di altri strumenti finanziari gestiti direttamente dalla Commissione.

PROGRESS risponde alla volontà della Commissione di semplificare e di razionalizzare gli strumenti finanziari nel settore dell'occupazione e della politica sociale.

³¹ Comunicazione al Consiglio europeo di primavera, il 2 febbraio 2005, dal titolo «Lavoriamo insieme per la crescita e l'occupazione. Un nuovo slancio per la strategia di Lisbona». Comunicazione del presidente Barroso con l'accordo del vicepresidente Verheugen. [COM(2005) 24 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].

PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE FONDATA SUL GENERE

La direttiva 2004/113/CE del Consiglio stabilisce un quadro per lottare contro la discriminazione basata sul sesso nell'accesso ai beni e ai servizi e nella fornitura di beni e servizi, in particolare nel settore delle assicurazioni, al fine di rendere effettivo il principio di parità di trattamento tra donne e uomini negli Stati membri.¹

Campo d'applicazione

Il divieto di discriminazione fra donne e uomini si applica all'accesso ai beni e ai servizi, nonché alla fornitura di beni e servizi, tanto per il settore pubblico che per il settore privato. La direttiva si applica ai beni e ai servizi che vengono proposti al pubblico indipendentemente dalle persone interessate (vale a dire indipendentemente dalla situazione individuale del consumatore potenziale) e che vengono offerti all'esterno della sfera privata e familiare. Il termine «servizi» designa i servizi forniti a fronte di una remunerazione.

La direttiva non si applica né al contenuto dei media e della pubblicità né all'istruzione.

Le differenze di trattamento fra donne e uomini possono essere accettate solo quando sono giustificate da un obiettivo legittimo. Ogni limitazione dovrà tuttavia essere appropriata e necessaria.

Principio del divieto di discriminazione nel settore dei beni e servizi

La direttiva stabilisce il divieto di discriminazioni basate sul sesso nell'accesso a beni e servizi, nonché nella fornitura degli stessi.

Pertanto, è vietata ogni discriminazione diretta tra donne e uomini, e quindi ogni trattamento svantaggioso collegabile alla gravidanza e alla maternità, così come ogni discriminazione indiretta.

Le molestie, le molestie sessuali e l'incitamento alla discriminazione sono considerati alla stregua delle discriminazioni basate sul sesso e sono quindi vietati.

La direttiva include le definizioni di tali concetti, ricordando le definizioni adottate per gli stessi termini nelle precedenti direttive.

Il principio di parità di trattamento non esclude l'adozione di azioni al fine di prevenire o di compensare ineguaglianze collegate al sesso nel settore dei beni e servizi. Azioni di questo tipo sono peraltro necessarie e devono riguardare una disuguaglianza specifica ed essere limitate al tempo considerato necessario.

La direttiva stabilisce prescrizioni minime: gli Stati membri possono mantenere o adottare disposizioni più favorevoli di quelle previste dalla direttiva, ma non possono ridurre il livello di protezione già concesso nei vari settori regolamentati dalla direttiva.

Applicazione al settore delle assicurazioni

La direttiva vieta in linea di principio il riferimento al sesso come criterio di calcolo dei premi e delle prestazioni per fini assicurativi e per altri servizi finanziari in tutti i nuovi contratti stipulati dopo il 21 dicembre 2007. La Commissione giudica infatti discriminatoria la prassi seguita dalle compagnie di assicurazione secondo la quale, per il calcolo dei premi, vengono suddivisi gli uomini e le donne in gruppi distinti, in quanto non corrono gli stessi rischi, considerando segnatamente la loro speranza di vita.

Tuttavia gli Stati membri possono decidere di non applicare tale divieto nei casi in cui il sesso è un fattore determinante nell'evoluzione del rischio e sulla base di dati attuariali e statistici significativi, precisi e messi a disposizione del pubblico. Cinque anni dopo la trasposizione della direttiva gli Stati membri dovranno riesaminare la giustificazione delle deroghe tenendo conto dei più recenti dati attuariali e statistici.

Peraltro, tutti gli Stati membri devono garantire che i costi assicurativi connessi alla gravidanza e alla maternità (ad esempio, per l'assicurazione malattia) siano applicati equamente agli uomini e alle donne. Gli Stati membri devono applicare tale disposizione entro il 21 dicembre 2009.

Organismi di promozione della parità di trattamento

La direttiva prevede che ogni Stato membro affidi ad uno o più organismi la promozione a livello nazionale della parità di trattamento tra donne e uomini nei settori regolamentati dalla direttiva. Tali organismi saranno competenti per analizzare i problemi incontrati, per rilasciare raccomandazioni e per fornire un'assistenza concreta alle vittime.

Disposizioni standard

La direttiva prevede la possibilità per le vittime di ricorrere ad una procedura giudiziaria e/o amministrativa e di ottenere un indennizzo adeguato. Le sanzioni devono presentare un carattere efficace, proporzionale e dissuasivo. Dal momento in cui il ricorrente denuncia fatti che consentono di presumere l'esistenza di una discriminazione, **l'onere della prova**³² grava sulla parte convenuta. Viene del pari sancita la protezione contro i rischi di rappresaglie per le vittime e dei testimoni di una discriminazione basata sul sesso. La proposta favorisce peraltro il dialogo con le organizzazioni non governative che contribuiscono alla lotta contro la discriminazione basata sul sesso.

³² La Comunità europea garantisce che vengano rese più efficaci le misure adottate dagli Stati membri, che consentono a tutti coloro che si ritengono lesi per l'applicazione mancata nei loro confronti del principio della parità di far valere i propri diritti in sede giurisdizionale, dopo l'eventuale ricorso ad altre istanze competenti. Direttiva 97/80/CE del Consiglio, del 15 dicembre 1997, relativa all'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso (cfr. Atti modificatori). Modificata dalla direttiva 98/52/CE del Consiglio, del 13 luglio 1998

Conformità, sanzioni, diffusione dell'informazione e relazioni

Gli Stati membri controllano che vengano soppresse le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative contrarie al principio di parità di trattamento e che vengano dichiarate nulle e non avvenute o modificate le disposizioni contrattuali, le regolamentazioni interne delle imprese, nonché le regole all'interno delle associazioni che non rispettano tale principio.

Gli Stati membri definiscono il regime delle sanzioni applicabili alle violazioni delle disposizioni nazionali adottate in applicazione della presente direttiva, controllano che le informazioni contenute nella direttiva siano ampiamente diffuse e comunicano alla Commissione entro il 21 dicembre 2009, e successivamente ogni 5 anni, tutte le informazioni disponibili riguardanti l'applicazione della presente direttiva.

La Commissione redige una relazione comprendente un esame delle prassi seguite negli Stati membri per quanto riguarda l'utilizzazione dell'elemento sesso come fattore di calcolo dei premi e delle prestazioni, entro il 21 dicembre 2010.

Contesto

La presente direttiva concretizza l'intenzione della Commissione di presentare una proposta volta a vietare le discriminazioni basate sul sesso all'esterno del mercato del lavoro, così come è stato espresso nella strategia-quadro in materia di parità tra donne e uomini (2001-2005) e nell'agenda per la politica sociale pubblicata nel giugno 2000.

Il Consiglio europeo di Nizza, nel dicembre 2000, aveva sollecitato la Commissione in tal senso chiedendo l'adozione di una proposta di direttiva per promuovere la parità di trattamento tra donne e uomini nei settori diversi dall'occupazione e dalle attività professionali.

Questa direttiva ha come base giuridica l'art. 13 del Trattato che istituisce la Comunità europea, che dispone che il Consiglio all'unanimità, su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo, possa adottare le misure necessarie in vista di combattere ogni discriminazione basata segnatamente sul sesso.

TERMINI CHIAVE DELL'ATTO

- **Discriminazione diretta:** situazione nella quale una persona viene trattata in maniera meno favorevole in ragione del suo sesso rispetto ad un'altra che così non viene trattata, non è stata trattata o non sarebbe trattata in una situazione analoga.
- **Discriminazione indiretta:** situazione nella quale una disposizione, un criterio o una procedura apparentemente neutra può comportare uno svantaggio particolare per persone dell'altro sesso, a meno che tale disposizione, tale criterio o tale procedura non siano oggettivamente giustificati da un obiettivo legittimo e a meno che i mezzi per realizzare tale obiettivo non siano appropriati e necessari.
- **Molestie:** situazione nella quale si manifesta un comportamento indesiderato collegato al sesso di una persona, avente per oggetto o per effetto quello di attentare alla dignità di una persona e di creare un ambiente che intimorisce, ostile, degradante, umiliante o offensivo.
- **Molestie sessuali:** situazione nella quale si manifesta un comportamento indesiderato di tipo sessuale, che si esprime fisicamente, verbalmente o non verbalmente, avente per oggetto o per effetto quello di attentare alla dignità di una persona e di creare un ambiente che intimorisce, ostile, degradante, umiliante o offensivo.

OCCUPAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILI PARITÀ DI OPPORTUNITÀ E DI TRATTAMENTO FRA GLI UOMINI E LE DONNE IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E LAVORO

La direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego mira a semplificare, modernizzare e migliorare la normativa comunitaria in materia di parità di trattamento fra donne e uomini in materia di occupazione e di lavoro, riunendo in un unico documento i punti pertinenti delle direttive riguardanti tale tema, in maniera da renderli più chiari e pratici per tutti i cittadini ³³.

La parità di opportunità fra donne e uomini è un principio fondamentale del diritto comunitario. Ciò vale in tutti i campi della vita sociale, di cui fa parte incontestabilmente il mondo del lavoro. L'obiettivo principale della presente direttiva è conciliare la parità fra i sessi e la vita professionale.

Disposizioni generali

Tre settori vengono principalmente considerati:

- l'accesso al posto di lavoro, ivi compresa la promozione, e alla formazione professionale;
- le condizioni di lavoro, ivi comprese le retribuzioni;
- i regimi professionali di previdenza sociale.

La presente direttiva si prefigge di migliorare le procedure al fine di rendere più efficace l'applicazione del principio suddetto.

Viene proposta una definizione per ciascuno dei seguenti termini :

- discriminazione (diretta e indiretta);
- violenza;
- violenza sessuale;
- remunerazione;
- regimi professionali di previdenza sociale.

Disposizioni specifiche

Queste disposizioni riguardano i 3 principi seguenti :

- l'uguaglianza di remunerazione;
- l'uguaglianza di trattamento nei regimi di sicurezza sociale;
- l'uguaglianza di trattamento per quanto riguarda l'accesso al posto di lavoro, alla formazione e alla promozione professionale, nonché le condizioni.

³³ Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione) GU L 204 del 26.7.2006.

Principio della parità di remunerazione

Questo titolo della direttiva rinvia alle principali disposizioni di cui alla direttiva 75/117/CEE, in base alle quali:

- un **lavoro uguale o di valore uguale deve essere retribuito nella stessa misura**;
- allorquando un **sistema di classificazione professionale** viene utilizzato per determinare le retribuzioni, tale sistema deve essere basato su criteri comuni ai lavoratori di sesso femminile e maschile e definito in maniera tale da escludere ogni discriminazione basata sul sesso.

Principio della parità di trattamento nei regimi professionali di previdenza sociale

Questo titolo della direttiva rinvia alle principali disposizioni di cui alla direttiva 86/378/CEE modificata dalla direttiva 96/97/CE, e comprende la giurisprudenza recente della Corte di giustizia.

Oltre al divieto di ogni discriminazione in questo settore, vengono stabilite le regole di applicazione della presente direttiva. Viene proposto un elenco di esempi di discriminazioni.

Principio della parità di trattamento fra donne e uomini per quanto attiene all'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale, nonché alle condizioni di lavoro

Questo capitolo della proposta corrisponde alle disposizioni principali della direttiva 76/207/CEE, modificata dalla direttiva 2002/73/CE. Esso comprende, fra l'altro, le disposizioni riguardanti la misura in base alla quale sono autorizzate deroghe al principio della parità di trattamento nel caso in cui un lavoro è di natura tale da esigere un lavoratore di un determinato sesso.

La direttiva ribadisce il principio sancito dall'articolo 141, paragrafo 4, del Trattato che istituisce la Comunità europea, secondo il quale «per garantire concretamente una piena parità fra donne e uomini nella vita professionale, il principio della parità di trattamento non impedisce ad uno Stato membro di mantenere o di adottare misure che prevedano vantaggi specifici destinati a facilitare l'esercizio di un'attività professionale in favore di persone del sesso sottorappresentato, ovvero per prevenire o compensare svantaggi nella carriera professionale».

Questo capitolo contiene le disposizioni della direttiva 2002/73/CE sul potenziamento della protezione delle lavoratrici in congedo di maternità e sulla protezione dei genitori in congedo parentale o di adozione (nei casi in cui gli Stati membri riconoscano i diritti corrispondenti). Viene inoltre chiarito anche il collegamento esistente con la direttiva 92/85/CEE (sicurezza e salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento).

Disposizioni orizzontali

Questa parte è suddivisa in tre capitoli :

- le vie di ricorso e l'applicazione del diritto;
- la promozione della parità di trattamento;
- le disposizioni di carattere generale.

Tutela dei diritti

Questa sezione della direttiva riprende le misure di cui alla direttiva 2002/73/CE che riflettono la giurisprudenza della Corte e le estende a tutti i settori oggetto della direttiva:

- potenziamento della protezione delle vittime di discriminazioni, anche dopo la cessazione del rapporto di lavoro;
- protezione contro ogni trattamento sfavorevole;
- incorporazione della giurisprudenza della Corte di giustizia sulla questione dei massimali di indennità autorizzati a titolo eccezionale nei casi di compensazione o di indennizzo.

Indennizzo o riparazione

La direttiva prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie per far sì che ogni pregiudizio derivante da una discriminazione basata sul sesso dia luogo a una riparazione o a un indennizzo. La direttiva non stabilisce un limite massimo per tale riparazione o per tale compenso. A guidare la decisione deve essere unicamente un principio di proporzionalità rispetto al danno subito.

L'onere della prova

La direttiva avrà l'effetto di garantire il rispetto del principio di parità di trattamento estendendo ai regimi professionali di previdenza sociale le regole vigenti in materia di onere della prova. Le disposizioni relative all'onere della prova saranno pertanto applicabili a tutti i settori oggetto dell'applicazione materiale della direttiva.

L'onere della prova sarà a carico della parte convenuta, la quale dovrà provare che non vi è stata alcuna violazione del principio della parità di trattamento.

Organismi incaricati di promuovere il principio di parità di trattamento - dialogo sociale

Questa parte della direttiva contiene le nuove disposizioni introdotte dalla direttiva 2002/73/CE, che riguardano:

- la designazione da parte degli Stati membri di organismi il cui ruolo consista nel promuovere, analizzare e tutelare il principio della parità di trattamento, nel garantire il

controllo dell'applicazione della normativa comunitaria e nel venire in aiuto alle vittime di discriminazioni;

- il potenziamento del ruolo delle parti sociali e delle ONG, nella promozione del principio della parità di trattamento.

Disposizioni orizzontali di carattere generale

Tali disposizioni riguardano :

- la conformità rispetto al principio della parità di trattamento;
- la protezione contro eventuali misure di ritorsione successive a una denuncia;
- il regime delle sanzioni;
- la prevenzione di ogni discriminazione;
- le prescrizioni minime;
- il collegamento con le disposizioni comunitarie o nazionali;
- l'integrazione nelle diverse politiche delle questioni attinenti alla parità di trattamento fra le donne e gli uomini;
- la diffusione dell'informazione.

Questa parte della direttiva richiede che ogni misura contraria al principio della parità di remunerazione e di trattamento venga soppressa o dichiarata nulla e come non avvenuta. Viene richiesto agli Stati membri di elaborare un regime di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive che possa essere utilizzato in caso di violazione dei diritti concessi ai sensi della presente direttiva. La direttiva prevede inoltre la protezione dei lavoratori, compresa quella dei loro rappresentanti, contro ogni trattamento sfavorevole da parte del datore di lavoro derivante da una reazione ad una denuncia o da un'azione giudiziaria volta a fare rispettare il principio della parità di trattamento.

La direttiva raccomanda agli Stati membri di incoraggiare i datori di lavoro ed i responsabili della formazione professionale a lavorare sulla prevenzione delle discriminazioni basate sul sesso, delle molestie e delle molestie sessuali.

Infine, viene fatto obbligo agli Stati membri di tener conto della dimensione del genere nella elaborazione e nella concretizzazione delle leggi, dei regolamenti, delle disposizioni amministrative e delle altre attività rientranti nei settori oggetto della direttiva. Inoltre, si obbligano gli Stati membri a far sì che la direttiva e le disposizioni recepite nella legislazione nazionale che ad essa fanno riferimento siano portate a conoscenza di tutti gli interessati.

Disposizioni finali

La presente direttiva prevede che gli Stati membri :

- comunichino alla Commissione, entro il 15 febbraio 2011, tutte le informazioni necessarie ai fini dell'elaborazione di una relazione sullo stato di attuazione;
- trasmettano alla Commissione, ogni 4 anni, il testo e la relazione di attuazione delle misure adottate in applicazione dell'articolo 141 del trattato CE;
- procedano a un controllo periodico dell'evoluzione della realtà sociale in materia di parità dei sessi, tenendo informata la Commissione dei risultati di quest'ultimo almeno ogni 8 anni.

Entro il 15 febbraio 2013, la Commissione esaminerà lo stato di attuazione della presente direttiva.

Sette direttive saranno abrogate al 15 agosto 2009 :

- direttiva 75/117/CEE relativa alla **parità di remunerazione**;
- direttiva 76/207/CEE (modificata dalla direttiva 2002/73/CE) relativa alla parità di trattamento per quanto riguarda l'accesso all'occupazione, alla formazione e alla promozione professionali, e le **condizioni di lavoro**;
- direttiva 86/378/CE (modificata dalla direttiva 96/97/CE) relativa ai **regimi professionali di previdenza sociale**;
- direttiva 97/80/CE (modificata dalla direttiva 98/52/CE) relativa all' onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso.

Contesto

La Commissione propone di chiarire e di semplificare la normativa comunitaria relativa alla parità fra donne e uomini in materia di occupazione e di lavoro, procedendo ad un aggiornamento dei testi legislativi e riunendo in un solo documento i punti pertinenti delle sette direttive riguardanti tale tema. Attraverso la rifondazione, si vuole da una parte garantire l'applicazione effettiva della parità di trattamento fra donne e uomini in materia di remunerazione, di accesso al lavoro, di formazione professionale, di condizioni di lavoro e di regime professionale di previdenza sociale e, dall'altra, garantire il rispetto del principio dell'onere della prova nei casi di discriminazioni basate sul sesso. Il testo unico che ne risulterà costituirà una base coerente definita partendo dalle direttive consolidate, suddivise in capitoli distinti.



L'Anno europeo della parità di opportunità per tutti ha quale obiettivo quello di sensibilizzare la popolazione in merito ai vantaggi di una società giusta e solidale.

Esso promuove iniziative di sensibilizzazione volte a lottare contro gli atteggiamenti e i comportamenti discriminatori, nonché ad informare le persone circa i loro diritti e i loro obblighi di natura giuridica. Esso rientra in un approccio trasversale della non discriminazione che dovrebbe consentire di garantire un'applicazione corretta e uniforme del quadro legislativo comunitario in tutta Europa, mettendo in luce i suoi principi essenziali e riscuotendo il sostegno attivo del pubblico nei confronti della legislazione in materia di non discriminazione e di uguaglianza³⁴.

Obiettivi generali

Malgrado i progressi realizzati finora a livello europeo per eliminare le discriminazioni e per promuovere la parità di opportunità, molto resta ancora da fare. Ogni legislazione, anche la più attentamente elaborata, è destinata a rimanere lettera morta se viene a mancare la volontà politica che la traduca in azioni di lunga durata e se non beneficia di un ampio sostegno popolare. L'Anno europeo della parità di opportunità per tutti offre un'occasione per promuovere una società più solidale. L'Anno 2007 cerca di sensibilizzare meglio l'opinione pubblica nei confronti dell'*acquis comunitario* sostanziale nel campo dell'uguaglianza e della non discriminazione, favorendo nel contempo la mobilitazione di tutti gli interessati per promuovere la strategia-quadro dell'UE in materia di non discriminazione e di pari opportunità in modo continuativo.

Obiettivi specifici

- **Sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione**

È necessario che il pubblico conosca meglio la legislazione europea sull'uguaglianza e sulla non discriminazione, che costituiscono valori e principi comuni dell'Unione. L'Anno 2007 mira a trasmettere all'intera popolazione il messaggio secondo il quale ogni persona, indipendentemente dal sesso, dalla razza o dall'origine etnica, dalla religione o dalle sue convinzioni, dalla sua disabilità, dall'età e dall'orientamento sessuale, ha diritto alla parità di trattamento.

³⁴ Decisione n. 771/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, che istituisce l'anno europeo delle pari opportunità per tutti (2007) — Verso una società giusta.

- **Suscitare un dibattito sugli strumenti necessari per potenziare la partecipazione alla società**

È opportuno avviare un dibattito e un dialogo adeguato per favorire una maggiore partecipazione dei gruppi vittime della discriminazione, nonché una partecipazione equilibrata fra donne e uomini.

- **Celebrare e facilitare la diversità**

L'Anno europeo 2007 mira a far prendere coscienza del contributo positivo che ogni persona, indipendentemente dal sesso, dalla razza o dall'origine etnica, dalla religione o dalle sue convinzioni, dalla sua disabilità, dall'età e dall'orientamento sessuale, può fornire alla società complessivamente.

- **Operare in favore di una società più solidale**

L'Anno europeo cerca di sensibilizzare il pubblico sull'importanza di favorire buone relazioni fra i diversi gruppi che compongono la società, segnatamente per quanto riguarda i giovani nonché di eliminare gli stereotipi, i pregiudizi e la violenza.

Contenuto delle azioni, budget e selezione delle domande di sovvenzionamento

Le azioni, indipendentemente dal fatto che vengano svolte su scala comunitaria ovvero nazionale, si prefiggono di realizzare i quattro obiettivi sopra indicati e comprendono:

- riunioni e manifestazioni (fra l'altro, conferenza conclusiva e inaugurale, primo vertice annuale sull'uguaglianza);
- campagne d'informazione e di promozione (logo, slogan, concorsi, eccetera);
- inchieste e studi su scala comunitaria o nazionale.

Il budget previsto per l'Anno europeo 2007 per il periodo dal 1° gennaio 2006 al 31 dicembre 2007 è pari a 15 milioni di euro. Le azioni su scala comunitaria possono essere sovvenzionate all'80% o dar luogo ad un appalto pubblico finanziato tramite il bilancio generale dell'UE. Le misure di portata locale, regionale o nazionale possono essere cofinanziate tramite il bilancio generale dell'UE fino al 50% dei costi consolidati complessivi.

Realizzazione

La Commissione si propone di garantire che le attività definite a livello europeo risultino complementari rispetto ad altre azioni pertinenti svolte a livello comunitario (fondi strutturali, sviluppo rurale, istruzione, cittadinanza, diritti fondamentali), nazionale e regionale.

Lavoro in partnership con i paesi partecipanti

La partecipazione all'Anno è aperta agli Stati membri, ai paesi dell'EFTA/SEE, ai paesi candidati che beneficiano di una strategia di preadesione, ai paesi dei Balcani occidentali, secondo le modalità definite nei rispettivi accordi, nonché ai paesi partner della politica di buon vicinato (PEV).

Ogni Stato membro designa o costituisce un organismo nazionale esecutivo incaricato di organizzare la partecipazione del paese all'Anno europeo, di definire la strategia e le priorità nazionali, nonché di effettuare la selezione di ogni azione proposta valutandone l'ammissibilità al finanziamento comunitario.

Valutazione e sviluppi

La Commissione presenterà entro il 31 dicembre 2008 una relazione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'attuazione, sui risultati e sulla valutazione complessiva delle misure previste dalla presente decisione entrata in vigore il 20 giugno 2006.

Commissione europea, istituzione dell'UE e siti correlati

Lotta alle discriminazioni, società civile

http://ec.europa.eu/employment_social/fundamental_rights/index_it.htm

Campagna d'informazione "Sì alle diversità. No alle discriminazioni"

<http://www.stop-discrimination.info/>

Anno europeo del dialogo interculturale 2008

<http://www.interculturaldialogue2008.eu/149.html?L=9>

Database dei contatti antidiscriminazione

<http://www.nondiscrimination-eu.info/>

Commissione europea – Uguaglianza di genere

http://ec.europa.eu/employment_social/gender_equality/index_en.html

Commissione europea - EQUAL

http://ec.europa.eu/employment_social/equal/index_en.cfm

Commissione europea – Occupazione, affari sociali e pari opportunità

http://ec.europa.eu/employment_social/index_en.html

Commissione europea – Giustizia, libertà e sicurezza – Diritti fondamentali

http://ec.europa.eu/justice_home/fsj/rights/fsj_rights_intro_en.htm

Parlamento europeo – Commissione occupazione e affari sociali

http://www.europarl.europa.eu/committees/empl_home_en.htm

Parlamento europeo – Commissione sulle libertà civili, giustizia e affari interni

http://www.europarl.europa.eu/committees/libe_home_en.htm

Parlamento europeo – Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

http://www.europarl.europa.eu/committees/femm_home_en.htm

Consiglio dell'UE – Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (EPSCO)

http://www.consilium.europa.eu/cms3_fo/showPage.asp?id=411&lang=en

Corte europea di giustizia

<http://curia.europa.eu/en/transitpage.htm>

Comitato economico e sociale europeo

http://www.eesc.europa.eu/index_it.asp

European Union Agency for Fundamental Rights (FRA)

<http://fra.europa.eu/fra/index.php>

Accademia di diritto europeo

<http://www.era.int/web/en/html/index.htm>

Istituzioni/enti pubblici nazionali, regionali e provinciali

Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità

<http://www.pariopportunita.gov.it/>

Rete per le Pari Opportunità

<http://www.retepariopportunita.it/>

Consigliera Nazionale di Parità

<http://consigliernazionaleparita.lavoro.gov.it/default.aspx>

Regione Piemonte – Pari Opportunità

<http://www.regione.piemonte.it/pariopportunita/>

Consiglio Regionale del Piemonte – Organismi consultivi

http://www.consiglioregionale.piemonte.it/organismi/org_cons/index.htm

Portale delle Elette del Piemonte

<http://www.expoelette.it/>

Provincia di Alessandria - Pari Opportunità

<http://www.provincia.alessandria.it/lavoro/pagine/pariopportunita/pariopportunita.html>

Centro Pari Opportunità Comune di Asti Pari Opportunità

<http://www.comune.asti.it/pariopportunita/>

Provincia di Biella- Pari Opportunità

<http://www.provincia.biella.it/on-line/Home/Sezioni/Pariopportunita.html>

Provincia di Cuneo - Pari Opportunità

http://www.provincia.cuneo.it/servizi_alla_persona/pari_opportunita/index.jsp

Provincia di Novara - Pari Opportunità

http://www.provincia.novara.it/pari_opp.php

Provincia di Torino – Pari Opportunità

http://www.provincia.torino.it/pari_opportunita.htm

Rete di Parità nello Sviluppo Locale della Provincia di Torino

<http://www.retediparita.it/>

Provincia di Vercelli - Pari Opportunità

<http://www.provincia.vercelli.it/pariopportunita/index.htm>

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola - Pari Opportunità

<http://www.provincia.verbania.it/pag.php?idmenu=403&id=403&op=M>

IRMa - Portale del Comune di Torino per le Pari Opportunità

<http://www.irma-torino.it/ita/index.jsp>

Organizzazioni di uguaglianza nazionale

Organismi nazionali per l'uguaglianza tra uomo e donna

http://ec.europa.eu/employment_social/fundamental_rights/rights/neb_en.htm

Organismi di coordinamento nazionale per l'Anno europeo per le pari opportunità per tutti 2007

http://ec.europa.eu/employment_social/eyeq/index.cfm?page_id=345&language=IT#nib

Organizzazioni internazionali

Consiglio d'Europa – Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI)

http://www.coe.int/t/E/human_rights/ecri/

Consiglio d'Europa - Centro europeo per la gioventú.

<http://www.eycb.coe.int/>

Corte europea dei diritti dell'uomo

<http://www.echr.coe.int/echr>

UNHCHR – Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD)

<http://www.unhchr.ch/html/menu2/6/cerd.htm>

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (UNHCHR)

<http://www.ohchr.org/english/>

OSCE - Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR)

<http://www.osce.org/odihr/>

Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)

<http://www.osce.org/>

Bruxelles, 18 luglio 2007

La Commissione si sforza di colmare il divario tra le retribuzioni degli uomini e quelle delle donne

Secondo la Commissione europea, nell'intera economia dell'UE, le donne continuano a guadagnare mediamente il 15% in meno degli uomini. Una relazione pubblicata oggi indica i modi in cui l'UE può colmare questo scarto che, negli ultimi 10 anni, è praticamente rimasto immutato. La disparità retributiva tra i sessi è la differenza tra la retribuzione media oraria delle donne e quella degli uomini, prima delle imposte, nell'insieme dell'economia. Essa riflette le discriminazioni e le disuguaglianze attualmente esistenti sul mercato del lavoro e che, in pratica, colpiscono soprattutto le donne.

“Le ragazze sono più brave dei ragazzi a scuola e il numero delle donne che accede al mercato del lavoro con un titolo universitario è superiore a quello degli uomini, ma lo scarto retributivo del 15% continua ad esistere. Questa è una situazione assurda e deve cambiare”, sostiene Vladimir Špidla, Commissario UE per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità. “La disparità retributiva è una questione complessa che ha molteplici cause. Talvolta si tratta di pura e semplice discriminazione. Spesso però le cause restano nascoste: molte donne svolgono attività non retribuite (si pensi ai lavori casalinghi e all'assistenza di persone a carico); molte lavorano a tempo parziale e, spesso, i settori ad alta femminilizzazione sono anche quelli peggio retribuiti. È veramente ora di cambiare. Il solo modo per uscirne è coinvolgere uomini e donne, ONG, parti sociali e governi e affrontare il problema a tutti i livelli.”

La disparità retributiva tra i sessi va ben oltre la questione di una parità salariale a parità di lavoro. Una delle cause principali è il modo in cui vengono valutate le competenze delle donne rispetto a quelle degli uomini. Mansioni che richiedono qualifiche simili tendono a essere remunerate meno se svolte in prevalenza da donne piuttosto che da uomini. In alcuni paesi, ad esempio, le bambinaie guadagnano meno dei meccanici, le cassiere dei supermercati meno dei magazzinieri, le infermiere meno dei poliziotti.

Il divario tra le retribuzioni riflette inoltre disuguaglianze sul mercato del lavoro che colpiscono soprattutto le donne – come la difficoltà di conciliare attività lavorativa e vita privata. Le donne ricorrono maggiormente a lavori a tempo parziale e interrompono più spesso la carriera, con impatti negativi sullo sviluppo professionale. Sono sfavorite quando si tratta di ottenere posti direttivi; incontrano più ostacoli e maggiori resistenze nello sviluppo della carriera. Questa perciò avrà più interruzioni, sarà più lenta e più corta e, quindi, meno remunerata di quella degli uomini. Dalle statistiche emerge che lo scarto tra le remunerazioni aumenta con l'età, il livello d'istruzione e gli anni di servizio: le differenze salariali superano il 30% tra i 50 e i 59 anni, pur essendo del 7% nella fascia d'età fino a 30 anni; Superano il 30% per chi è in possesso di un diploma universitario ma sono del 13% per chi possiede un diploma di scuola media inferiore; per chi abbia lavorato più di 30 anni al servizio della stessa impresa raggiungono il 32%, ma sono del 10% inferiori (22%) per chi abbia lavorato in una impresa per 1-5 anni.

Per affrontare la questione, la comunicazione odierna individua 4 campi d'intervento:

- applicare meglio l'attuale legislazione (analizzando in che modo adeguare la legislazione vigente e attraverso iniziative di sensibilizzazione);
- lotta al divario tra le retribuzioni come parte integrante delle politiche a favore dell'occupazione degli Stati membri (sfruttando pienamente le potenzialità dei finanziamenti comunitari – come il Fondo Sociale Europeo);
- promuovere la parità salariale fra i datori di lavoro, soprattutto grazie a iniziative che stimolino la responsabilità sociale;
- sostenere lo scambio di pratiche esemplari nell'intera UE e interessare le parti sociali.

Eliminare la disparità retributiva tra i sessi è una preoccupazione essenziale messa in evidenza anche dalla *“Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010”*. Da un sondaggio di Eurobarometro del gennaio 2007, emerge che una grande maggioranza dei cittadini europei pensa siano necessarie più donne in posizioni direttive (77%) e come parlamentari (72%). Il 68% dei cittadini europei pensano che le responsabilità familiari ostacolano l'accesso delle donne a posizioni direttive e il 47% ritiene probabile che le donne beneficino di meno promozioni degli uomini, a parità di qualifiche. La comunicazione odierna intende analizzare le cause del divario tra le retribuzioni e individuare modalità d'intervento a livello europeo. Tale divario può essere affrontato solo agendo a tutti i livelli, coinvolgendo tutte le parti interessate e concentrandosi su tutti i fattori ne sono all'origine.

Per ulteriori informazioni:

Link con la comunicazione

http://ec.europa.eu/employment_social/news/2007/jul/genderpaygap_en.pdf

Politica delle pari opportunità

http://ec.europa.eu/employment_social/gender_equality

Studio su *“The gender pay gap: origins and policy responses”* (Il divario retributivo tra i sessi: origini e risposte della politica)

http://ec.europa.eu/employment_social/publications/2006/ke7606200_en.pdf

Anno europeo delle pari opportunità per tutti

<http://equality2007.europa.eu>

Fourth European Working conditions survey:

<http://www.eurofound.europa.eu/ewco/surveys/EWCS2005/index.htm>

7

LA DISCIPLINA AGEVOLATIVA PER L'IMPRESA FEMMINILE

CAPITOLO 7: LA DISCIPLINA AGEVOLATIVA PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

PROMOZIONE, SOSTEGNO E DIFFUSIONE ALLE NUOVE INIZIATIVE IMPRENDITORIALI (L.R. 28/1993)

La legge regionale 28/1993 con le successive modifiche e integrazioni, rappresenta uno strumento destinato a favorire la neoimprenditorialità e lo sviluppo della professionalità di determinate categorie di soggetti ritenuti "svantaggiati".

Le agevolazioni previste da questa normativa sono destinate a nuove imprese, costituite da non più di un anno, formate prevalentemente da giovani, donne, lavoratori in mobilità o provenienti da aziende in crisi, disoccupati, emigrati piemontesi e lavoratori frontalieri.

Il provvedimento prevede **tre forme di intervento**:

1. **contributi a fondo perduto relativi alle spese di avvio** e riguardanti la parcella professionale inerente la predisposizione del progetto di impresa, la consulenza ed assistenza alla costituzione dell'impresa, la parcella relativa all'atto di costituzione (per le sole società) la parcella notarile relativa all'eventuale atto di acquisizione di azienda, i contratti per gli allacciamenti (compresa la registrazione del sito internet) ed i collegamenti necessari per l'avvio dell'impresa (esclusi i canoni), le spese di pubblicità e promozione (compresa la realizzazione del logo), fino ad un importo massimo di Euro 12.911,42 e comunque non superiore al 50% della spesa ritenuta ammissibile. Le spese devono essere sostenute (fatturate e pagate) dalla data di costituzione della società (dalla data di assegnazione della Partita IVA per le sole imprese individuali) fino a 6 mesi dopo la data di presentazione della domanda;
2. **contributi a fondo perduto relativi alle spese per servizi di assistenza tecnica e gestionale** e riguardanti gli studi di fattibilità e ricerche di mercato per la definizione del progetto d'impresa, l'assistenza tecnica e gestionale (spese per servizi tecnici-professionali) e i corsi di formazione, fino a un importo massimo di Euro 5.164,57 e comunque non superiore al 50% della spesa ritenuta ammissibile. Le spese devono essere sostenute (fatturate e pagate) nei dodici mesi successivi la costituzione dell'impresa;
3. **finanziamenti a tasso agevolato per l'acquisizione di macchinari, attrezzature e automezzi** (è escluso l'acquisto di veicoli per il trasporto di merci su strada da parte di imprese che effettuano trasporto di merci su strada per conto terzi) nel limite massimo di

valore previsto dalle leggi vigenti, €. 18.075,99 per ogni autovettura (per autocarri, camion e furgoni non c'è il limite predetto), sistemi informatici e relativi programmi applicativi, licenze (escluso l'avviamento commerciale), per la registrazione di brevetti e marchi; per l'attivazione o l'adeguamento degli impianti tecnici e dei locali (esclusi interventi subordinati a permesso di costruire o interventi che modificano la destinazione d'uso dell'immobile) necessari per l'esercizio dell'attività. Tali beni (anche usati) devono essere direttamente connessi e necessari all'attività prevista nel progetto di impresa e la loro realizzazione dovrà essere dimostrata da perizia asseverata redatta e sottoscritta da un professionista abilitato (il cui costo è a carico dell'impresa). Non sono ammissibili i beni acquistati mediante contratto di locazione finanziaria. Le spese devono essere sostenute (fatturate e pagate) fino a 24 mesi dopo la data di costituzione (per le imprese individuali dalla data di assegnazione della Partita IVA) della società. Il finanziamento è destinato alla copertura fino al 100% delle spese ritenute ammissibili (minimo Euro 15.000 e massimo Euro 103.291,38). Tale finanziamento verrà erogato per il 50% con fondi regionali a tasso zero e per il restante 50% con fondi bancari alle migliori condizioni di mercato tramite gli Istituti di credito convenzionati con Finpiemonte, cui è affidata la gestione del Fondo rotativo. Il finanziamento può essere assistito da garanzie prestate da Confidi di garanzia (non è obbligatorio).

La deliberazione della Giunta regionale (n. 61 – 6593 del 30.07.2007) ha stabilito i **criteri generali di accesso** alla legge regionale, tra cui:

- un raccordo con il Programma Operativo Regionale dell'Obiettivo 3, Fondo Sociale Europeo 2000-2006, accordando priorità nell'esame e nell'accoglimento delle domande alle nuove iniziative imprenditoriali formate, all'atto della loro costituzione, da donne, da giovani e da disoccupati che hanno usufruito degli strumenti di sostegno alla creazione d'impresa posti in essere dalle Province;
- il recepimento del nuovo Regolamento de minimis (Regolamento n. 1998/2006) che prevede che un'impresa non possa superare i 200.000,00 euro (fino ad oggi il tetto era di 100.000,00 euro) di agevolazioni da parte delle Amministrazioni pubbliche nell'arco di tre esercizi finanziari; l'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi ad un'impresa attiva nel settore del trasporto di merci su strada non può superare i 100.000,00 Euro nell'arco di tre esercizi finanziari (fino ad oggi le imprese operanti nel settore trasporti erano escluse).

L'applicazione del nuovo Regolamento "de minimis" permette, inoltre, anche alle imprese operanti nel settore dei trasporti e nei settori della commercializzazione e trasformazione dei prodotti

agricoli di accedere ai benefici di legge. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.regione.piemonte.it/lavoro/incentivi/impresa.

Secondo i dati forniti dalla Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro – Settore sviluppo dell' imprenditorialità, **dall'anno 1997 ad oggi:**

- sono stati valutati positivamente dall'Amministrazione regionale n. 4.796 progetti presentati da imprese con i requisiti di legge;
- di queste imprese ne risultano attive 3.412 di cui:
 - 1.628 formate in prevalenza da donne
 - 1.075 formate in prevalenza da giovani di età tra i 18 ed i 35 anni
 - 563 formate in prevalenza da donne unitamente a giovani
 - 146 formate da altre categorie
- la suddivisione delle imprese, che hanno usufruito o stanno usufruendo della legge regionale, per provincia è la seguente:

○ Alessandria 290	○ Novara 233
○ Asti 195	○ Torino 2.019
○ Biella 125	○ Verbania 133
○ Cuneo 338	○ Vercelli 79.

FONDO DI GARANZIA A SOSTEGNO DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE E GIOVANILE (L.R. 12/2004 E SUCCESSIVE MODIFICHE)

L'accesso al credito rappresenta l'ostacolo più difficile per un imprenditore e soprattutto per un'imprenditrice.

Nessuna agevolazione, ancorché pubblica, è efficace se non si affianca ad essa un Fondo di garanzia, perché questo strumento favorisce l'accesso al credito da parte delle piccole imprese, che spesso non hanno alcun appoggio creditizio, né familiare, né personale.

Il Fondo di garanzia è quindi uno strumento specifico che ha come obiettivo l'abbattimento degli ostacoli che creano difficoltà all'accesso al credito da parte delle piccole imprese femminili e giovanili.

New Basel Capital Agreement (accordo di Basilea):

La novità principale degli accordi tra gli istituti di credito, avvenuto a Basilea, è che le banche potranno determinare "modelli interni" di calcolo del patrimonio minimo che dovranno avere le imprese che vogliono accedere a finanziamenti bancari.

Le PMI saranno raggruppate in classi di rischio omogenee e l'appartenenza alla specifica classe determinerà il rischio che intenderà assumere l'azienda bancaria.

In altri termini il prezzo e la disponibilità del credito seguirà sempre di più il responso dei rating (merito creditizio) interni bancari.

Il rating deriverà certamente dalla valutazione di un insieme di elementi – qualità del management, bontà dei prodotti, concorrenzialità dell'azienda – tipicamente qualitativi, ma non potrà non prendere in considerazione anche, se non soprattutto, il livello del capitale proprio dell'azienda.

I finanziamenti bancari terranno conto delle scommesse che gli stessi imprenditori faranno aumentando il loro capitale e parametrandolo in modo efficiente al fatturato.

Il Fondo di garanzia è quindi uno strumento specifico che ha come obiettivo l'abbattimento degli ostacoli che creano difficoltà all'accesso al credito da parte delle imprese femminili e quindi è necessario istituirlo dove non esiste e potenziarlo dove è già istituito.

Beneficiari del Fondo di garanzia:

Sono le piccole imprese, comprese quelle individuali, formate da donne (senza limiti di età) o da giovani (di età compresa tra i 18 e i 35 anni), con sede legale ed operativa nel territorio della Regione Piemonte.

Le imprese a prevalente partecipazione femminile devono essere così costituite:

- imprese individuali nelle quali il titolare sia una donna;
- società di persone e cooperative nelle quali almeno il 60% dei soci siano donne;
- società di capitali nelle quali almeno i 2/3 delle quote di capitale siano detenute da donne e l'organo di amministrazione sia composto da donne per almeno i 2/3.

Le imprese a prevalente partecipazione giovanile devono essere così formate:

- imprese individuali nelle quali il titolare sia un giovane di età tra i 18 a 35 anni;
- società di persone e cooperative nelle quali almeno il 60% dei soci siano giovani di età tra i 18 a 35 anni;
- società di capitali nelle quali almeno i 2/3 delle quote di capitale siano detenute da giovani di età tra i 18 a 35 anni e l'organo di amministrazione sia composto da giovani di età tra i 18 a 35 anni per almeno i 2/3.

Settori di riferimento:

Le imprese che presentano domanda per usufruire del Fondo di garanzia per l'accesso al credito a favore dell'imprenditoria femminile e giovanile possono operare in qualsiasi settore ad eccezione di quelli esclusi o di quelli ammessi con limitazioni previsti dal Regolamento CE n. 1998/2006. Le agevolazioni previste dal predetto Fondo non possono essere concesse per le spese coperte con altre agevolazioni pubbliche.

Spese ammissibili:

Sono ammissibili i progetti di investimento relativi a:

- acquisto di hardware e software;
- acquisto di macchinari, attrezzature, impianti e arredi;
- acquisto di autonegozi e automezzi per trasporto di cose inerenti l'attività aziendale (è escluso l'acquisto di veicoli per il trasporto di merci su strada da parte di soggetti beneficiari che effettuano trasporto di merci su strada per conto terzi);
- opere murarie, impianti elettrici, idraulici e ristrutturazioni murarie in genere, necessarie e funzionali al progetto;
- spese in conto gestione relative a: materie prime; semilavorati; prodotti finiti (merci destinate alla rivendita); spese per locazione (locali e azienda); spese per formazione e qualificazione del personale; spese per prestazione di servizi (servizi tecnici e professionali, tenuta contabilità ecc.);
- spese generali (utenze, cancelleria ecc.) supplementari, nel limite del 10% della spesa complessiva ammissibile.

Sono ritenuti ammissibili anche i beni usati.

I corsi di formazione professionale e manageriale devono essere forniti da operatori accreditati per l'erogazione di attività di formazione professionale dalla Direzione regionale competente.

Sono ammissibili le spese sostenute dai sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda e fino a 24 mesi dopo l'erogazione del finanziamento.

Non sono ammissibili le seguenti spese:

- beni acquisiti o da acquisire in leasing;
- spese sostenute per l'utilizzo di un marchio in franchising.

Modalità di concessione delle agevolazioni:

Attraverso nuovi accordi con gli Istituti di credito, convenzionati per il sostegno della creazione di impresa, il Fondo di garanzia permette alle iniziative imprenditoriali femminili di ottenere condizioni più favorevoli per l'accesso al credito (Euribor 3 mesi + 1,25 punti spread). Questo vale in particolar modo per le piccole imprese che presentano richieste di aiuto di modesta entità (da 5.000,00 a 20.000,00 euro di finanziamento da garantire) relative all'acquisizione di investimenti, a problemi contingenti di liquidità dovuti a spese generali o in conto gestione, richieste che non possono essere accolte dagli strumenti di sostegno alle imprese attualmente in vigore.

La concessione delle garanzie è subordinata all'esame delle richieste e delle allegare documentazioni da parte di un gruppo di valutazione, costituito da rappresentanti della Regione Piemonte e della Finpiemonte S.p.A..

L'agevolazione si sostanzia nella concessione di un finanziamento bancario a condizioni di particolare favore, erogato da un Istituto di credito convenzionato con Finpiemonte, che sarà garantito per l'80% dal Fondo di garanzia a costo zero. Il fondo opera come garanzia "sostitutiva", per cui la banca non potrà richiedere ulteriori garanzie al soggetto beneficiario. al 100% dal Fondo di garanzia a costo zero.

Per la gestione del Fondo di garanzia femminile, Finpiemonte ha concordato con il sistema bancario un moltiplicatore pari a 1 - 3; pertanto, a fronte di uno stanziamento di 1.400.000 Euro, i finanziamenti garantiti saranno pari a 3.200.000 Euro. Occorre inoltre sottolineare che le risorse del Fondo sono costituite da annuali quote di partecipazione della Regione e dai rientri conseguenti alle restituzioni del finanziamento garantito effettuate dalle imprese.

Il limite massimo di finanziamento sarà pari a euro 40.000,00, il limite minimo ad euro 5.000,00.

Il prestito deve essere rimborsato, a rate trimestrali, all'Istituto di credito nel termine massimo di 36 mesi (di cui 6 mesi di preammortamento) per i finanziamenti di importo pari od inferiore a euro 20.000,00 e nel termine massimo di 60 mesi (di cui 12 mesi di preammortamento) per i finanziamenti di importo pari od inferiore al tetto massimo di finanziamento di euro 40.000,00.

Il Fondo di garanzia sopra delineato risponde alla necessità di attivare progetti più adatti alle piccole imprese, dimensione caratteristica di molte realtà imprenditoriali femminili, le quali hanno bisogno di strumenti meno burocratizzati e che rispondano velocemente alle loro necessità finanziarie. Alle imprese a prevalente partecipazione femminile è assicurata priorità di valutazione e di destinazione delle risorse.

Dal 10 gennaio 2005 ad oggi sono state presentate n. 363 domande di cui: n. 342 esaminate, n. 274 approvate.

A conclusione della descrizione del citato strumento occorre sottolineare che l'istituzione del Fondo di garanzia è stata il primo effetto della realizzazione dei primi due programmi regionali; infatti i servizi di assistenza e consulenza richiesti dalle imprese, l'Osservatorio sull'imprenditoria femminile e lo strumento del mentoring hanno evidenziato le difficoltà oggettive di accesso al credito delle donne.

Obiettivi della legge (art. 1):

La legge 215/1992 è diretta a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità per uomini e donne nell'attività economica e imprenditoriale, con particolare riferimento a:

- favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, anche in forma cooperativa;
- promuovere la formazione imprenditoriale e qualificare la professionalità delle donne imprenditrici;
- agevolare l'accesso al credito per le imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile;
- favorire la qualificazione imprenditoriale e la gestione delle imprese familiari da parte delle donne;
- promuovere la presenza delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile nei comparti più innovativi dei diversi settori produttivi.

Beneficiari (art. 2, comma 1 lett.b):

Possono accedere ai benefici previsti dalla legge 215/1992 le imprese, o i loro consorzi, le associazioni, gli enti, le società di promozione imprenditoriale, anche a capitale misto pubblico e privato, i centri di formazione e gli ordini professionali che promuovono corsi di formazione imprenditoriale o servizi di consulenza e di assistenza tecnica e manageriale riservati per una quota non inferiore al 70 per cento a donne.

Programmi (art. 12):

Le Regioni, anche a Statuto speciale, nonché le Province autonome di Trento e di Bolzano attuano per le finalità coerenti con la legge 215/1992, in accordo con le Associazioni di categoria, programmi che prevedono la diffusione di informazioni mirate, nonché la realizzazione di servizi di consulenza e di assistenza tecnica, di progettazione organizzativa, di supporto alle attività agevolate della legge.

Ai sensi del Dpr 314/2000 (art. 21), i programmi predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome per la promozione ed il coordinamento delle iniziative previste dall'art. 2, comma 1, lettera b) e dall'art. 12 della Legge, sono diretti a:

- promuovere la formazione imprenditoriale delle donne;
- sviluppare servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale a favore dell'imprenditorialità femminile;

- attuare iniziative di informazione e di supporto per la diffusione della cultura d'impresa tra le donne.

Programma Regionale – V Bando:

L'attuazione del programma regionale - V bando ha richiesto impegno nella gestione, ma ha dato anche molte soddisfazioni in quanto tutti gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti.

È stata realizzata un'indagine mirata ad identificare:

- i settori trainanti del territorio,
- le tipologie giuridiche ritenute più idonee per l'imprenditorialità femminile,
- il numero delle imprese esistenti sul territorio formate da donne.

L'indagine non solo ha confermato la forza produttiva dell'universo femminile, ma ne ha evidenziato la sua significativa crescita negli ultimi quindici anni.

La ricerca ha contribuito a far conoscere lo sviluppo dell'imprenditoria femminile sul territorio regionale; infatti è emerso il dato significativo che l'impegno delle donne è diverso per settore: limitato nell'industria, dove si occupano prevalentemente delle aziende di famiglia per "successione generazionale", si articola nelle società di persone e imprese individuali nell'agricoltura, nel commercio e nel turismo.

È emerso inoltre che un cospicuo numero di donne imprenditrici sono coinvolte nelle società di capitali che si occupano di servizi e terziario avanzato, dall'informatica ai servizi immobiliari.

La lunga esperienza della Regione a sostegno del sistema produttivo ha permesso di appurare che alle imprese femminili occorrono non solo strumenti di mera incentivazione finanziaria, ma anche servizi di supporto e di promozione della cultura imprenditoriale.

L'indagine ha dato anche indicazioni utili sullo stato di attuazione degli interventi a favore delle imprese femminili, verificandone così il grado di incidenza sul territorio regionale.

Mentoring:

Anche la sperimentazione della particolare forma di sostegno offerta dal mentoring, inteso come relazione tra una neo imprenditrice e un'imprenditrice "mentore" è stata un'esperienza molto positiva nella realizzazione del programma regionale – V bando.

Con tale strumento si è inteso attivare un processo di apprendimento da parte delle nuove imprenditrici attraverso la condivisione di conoscenze ed esperienze di chi, avendo una posizione già affermata sul mercato, è in grado di fornire suggerimenti sulla gestione dell'impresa sia dal punto di vista tecnico sia personale (anche emotivo).

Nel rapporto tra l'impresa "mentore" e l'impresa "mentee" i benefici non sono stati solo per quest'ultima: infatti, anche l'imprenditrice "mentore" è venuta a contatto con problematiche e metodologie nuove, che l'hanno arricchita nel consolidamento o nello sviluppo della sua attività.

L'esperimento ha avuto molto successo e molte donne nei vari seminari hanno richiesto di riprendere lo strumento su scala più ampia rispetto all'esperienza fatta come obiettivo del precedente programma.

Servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale:

Con l'ultimo obiettivo del programma, di cui è appena stata conclusa la realizzazione, si è cercato di sviluppare la prestazione di servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale, su tutto il territorio piemontese, a favore dell'imprenditorialità femminile. In particolare, si è voluto proseguire, migliorando ed aumentando i servizi di assistenza tecnica e gestionale già attivati con il primo programma regionale, nel sostegno alla creazione di nuove imprese od al consolidamento di imprese già esistenti rispondendo alla forte richiesta delle imprese di servizi che aiutino le imprenditrici non solo nelle decisioni che precedono la costituzione dell'impresa, ma anche e soprattutto in quelle che seguono, essenziali per garantire la sopravvivenza e assicurare lo sviluppo delle imprese costituite.

Il programma regionale 2005/2006 intende dare continuità ad alcune delle azioni promosse dai primi due programmi regionali e di cogliere anche i suggerimenti, alcuni obbligatori, proposti dal Ministero delle Attività produttive nel documento "linee guida", prodotto in data 26 ottobre 2004 soprattutto in relazione al monitoraggio delle imprese che hanno beneficiato delle agevolazioni finanziarie previste dalla l. 215/1992.

Anche per la gestione del presente programma regionale, la Regione Piemonte intende continuare la proficua collaborazione avviata, in occasione delle precedenti edizioni, con Unioncamere Piemonte (dopo l'acquisizione del parere positivo del Comitato Direttivo).

Unioncamere ha collaborato e collabora con la Regione Piemonte nella realizzazione dei programmi per il ruolo di promozione e animazione svolto dalle Camere di commercio nel processo di radicamento della cultura imprenditoriale tra le donne. Da tempo, infatti, il sistema camerale ne ha intuito l'importanza per il tessuto imprenditoriale, istituendo i Comitati provinciali per la promozione dell'imprenditoria femminile che operano per favorire lo sviluppo delle imprese femminili.

Durata del programma regionale:

Per la realizzazione dei sei obiettivi del presente programma è previsto il conseguimento entro i 18 mesi dalla data di approvazione, così come previsto dall'art. 22, comma 6, del d.p.r. 314/2000.

Promozione e pubblicità degli interventi:

La pubblicizzazione degli interventi proposti con il presente programma regionale è attuata mediante i seguenti strumenti:

- Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte;
- comunicati stampa su quotidiani di tiratura regionale;
- spazi dedicati sui siti istituzionali:
 - www.Regione.piemonte.it/lavoro/incentivi/impresa/index.htm
 - www.pie.camcom.it
- Ufficio regionale per le relazioni con il pubblico;
- Camere di commercio piemontesi;
- Comitati per l' imprenditoria femminile;
- incontri territoriali;
- convegni a carattere regionale.

Risultati attesi:

La Regione Piemonte illustrerà in un'apposita relazione i risultati, le tipologie di attività delle imprese che hanno usufruito dei servizi di assistenza e consulenza per imprese in crisi e tutti quei dati che possono evidenziare le caratteristiche dell' imprenditoria in difficoltà, il numero complessivo di ore di servizi prestati distinguendoli per tipologia, l'incidenza dei servizi prestati rapportando ogni provincia con l'intero territorio piemontese.

Per quanto riguarda il monitoraggio la Regione Piemonte prevede di avere un osservatorio aggiornato dell' imprenditoria femminile attiva sul territorio delle imprese beneficiarie della l. 215/1992, che hanno avuto difficoltà nel realizzare il progetto.

Le indicazioni del monitoraggio delle imprese beneficiarie della l. 215/1992 potranno influire sull'adozione dei criteri di priorità da adottare per la valutazione delle domande dei bandi successivi.

Con lo strumento del "mentoring" la Regione intende verificare il successo della prima esperienza con un nuovo esperimento sempre su scala regionale, ma con il coinvolgimento di più imprese.

Infine La Regione si propone di rendere più accessibile alle imprese femminili piemontesi la legge 53/2000 ed eventualmente gettare le basi per una possibile regionalizzazione degli interventi.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PROGRAMMA REGIONALE 2005/2006

Con il programma regionale 2005/2006 la Regione Piemonte, in coerenza con i propri obiettivi e strumenti di programmazione regionale e tenuto conto dell'attività svolta dall'Assessorato al lavoro e in particolare dal Settore Sviluppo dell'Imprenditorialità, intende promuovere gli obiettivi di seguito indicati.

Primo obiettivo del programma:

monitoraggio dei programmi regionali a partire dal IV bando.

I programmi regionali realizzati hanno contribuito ad attivare importanti servizi sul territorio piemontese a favore dell'imprenditoria femminile ed inoltre hanno dato impulso e indirizzo per la definizione di nuovi strumenti legislativi.

Da qui la necessità per il Ministero di conoscere e valutare l'impatto degli interventi e dei servizi creati sul territorio e le sinergie poste in essere.

Secondo obiettivo del programma:

Monitoraggio delle imprese beneficiarie delle agevolazioni previste dalla legge 215/1992.

Questo monitoraggio prevede la realizzazione di un'indagine sulle imprese beneficiarie delle agevolazioni sulla base di elenchi trasmessi dalla Finpiemonte S.p.A. (ente convenzionato per la gestione della l.215/1992).

L'analisi è rivolta a soddisfare il "monitoraggio delle imprese beneficiarie" obbligatorio così come previsto dalle linee guida previste dal Ministero.

Terzo obiettivo del programma:

Aggiornamento della ricerca realizzata con il programma regionale V bando.

Dalla ricerca 2004 "*Piccole imprese, grandi imprenditrici*", che ha fornito una rappresentazione completa del fenomeno imprenditoria femminile in Piemonte, a due anni di distanza, si vuole sondare l'universo imprenditoriale femminile per scattare una fotografia nel 2006.

La fotografia diventa "film" e la conoscenza delle donne che intraprendono si affina, così come la conoscenza dei loro bisogni cui le istituzioni potrebbero rispondere.

Quarto obiettivo del programma:

lo strumento del mentoring.

Nel programma regionale V bando lo strumento del mentoring è stato utilizzato per la prima volta e ha avuto un successo strepitoso rispetto alle esigue risorse (48.000 euro) utilizzate e spesso,

soprattutto nei convegni e seminari, è richiesto dalle imprenditrici di rinnovare l' esperimento sul territorio regionale coinvolgendo più imprese.

Quinto obiettivo del programma:

Servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale alle imprese femminili in crisi.

In particolare si vuole allacciare questo obiettivo al secondo obiettivo del programma e precisamente al monitoraggio delle imprese beneficiarie del IV e V bando della legge 215/1992, che sono andate in crisi per molteplici cause.

Dopo la constatazione dello stato di crisi e l' analisi delle cause devono scattare le azioni di politica attiva del lavoro a sostegno delle imprese.

Si vuole proporre servizi di assistenza e consulenza alle imprese in difficoltà per superare la crisi o per procedere alla chiusura dell' impresa in modo più indolore possibile per le imprenditrici.

Il 70% delle imprese che saranno indirettamente beneficiarie (o meglio i destinatari finali del programma) dei servizi (vedi art. 2, comma 1, lett. b) della l. 215/1992) dovranno essere formate da donne secondo quanto previsto dall' art. 2, comma 1, lett. a) della legge medesima.

Sesto obiettivo del programma:

Favorire l'applicazione delle azioni positive per la flessibilità (art.9 legge 53/2000).

La creazione, su tutto il territorio piemontese, di sportelli per l' assistenza e consulenza alle imprese femminili che intendono usufruire degli interventi previsti dall' art. 9 della legge 53/2000 "Azioni positive per la flessibilità" e creazione di un elenco regionale di soggetti candidati alla "figura di sostituzione ".

Primo obiettivo del programma:

monitoraggio dei programmi regionali a partire dal IV bando.

Nella Regione Piemonte la realizzazione del primo programma regionale che consisteva principalmente nello sviluppare la prestazione di servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale a favore dell' imprenditorialità femminile, su tutto il territorio piemontese, ha permesso di appurare che alle imprese occorrono non solo strumenti di mera incentivazione finanziaria, ma anche e soprattutto servizi di supporto e di promozione della cultura imprenditoriale per accompagnare le donne dalla nascita dell' idea imprenditoriale alla scelta tipologica dell'impresa e anche per dare servizi mirati alle imprese femminili già consolidate come ad esempio l' assistenza nella richiesta e nella gestione (rendicontazione) di finanziamento agevolato, aiuti dell'Unione Europea.

Dalla gestione dei servizi di accompagnamento è emersa anche preponderante la difficoltà di accesso al credito delle imprenditrici .

Nel monitoraggio del programma IV bando sarà evidenziata la sinergia che ha portato all'approvazione da parte del Consiglio regionale del Piemonte dell' art. 8 della L.R. 12/2004 che prevede "il Fondo di garanzia per l' accesso al credito a favore dell' imprenditoria femminile", strumento specifico che ha come obiettivo l' abbattimento degli ostacoli che creano difficoltà all'accesso al credito da parte delle imprese femminili.

Il monitoraggio del programma regionale V bando consentirà di verificare l' importanza che può avere un' indagine, realizzata da Unioncamere Piemonte e denominata " *Piccole imprese, grandi imprenditrici*" mirata a conoscere e comprendere meglio l' imprenditoria femminile esistente sul territorio regionale per ottenere indicazioni utili sullo stato di attuazione degli interventi a favore.

Sarà valutato anche il positivo impatto sul territorio dello strumento denominato "mentoring", di cui si è già scritto.

Infine si valuteranno le richieste di servizi di assistenza e consulenza tecnica manageriale richiesti dalle imprese ai soggetti individuati come soggetti in grado di garantire la prestazione dei servizi predetti su tutto il territorio piemontese. Si verificherà se la seconda esperienza ha sviluppato e migliorato i servizi di supporto, di promozione e di radicamento della cultura imprenditoriale soprattutto si evidenzieranno i servizi più richiesti dalle imprenditrici distinguendo tra le necessità delle nuove imprese da quelle già operanti.

Secondo obiettivo del programma:

Monitoraggio delle imprese beneficiarie delle agevolazioni previste dalla legge 215/1992.

La Regione Piemonte intende cogliere l'obbligo previsto dalle linee guida redatte dal Ministero come un'occasione per prevedere un'azione finalizzata alla verifica dell'andamento delle imprese beneficiarie del IV e V bando della legge 215/1992, che consenta una riflessione sulle cause che hanno portato molte imprese, ammesse ai benefici di legge, a rinunciare ai contributi, ad essere oggetto di revoche e ad arrestare la realizzazione del progetto agevolato.

Si prevede un'indagine mirata che consenta di ottenere informazioni utili tramite:

- l'analisi dei progetti decaduti o per le quali ci sia stata una rinuncia o un provvedimento di revoca;
- l'analisi delle cause che hanno rallentato o anche arrestato la realizzazione del progetto agevolato distinguendo tra le difficoltà di ordine burocratico, amministrativo, finanziario, produttivo o dovute ad eventi personali o esterni;
- l'analisi dei servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale di cui hanno usufruito le imprenditrici dallo start up all'accompagnamento nella presentazione della domanda, nella rendicontazione e nella gestione del progetto;
- l'analisi dei casi di cambiamento della titolarità o della compagine societaria dell'impresa agevolata con riferimento alle motivazioni distinguendo tra le varie modalità di cambiamento: cessioni, affitti ect;
- l'analisi delle cause che hanno determinato la cessazione dell'attività delle imprese agevolate.

Per l'attività sopra delineata si intende coinvolgere, oltre ad UnioncamerePiemonte, la Finpiemonte S.p.A.

In particolare per l'attività di monitoraggio si prevedono le seguenti fasi:

- predisposizione degli strumenti di monitoraggio (schede di rilevazione, software);
- attività di rilevazione dati;
- elaborazione dati;
- redazione della relazione di monitoraggio.

Terzo obiettivo del programma:

Aggiornamento della ricerca realizzata con il programma regionale V bando.

Il programma intende dare continuazione all'Osservatorio dell'imprenditoria femminile in Piemonte creato con l'indagine svolta nell'ambito del Programma regionale - V bando: "*Piccole imprese, grandi imprenditrici*", infatti l'imprenditoria femminile rappresenta un segmento assai

interessante dell'economia locale. Essa presenta caratteristiche di specializzazione settoriale e dinamismo imprenditoriale uniche, che vale la pena sottoporre a valutazione nel tempo.

L'attività non consisterà solo in un mero aggiornamento della predetta indagine, ma la verifica di cosa è cambiato in questi due anni: i nuovi indirizzi, la voglia di internazionalizzazione (informazioni sulle prospettive e i metodi per penetrare i mercati esteri), la voglia di rete, il rapporto con il credito alla luce di Basilea 2, la qualità dei servizi, dei prodotti e del management.

La ricerca prodotta nel 2004 ha confermato la forza produttiva dell'universo femminile e ne ha evidenziato la crescita negli ultimi quindici anni; occorre verificare se nell'anno 2006, dove si prospettano cambiamenti soprattutto nel rapporto imprese/sistema finanziario, la tendenza di crescita dell'imprenditoria femminile sarà confermata, quale sarà l'impegno imprenditoriale delle donne (in quali settori) e quale sarà la loro partecipazione (la scelta sarà sempre la micro-impresa).

Nella rilevazione aggiornata si accerterà lo stato delle politiche esistenti in materia di conciliazione e di sviluppo d'impresa mettendo in rilievo la necessità di creare nuove azioni, in base ai fabbisogni delle imprese femminili.

Per la raccolta dei dati e delle rilevazioni, si intende coinvolgere, oltre ad UnioncamerePiemonte, le Camere di Commercio e i Comitati per l'imprenditoria femminile presenti sul territorio.

Si prevedono le seguenti fasi di attività:

- introduzione quantitativa sullo stato dell'imprenditoria femminile in Piemonte, sulla base delle statistiche e dei dati in possesso del sistema camerale (Infocamere - stockview);
- confronti con il 2004;
- articolazione delle statistiche per provincia.

Quarto obiettivo del programma:

lo strumento del mentoring.

Ancora una volta la Regione Piemonte intende cogliere l'occasione del presente programma per utilizzare la particolare forma di sostegno offerta dal mentoring, inteso come formazione integrata più completa rispetto al tradizionale accompagnamento d'impresa in quanto si apprende sul campo, sulla base di esperienze vissute (elementi di forza).

Sulla base di quanto riscontrato con il primo esperimento, si può affermare che l'esperienza ha avuto degli ottimi risultati ed ha ottenuto il massimo apprezzamento da parte di tutte le partecipanti, sia mentori che neo-imprenditrici.

L'elenco delle attività che era stato inizialmente previsto dal piano di mentoring è stato arricchito con alcune attività significative, mostrando come la libertà d'azione lasciata alle partecipanti sia stata anche di stimolo per le stesse imprenditrici.

Le imprenditrici "mentori" saranno censite sulla base di una scheda che definisca le caratteristiche dell'impresa gestita, il settore di attività, la disponibilità di tempo concessa.

Anche le imprenditrici "nuove" saranno censite sulla base di una scheda analoga.

Ci si avvarrà nuovamente dei Comitati per l'Imprenditoria femminile che sceglieranno le imprenditrici "mentori" e degli sportelli provinciali che gestiscono l'accompagnamento d'impresa (Misura D3 del P.O.R., ob.3 del FSE 2000/2006) che sceglieranno le neo imprenditrici

Come si può evidenziare l'attività di accompagnamento d'impresa è già stata fatta dai tutor degli sportelli provinciali, le mentori dovranno fornire formazione integrata successiva al decollo dell'attività.

Le neo imprenditrici saranno indicate dagli sportelli provinciali sulla base delle scelte effettuate dai Comitati per l'impreditoria femminile (analogia di attività svolta dalle imprenditrici coinvolte in ogni singolo rapporto).

La scelta di far censire e scegliere le neo imprenditrici agli sportelli provinciali è nell'ottica di dare continuità all'azione di accompagnamento d'impresa, prevista dalla predetta Misura D3, raccordandola alle azioni previste dal programma regionale ex legge 215/1992.

Sulla base della precedente esperienza si può dire che i vantaggi per le neo imprenditrici saranno la possibilità di apprendere, di formarsi senza mediazioni, acquisendo competenze economico produttive, ma soprattutto la possibilità di misurare concretamente le proprie qualità, eccellenze e mancanze.

La mentore potrà avvantaggiarsi dall'incontro con una nuova esperienza, dalla quale potrà trarre nuove possibilità per rimotivarsi e/o per esercitare una responsabilità sociale rispetto allo sviluppo del territorio (l'esperienza si rivolge a tutto il territorio regionale).

Nell'ambito della realizzazione dell'obiettivo si cercherà di sviluppare anche **un processo di internazionalizzazione** che coinvolga mentori e neo imprenditrici di tutte le otto province.

Sarà riconosciuto un compenso per l'attività che l'imprenditrice mentore sosterrà (ore a disposizione per formazione ecc.) nel mettersi a disposizione della neo imprenditrice.

E' previsto un arco temporale di 12 mesi per seguire lo sviluppo dello strumento su tutto il territorio regionale.

Nel raggiungimento dell'obiettivo oltre ai soggetti sopra indicati saranno anche coinvolti Unioncamere Piemonte e le Associazioni interessate.

Quinto obiettivo del programma:

Servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale alle imprese femminili in crisi.

Si intende attivare una nuova azione per dare una mano alle piccole imprese femminili in crisi.

I numeri che esprimono il fenomeno imprenditoriale si riferiscono in genere alle nascite e ai fallimenti, non si conosce molto della vita e delle difficoltà durante la vita delle stesse.

Un dato di Unioncamere affermava che il 50% delle partite Iva veniva chiuso nell'arco dei primi cinque anni di vita.

Tradotto in cifre significa che, al netto delle partite Iva nate e morte per motivi "non imprenditoriali", ogni anno alcune decine di migliaia di persone che avviano una impresa, e fra esse molte donne, sperimentano il tema della crisi.

Esiste una scarsa considerazione sociale del fatto descritto. Se una impresa con 100 dipendenti è in crisi, si muovono istituzioni, forze politiche e sociali; se 100 imprese con un socio lavoratore vanno in crisi, il problema è degli imprenditori. Il risultato sociale è uguale, ma le reazioni sono diverse. E' un approccio culturale radicalmente diverso. In parte inspiegabile.

Quando una azienda va in crisi entra in un tunnel oscuro spesso senza ritorno nel quale le dominanti sono le seguenti:

- diminuisce la percezione reale dei problemi: l'imprenditrice è comunque convinta di potercela fare, è solo questione di tempo e di un "buon affare" che certamente verrà a risolvere i problemi, è portata a sottovalutare i pericoli che incombono;
- diminuisce la sua capacità di valutare le opportunità "vere", sia in termini finanziari (l'imprenditrice tende ad affidarsi a ulteriori linee di credito, spesso rischiose), sia in termini di mercato (coglie difficilmente nuove linee di business)
- ha difficoltà a rappresentare i suoi problemi all'esterno (una impresa in difficoltà diventa immediatamente un soggetto "a rischio" per clienti e fornitori), deve continuare ad "apparire" senza problemi: cresce la solitudine dell'imprenditrice;
- le banche, appena hanno sentore dei problemi, voltano le spalle esponendo l'impresa a pericolose avventure nel terreno dell'usura.

In questa situazione il rischio di un avvitamento progressivo su se stessi è reale e spesso diventa la reale dimensione dell'impresa in difficoltà: si lavora in perdita, si fanno nuovi debiti, si vive nell'attesa di un miracolo che non viene. Non è infrequente la compromissione del patrimonio personale nel tentativo di inutili risanamenti.

Le cause che possono aver generato tale situazione sono molteplici, alcune improvvise, altre che hanno origini lontane e sono oggetto dell'attività prevista dal secondo obiettivo del presente programma.

Ad oggi le istituzioni per parte loro e le associazioni di categoria non dispongono di strumenti adeguati per interventi mirati sulle imprese di piccole dimensioni in crisi.

Si propone con il presente programma di sperimentare un servizio di sostegno alle imprese femminili in difficoltà in Piemonte mediante la prestazione dei seguenti servizi di assistenza e consulenza:

- accoglienza ed informazioni preliminari;
- realizzazione di un check-up finalizzato a valutare le possibilità residue di rilancio;
- assistenza e consulenza per l'attivazione delle azioni di rilancio;
- assistenza e consulenza per il riposizionamento (analisi costi/benefici- finanziamenti- marketing- consulenza per usufruire delle leggi di salvataggio e consolidamento dei debiti);
- valutazione di possibili azioni di internazionalizzazione dell' impresa;
- assistenza per l' azione di contro spin-off (ricerca di una partner verso cui far confluire l' impresa) o di mentoring;
- consulenza legale e contabile per l' accompagnamento alla liquidazione "non traumatica" dell' azienda.

Le modalità di attuazione dell'obiettivo sono riportate nell'allegato 1 al presente capitolo.

Sesto obiettivo del programma:

Favorire l'applicazione delle azioni positive per la flessibilità (art.9 legge 53/2000).

Si rilevano difficoltà di attuazione della vigente legge 53/2000 sul territorio regionale sia per quanto riguarda il sostituto d' impresa che per le altre azioni.

Occorre quindi realizzare un progetto che sia un vero punto di incontro tra le esigenze delle piccole imprese e la problematica della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Per molti anni la l. 53/2000 ha inutilizzato i finanziamenti a lei destinati a causa sia della mancanza delle domande che per l' errata compilazione dei modelli richiesti per i finanziamenti.

La Regione Piemonte intende attivare con il presente programma la creazione di sportelli su tutte le otto province che si occupino di accogliere le imprese che avessero bisogno di assistenza e consulenza sulla formulazione di progetti da presentare al Ministero per le attività produttive per accedere agli incentivi della l. 53/2000.

La "figura di sostituzione" è la sperimentazione di nuove figure professionali in grado di rispondere alle esigenze delle lavoratrici autonome e delle imprenditrici che desiderano allontanarsi temporaneamente dalla vita professionale per esigenze di varia natura (cura dei figli, malattia, formazione, aggiornamento, ecc.).

L'applicazione del sistema di congedi parentali alle figure imprenditoriali e di lavoro autonomo, coinvolgendo ruoli di particolare responsabilità gestionale e manageriale comporta ovviamente particolari difficoltà e occorrono approfondimenti sulle modalità di attuazione della sostituzione.

Si evidenzia che:

- i soggetti che possono subentrare in "sostituzione" devono essere a loro volta imprenditrici o lavoratrici autonome;

- la sostituzione può essere totale o parziale .

Sulle modalità operative di applicazione dello strumento della "sostituzione" recenti indagini svolte tra le Associazioni di categoria hanno evidenziato quanto segue:

- le imprenditrici sembrano preferire l' ipotesi di organizzazione del servizio di sostituzione sul tipo della banca del tempo, organizzare una banca dati delle sostitute individuate tra: ex imprenditrici, lavoratrici appositamente professionalizzate, imprenditrici in attività che offrono parte del loro tempo alle colleghe, nei periodi di assenza dal lavoro (sostituzioni parziali) di queste ultime;
- le imprenditrici ritengono indispensabile la stipulazione di un patto di non concorrenza (ad esempio attraverso l' inserimento obbligatorio nel contratto di sostituzione del diritto/dovere di garantire la privacy e la riservatezza sui dati acquisiti e trattati).

Sulla base di quanto sopra indicato la Regione Piemonte intende cogliere l' occasione con il presente programma di creare una banca dati in cui inserire i nominativi ed i curricula di ogni aspirante sostituta, con distinzione dei nominativi in base alle esperienze dei candidati e alla cultura professionale.

Per la raccolta dei dati e delle rilevazioni, si intende coinvolgere, oltre ad Unioncamere Piemonte, le Camere di Commercio, i Comitati per l' imprenditoria femminile e le Associazioni interessate.

In particolare si prevedono le seguenti fasi:

- predisposizione degli strumenti di rilevazione (schede);
- attività di rilevazione dati;
- elaborazione dati e creazione del data base.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELL' OBIETTIVO 5
Servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale
alle imprese femminili in crisi

Scelta dei soggetti che devono prestare i servizi

La Giunta Regionale darà indicazione alla Direzione regionale Formazione Professionale-Lavoro circa il soggetto attuatore (Unioncamere Piemonte) di cui avvalersi, stabilendo altresì i criteri relativi al bando pubblico e alla convenzione da stipularsi.

La Regione Piemonte predisporrà un **bando pubblico** (dopo l'approvazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico del presente programma) che abbia come destinatari imprese, o loro consorzi, associazioni, enti, società di promozione imprenditoriale a capitale misto pubblico e privato, centri di formazione e ordini professionali (soggetti previsti dall' art. 2, lett. b) della l. 215/1992) che siano in grado di garantire la prestazione dei servizi sopra elencati alle imprese in crisi su tutto il territorio piemontese.

Coloro che daranno garanzie di affidabilità e consolidata esperienza in materia e che saranno organizzati per operare sul territorio regionale presenteranno apposita domanda per la realizzazione dell' obiettivo, confluendo così in un apposito elenco regionale a disposizione delle imprese, di cui verrà data adeguata informazione.

Un nucleo di valutazione, dopo aver valutato le domande, individuerà i soggetti idonei alla prestazione dei servizi sopra elencati e l' entità del contributo ammissibile per ogni destinatario (si prevede di dividere lo stanziamento per il programma di formazione imprenditoriale, previsto per la Regione Piemonte, in parti uguali fra tutti i soggetti beneficiari idonei).

Il Soggetto attuatore stipulerà con i predetti soggetti i necessari atti di adesione nei quali, in ottemperanza all' obiettivo, l'Amministrazione regionale prevederà la concessione e l' erogazione di un primo contributo a fondo perduto pari al 40% del contributo concedibile per la prestazione dei servizi sopra elencati.

Presentazione delle istanze

I soggetti previsti dall' art. 2, comma 1, lett. b) della l. 215/1992 dovranno presentare domanda di contributo redatta in carta da bollo, secondo l' imposta vigente, ed indirizzarla, con raccomandata A.R., a Uniocamere Piemonte, allegando il progetto in cui il soggetto dovrà indicare dettagliatamente come intende organizzarsi per la prestazione dei servizi di assistenza e consulenza alle imprese femminili in crisi su tutto il territorio piemontese.

Alla domanda dovrà essere allegata, oltre al progetto sopraindicato, la seguente documentazione:

- curriculum rispetto all' attività svolta o che si intende svolgere rispetto ai servizi oggetto dell' obiettivo;
- copia conforme all' originale dello Statuto;
- copia conforme all' originale dell' ultimo bilancio depositato.

La documentazione e la domanda dovranno essere prodotte a norma di quanto previsto dal d.p.r. 445/2000 e successive modificazioni o integrazioni in materia di documentazione amministrativa. Alla domanda dovrà essere allegata copia della carta d' identità del legale rappresentante dei soggetti predetti.

Indicazione della misura delle agevolazioni a favore dei soggetti terzi

I soggetti destinatari del programma dovranno prestare servizi di assistenza e consulenza alle imprese in crisi rispettando i tetti massimi di costo dei servizi stabiliti nel bando pubblico e nell' atto di adesione predetto.

Il tetto massimo di contributo concedibile ammonterà al 50% dei costi dei servizi da loro prestati a favore delle imprese.

Il 35% del contributo dovrà coprire proporzionalmente il costo dei servizi per l' impresa destinataria (soggetto terzo), quindi l' impresa in crisi per usufruire dei servizi godrà dei seguenti benefici:

- tetto massimo del costo dei servizi contenuto rispetto ai costi di mercato;
- a suo carico solo il 65% del costo del servizio.

Si dovrà rispettare il limite "de minimis" per le agevolazioni previste.

Le spese ammissibili e soggette a contributo sono rappresentate dal costo dei servizi di consulenza ed assistenza (oneri fiscali compresi); sono escluse diarie, trasferte e costi di personale.

Tempi previsti per l'attuazione del programma

A seguito dell' approvazione del presente programma da parte del Ministero delle Attività Produttive, la Giunta regionale delibererà i criteri per il bando pubblico, l' indicazione del soggetto attuatore ed i criteri per la stipula della convenzione tra Regione ed il citato soggetto.

Le istanze degli eventuali beneficiari dovranno essere trasmesse entro 30 giorni a decorrere dal giorno successivo la data di pubblicazione del bando.

Il nucleo di valutazione dovrà valutare le domande sulla base dei criteri stabiliti dal bando e dalla convenzione sopra citata.

Entro 60 giorni dalla conclusione del bando devono essere individuati i soggetti che presteranno i servizi; dopo aver diviso lo stanziamento in parti uguali tra i soggetti ammissibili, si deve provvedere all' atto di ammissione ai benefici del programma e all'erogazione del 40 % del contributo spettante.

Dall' atto di erogazione del contributo è previsto l' arco temporale di 12 mesi per prestare i servizi di assistenza e consulenza alle imprese.

Allo scadere dei primi sei mesi occorre procedere ad una prima rendicontazione dello stato di avanzamento lavori, da documentare mediante presentazione di apposite tabelle.

Allo scadere dei dodici mesi si procede alla verifica dei servizi prestati alle imprese.

Entro 30 giorni occorre fornire rendicontazione finale al Soggetto attuatore.

Entro i 30 giorni successivi, il Soggetto attuatore dovrà verificare la suddetta rendicontazione finale e consegnare il tutto alla Regione affinché possa relazionare al competente Ministero in merito ai risultati (numero esatto delle imprese assistite, indicazione dei servizi richiesti, totale del costo dei servizi prestati da ogni soggetto beneficiario).

Sarà previsto un supporto informatico per la raccolta delle tabelle di rendicontazione.



8

GLI SPORTELLI PER LA CREAZIONE DI IMPRESA

CAPITOLO 8: GLI SPORTELLI PER LA CREAZIONE DI IMPRESA

COMITATO PER LA PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE E SPORTELLO NUOVE IMPRESE

I **Comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile** presso le **Camere di commercio** nascono da un protocollo di intesa del 1999 tra Ministero delle attività produttive (oggi Ministero dello Sviluppo Economico) e Unioncamere Nazionale, con l'obiettivo di riprodurre a livello provinciale il Comitato previsto dalla legge 215/92 sull'imprenditoria femminile.

Sono composti da rappresentanti delle associazioni di categoria presenti sul territorio e hanno il compito di promuovere e favorire lo sviluppo delle imprese femminili, qualificandole e personalizzando gli interventi sulla base delle esigenze e delle peculiarità dell'economia provinciale. Promuovono corsi di formazione specifici per imprenditrici e aspiranti tali organizzano convegni e iniziative legate a questo tema.

Il Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile di Cuneo nasce nel 1999, tra i primi in Italia, in seno alla Camera di commercio. E' costituito dalle rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali ed associazioni imprenditoriali del territorio e recentemente è stato rinnovato per il triennio 2007 – 2010, giungendo così al suo terzo mandato, nelle componenti indicate nel presente volume.

Il ruolo del Comitato è quello di sviluppare progetti e avanzare proposte alla Giunta camerale su ogni questione attinente la condizione femminile, al fine di programmare e promuovere politiche rivolte al conseguimento delle pari opportunità e qualificare la presenza delle donne nel mondo del lavoro e dell'imprenditorialità.

In contemporanea con la costituzione del Comitato è stato istituito, presso la sede camerale, il **Servizio nuove imprese** quale sportello di primo orientamento e assistenza alle aspiranti imprenditrici e di supporto alle imprenditrici che intendano consolidare la propria attività.

In particolare l'ufficio fornisce informazioni sulle procedure per l'avvio di una nuova attività e sulle principali agevolazioni finanziarie regionali e nazionali a sostegno delle imprese giovanili e femminili, con particolare attenzione alla Legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile", rendendo disponibili la modulistica e il materiale necessario per la presentazione delle relative domande di finanziamento.

MISURA D3 – CENTRI PER L'IMPIEGO DI CUNEO, ALBA, SAVIGLIANO E MONDOVI'

La **Provincia di Cuneo** da sempre considera le attività di sostegno alla creazione di impresa come parte integrante dei cosiddetti "servizi per l'impiego", interpretando il proprio ruolo pubblico di soggetto regolatore ed erogatore di servizi per il lavoro attraverso i **Centri per l'impiego**, dove lavoro dipendente e lavoro autonomo trovano dunque pari dignità e servizi adeguati.

L'esigenza di sostenere la creazione di impresa è motivata, anche in una realtà così dinamica come quella della Granda, dal fatto che non sempre una forte natalità imprenditoriale è automaticamente sinonimo di crescita economica; esiste infatti un'altrettanto consistente mortalità di imprese. In molti casi l'imprenditore non ha preventivamente valutato la bontà della propria idea imprenditoriale; spesso prevalgono il desiderio di indipendenza, la voglia di mettersi in proprio, l'innamoramento e la fiducia cieca nella propria idea.

L'attività degli "**Sportelli per la creazione d'impresa**", avviata dalla Provincia di Cuneo nel novembre 2002, e finanziata dalla Misura D3 del Programma Operativo Regionale, con risorse del Fondo Sociale Europeo, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Regione Piemonte, nasce da queste premesse e con l'intento di non di ridurre la spinta imprenditoriale sopradescritta, ma di indirizzarla e qualificarla in positivo, per ridurre i margini di improvvisazione a favore di professionalità e competenza imprenditoriale.

Due sono gli obiettivi degli Sportelli: innanzitutto far sì che i neoimprenditori siano preparati ad affrontare i pericoli e le sfide dei primi anni critici, in cui è in gioco la sopravvivenza della nuova impresa, avendoli già elaborati a livello di calcolo economico e di valutazione di business plan prima di partire. In secondo luogo far sì che chi è destinato ad un precoce insuccesso si renda conto dei fattori economici che sconsigliano la nascita della nuova impresa e prenda consapevolezza delle necessarie modifiche all'idea originaria.

Lo scopo non è quello di far nascere più imprese, ma di farle nascere con una maggiore possibilità di sopravvivenza e di sviluppo. Perciò agli Sportelli si trovano operatori qualificati in grado di offrire consulenza gratuita a tutti coloro (ad eccezione dell'ambito agricolo e dei trasporti – settori sensibili per la U.E.) che intendono avviare un'attività autonoma sul territorio provinciale, secondo un percorso dettagliato che si articola nelle seguenti fasi. Attività di documentazione e prima informazione: gli sportelli offrono la possibilità di consultare una completa documentazione sui settori di attività e su altre tematiche legate alla creazione d'impresa; sono aperti al pubblico quattro giorni la settimana.

Accoglienza e accompagnamento alla Creazione di Impresa: Un operatore qualificato accoglie l'utenza, la informa sui servizi offerti dallo sportello ed opera una prima diagnosi dell'idea

imprenditoriale. A questo punto è possibile scegliere tra due percorsi: "personalizzato" e "in autonomia". Il primo prevede il supporto consulenziale (per un massimo di 25 ore) di un tutor con il quale valutare il progetto di impresa, analizzando i prodotti/servizi offerti, il mercato e le scelte di marketing, la struttura dell'impresa (localizzazione, fornitori e partner, ciclo produttivo, risorse umane, forma giuridica). E' inoltre possibile partecipare a brevi moduli formativi, che permettono di acquisire nuove competenze e rafforzare le capacità in ambito imprenditoriale.

Il percorso "in autonomia" è una libera scelta, indirizzata a quegli utenti che si presentano allo sportello con un'idea già sufficientemente definita e valutata e necessitano di avviare l'attività in tempi brevi; offre dunque 3 ore di consulenza e 6 di formazione.

Entrambi i percorsi si concludono con la redazione del business plan.

Validazione: al termine del percorso di accompagnamento il business plan viene sottoposto alla validazione provinciale da parte di una commissione tecnica composta da esperti. L'esito positivo della validazione permette di accedere ad eventuali contributi regionali, consistenti in un contributo in conto capitale pari al 100% delle spese sostenute per la costituzione dell'impresa (costi per l'apertura della partita IVA, per l'iscrizione al registro imprese, ecc...), sino ad un limite massimo di 5164,57 Euro, ed in un sostegno al reddito dell'imprenditore di 464,81 Euro mensili per un periodo non superiore ai 6 mesi (nel caso di società tale sostegno è destinato a ciascuno dei soci lavoratori sino ad un numero massimo di 5).

Tutoraggio e consulenza specialistica: l'impresa costituita può beneficiare di un tutoraggio per i primi due anni di attività, utile per verificare la realizzazione degli obiettivi previsti dal business plan e risolvere le eventuali problematiche che possono presentarsi nella delicata fase di avvio, con il supporto di professionisti del settore.

Dalla fine del 2002 al giugno 2007 gli Sportelli hanno accolto **2150 utenti**, accompagnato **520 progetti di impresa**, permesso la realizzazione di **165 piani di impresa validati positivamente**, che si sono trasformati in **130 imprese** attualmente operanti in diversi settori (Artigianato, Commercio, Servizi, ...). E' nata una fattiva collaborazione con i principali istituti di credito della Provincia, grazie ad un accordo sottoscritto nel giugno 2005, e si è favorito l'incontro con i soggetti del territorio che a vario titolo si occupano di sviluppo locale e creazione di impresa (Camera di commercio, Comuni, Comunità Montane e uffici Informagiovani), con i quali esiste una rete per reciproci scambi di informazioni, esperienze e buone prassi.

Gli Sportelli D3 sul territorio sono presenti ad Alba presso l'Informagiovani, a Cuneo, Mondovì e Savigliano presso i Centri per l'Impiego.

BIBLIOGRAFIA

- Manuale dell'imprenditrice. Volume II (ottobre 2007)
- Manuale dell'imprenditrice. Volume I (settembre 2006)
- Osservatorio sull'imprenditoria femminile in provincia di Cuneo. Seconda edizione (dicembre 2005)
- Osservatorio sull'imprenditoria femminile in provincia di Cuneo. Nuova edizione (marzo 2003)
- Osservatorio sull'imprenditoria femminile in provincia di Cuneo (luglio 2002)

Tutte le pubblicazioni editate dalla Camera di commercio sono consultabili presso la biblioteca dell'ente.

L'elenco completo è disponibile sul sito internet all'indirizzo www.cn.camcom.it/pubblicazioni.

Elaborazione grafica copertina:
Stampa copertina:
Riproduzione e stampa pubblicazione:

BBOX srl - Cuneo
Tipolitografia Ghibaudo snc - Cuneo
Centro Stampa - Camera di commercio di
Cuneo